Rapporto Ambientale Preliminare Piano Urbanistico Comunale

Comune di SERRA RICCO'

Città Metropolitana di Genova

Fabio Palazzo Dottore Agronomo

Arch.Grazia Barisione, Arch.Luca DI Donna, Arch. Luciano Grasso

INDICE

0. Premessa
0.1 Richiami circa l'ambito di applicazione della VAS in Regione Liguria

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO
1.1 Schema di piano, obiettivi e processo partecipativo
1.2 Verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità
1.3 Interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali
1.4 Descrizione del processo partecipativo attivato allo scopo di definire obiettivi e strategie
1.5 Descrizione dello stato di attuazione del corrispettivo di piano vigente
1.6 Presenza di SGA e rapporto del piano con i contenuti del sistema gestionale.
1.7 Coerenza con il sistema delle infrastrutture

2. SCENARIO SOCIO-ECONOMICO DI RIFERIMENTO
2.1 Stato iniziale delle risorse oggetto di pianificazione
2.2 Trend di riferimento territoriale
2.3 Bacino d'utenza
2.4 variazioni attese dall'attuazione del piano
2.5 Modalità di realizzazione del percorso di formazione del PUC
2.6 Aspetti socioeconomici

3. CARATTERI TERRITORIALI DI BASE

Aria e fattori climatici, mobilità
3.1 Presenza e pertinenza di punti di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale
3.2 Trasporto pubblico locale e della mobilità sostenibile allo stato attuale e di previsione
3.3 Geologia, geomorfologia, situazioni a livello i bacino
3.4 Biodiversità, Aree Protette, reti di mobilità ciclopedonale e fruizione ambientali
3.5 Inquinamento acustico
3.6 Inquinamento elettromagnetico
3.7 Energia
3.8 Rifiuti
3.9 Salute e qualità della vita
3.10 Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

4. VALUTAZIONE DI COERENZA COMPLESSIVA

0. Premessa

0.1 Richiami circa l'ambito di applicazione della VAS in Regione Liguria

La presente relazione è denominata "Rapporto Ambientale Preliminare" ed è finalizzata, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, all'avvio delle attività di "consultazione" tra "autorità procedente" e "autorità competente", secondo quanto prescritto dalla normativa vigente. Più precisamente, il presente Rapporto viene redatto "[…] al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale".

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dalla direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 e riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La Direttiva stabilisce che per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa Direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

La direttiva è sta recepita dallo Stato Italiano con il Dlgs 152\06 (Testo Unico sull'Ambiente) e dopo il consolidamento delle esperienze analitiche ed istruttorie su base regionale è stato definitivamente normato dalla Regione Liguria con la LR 32\2012.

Rimandando a quest'ultimo testo per i dettagli procedurali si ricorda, in questa premessa,

L' "autorità procedente" è il Comune di Serra Riccò che non ha al momento avviato le procedure di confronto con l'"autorità competente" (Regione Liguria"). Tuttavia, nelle fasi di elaborazione degli obiettivi generali del PUC il Comune di Serra Riccò ha effettuato consultazioni pubbliche secondo il dettato dell'art.11 del Dlgs. n.4/2008, con particolare riferimento alle categorie economiche.

L'esito delle prime consultazioni sarà di seguito descritto.

Il presente rapporto preliminare utilizza le informazioni aggiornate della descrizione fondativa insieme con i primi stocks di dati ambientali disponibili su banche dati pubbliche o desunte dagli Autori con procedimenti analitici e\o interpretativi.

Il successivo rapporto ambientale completerà questa prima stesura utilizzando le ulteriori informazioni assunte nella fase di scoping se non verrà determinata dall'Autorità Competente la la non assoggettabilità alla VAS.

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO

1.1 Schema di piano, obiettivi e processo partecipativo

1.1.1 Premessa temi e scelte di base. Indirizzi della pianificazione

A seguito dell'avvio della prima fase della redazione del nuovo P.U.C. è stata avviata una serie di verifiche finalizzate a monitorare lo stato attuale del territorio comunale inteso come:

- Sviluppo edilizio e conseguente consumo di suolo
- Problematiche idrogeologiche
- Estensione delle aree prevalentemente "naturali"
- Verifica delle dotazioni di servizi
- Verifica delle possibili linee di sviluppo urbanistico ed individuazione di nuovi assi di viabilità di scorrimento
- Analisi delle aree del fondovalle suscettibili di riqualificazione

A seguito delle suddette analisi è stato possibile individuare alcuni obiettivi primari quali:

Limitare lo sviluppo di edificazione sparsa che ha connotato il recente sviluppo edilizio del territorio comunale

Recuperare il rapporto tra abitato e aree agricole

Incrementare e favorire il presidio del territorio

Riqualificare alcune aree produttive significative del fondovalle

Ridefinire parte della viabilità di sponda dx prospiciente le aree produttive con una fascia destinata alla mobilità pedonale/ciclabile

Prevedere una pista ciclabile in sponda sinistra del Torrente Secca che consenta il congiungimento tra Pedemonte e Villa Serra

Implementare in maniera mirata i servizi al fine di migliorare il rapporto tra questi ultimi e la popolazione residente

Tutelare le peculiarità del paesaggio locale che hanno contribuito a definirne una specifica connotazione

Migliorare la qualità degli spazi urbani

La prima fase di lavoro è stata improntata a identificare uno scenario di base relativo all'analisi dello stato di fatto del territorio. A tal fine sono state individuate cartograficamente le seguenti aree:

- Aree già oggetto di asservimento a fini edificatori
- Aree individuate quale "Liguria Natura" nella proposta di P.T.R., ossia quelle porzioni di territorio con presenza di aree boscate o connotate dalla prevalenza del fattore naturale su quello antropico
- Aree a elevata problematicità idrogeologica in quanto caratterizzate da suscettività al dissesto elevata, frane attive o quiescenti, aree esondabili, corridoio autostradale e fascia di rispetto gravata da in edificabilità (60 ml. da ambo i lati della carreggiata e 30 ml in prossimità del centro abitato)
- Vincoli cimiteriali (200 ml. ovvero 50 ml. subordinatamente alle dovute procedure)

La seconda fase di lavoro ha portato ad individuare le aree suscettibili di riqualificazione del fondovalle alle quali attribuire una normativa flessibile in funzione dei possibili scenari evolutivi, le aree della campagna abitata, le aree

destinate a servizi, il tessuto edilizio consolidato e quello con valenza storico-paesistica. Si è inoltre ipotizzata una nuova infrastruttura ciclabile in sponda sinistra del Torrente Secca che consenta di collegare il centro di Pedemonte con gli impianti sportivi Negrotto e Villa Serra a Comago Sant'Olcese.

LE AREE NON INSEDIABILI

Nelle aree di conservazione e riqualificazione verranno individuate quelle porzioni di territorio ritenute non insediabili a causa di una pianificazione sovraordinata che le assoggetta a tale previsione per motivi idrogeologici caratteristiche morfologiche, ecologiche, paesistico ambientali ed archeologiche.

In particolare verranno inserite tra le aree non insediabili:

- quelle ricadenti nella zona ANI-MA di P.T.C.P. e quelle indicate come "Liguria Natura" nella proposta di P.T.R. 2016 con particolare attenzione al SIC di Ciaè
- quelle ricomprese in una fascia di 60 ml. o 30 ml. a seconda dei casi dalla linea autostradale
- le aree già asservite con la precedente pianificazione comunale
- quelle ricadenti in zone di vincolo cimiteriale non derogabile

IL PRESIDIO DEL TERRITORIO E LA LIMITAZIONE DELLO SVILUPPO DELL'EDIFICAZIONE SPARSA

Il presidio del territorio verrà attuato secondo le specifiche degli articoli 35 e 36 della L.R. 36/97. A tal fine il nuovo P.U.C., con riferimento anche alle indicazioni del P.T.C. Provinciale, regola con specifiche discipline le attività destinate alla produzione agricola e quelle di presidio ambientale.

Le aree di effettiva produzione agricola esistenti verranno riconfermate ed ampliate anche in base alle indicazioni che gli utilizzatori vorranno fornire quale contributo alla formazione del nuovo P.U.C..

I territori di presidio ambientale potranno essere ricondotti alla funzione originaria di produzione agricola qualora l'intervento sia stato richiesto da aziende agricole costituite, ovvero potranno essere oggetto di azioni finalizzate alla manutenzione ed alla tutela del territorio, congiuntamente alla funzione dell'abitare, regolata da apposito atto unilaterale d'obbligo, convenzione, prestando le dovute garanzie.

Tra i territori di presidio ambientale potranno essere inserite anche le aree ad alta suscettività al dissesto o in frana attiva individuate dal Piano di Bacino del Torrente Polcevera. Queste potranno essere utilizzate a fini edificatori a condizione che vengano effettuati preliminarmente gli interventi necessari alla eliminazione delle criticità esistenti ed al loro riconoscimento mediante la modifica normativa del Piano di Bacino del Torrente Polcevera. Tale previsione avrà lo scopo di incentivare il recupero, da parte di soggetti privati, di aree ad elevata suscettività al dissesto

I territori di presidio ambientale sono individuati tra quelli che, secondo le definizioni dell'art. 36 della L.R. 36/97, presentano:

a) aree che presentino fenomeni di sottoutilizzo o di abbandono agro-silvo-pastorale e di marginalità e che non siano recuperabili all'uso agricolo produttivo o ad altre funzioni;

b) aree che si trovino in precarie condizioni di equilibrio idrogeologico e vegetazionale, ivi comprese quelle

attualmente adibite ad attività agro-silvo-pastorali diverse da quelle di effettiva produzione agricola;

c) aree caratterizzate da colture agricole e da presenza di edifici esistenti relativamente ai quali si renda necessario prevedere interventi di recupero preordinati al presidio ambientale.

RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE SIGNIFICATIVE DEL FONDOVALLE

Nel corso degli anni lo sviluppo urbanistico del fondovalle, inteso come il territorio compreso tra il tracciato dell'A7 e la S.P. 3 tra le frazioni di Mainetto e Pedemonte, ha avuto uno sviluppo incoerente e piuttosto casuale, che ha portato ad una commistione tra aree residenziali, industriali, artigianali e commerciali. Tale sviluppo ha inoltre "intasato" le aree affacciati lungo la strada provinciale, intercludendo i lotti immediatamente retrostanti o rendendole difficilmente accessibili.

In tale ottica si prevede, laddove le condizioni di riqualificazione urbanistica lo consentano, la creazione di corridoi di accessibilità e di rete di infrastrutture, che razionalizzino il traffico veicolare di penetrazione e che consentano il recupero di percorsi pedonali e ciclabili protetti. Lungo la strada provinciale in sponda destra del Secca si prevede una quinta arborea che mitighi la contiguità degli insediamenti produttivi.

Vengono inoltre identificate alcune aree soggette ad una normativa specifica che ne consenta una radicale riqualificazione o che vada a ridurre i contrasti conseguenti alla commistione tra aree con destinazioni non congrue. La normativa, al fine di garantire la massima flessibilità, varia a seconda dello sviluppo di differenti scenari, la cui attuazione comporta riqualificazioni più o meno radicali del territorio.

Le zone sono così individuate:

Area produttiva- Urbana di Mainetto:

Previsione di riqualificazione di un'area attualmente destinata a ospitare attività artigianali produttive, a diretto contatto con la parte residenziale della Frazione di Mainetto. L'ambito è suddiviso in tre settori, uno con funzione di cuscinetto verde con l'abitato di Mainetto, uno prospiciente la strada provinciale e destinato a parcheggio pubblico, uno con possibilità di attuazione di due differenti scenari di sviluppo, dall'artigianale/commerciale al rimessaggio per camper

Area "Negrotto":

per tale area, condizionata da problemi di accessibilità si prevede il recupero agricolo, in particolare del vigneto, dell'area collinare oltre al recupero della villa Negrotto e degli edifici al contorno.

Area di recupero del tessuto urbano di Castagna:

Area parzialmente pianeggiante e di prima collina, in prossimità della scuola elementare, prevede la realizzazione di un parcheggio pubblico in fregio alla strada provinciale ed uno sviluppo residenziale a completamento del tessuto urbano esistente.

Area di recupero urbano di Castagna:

Sita in posizione centrale ed affacciata lungo la strada provinciale quest' area risulta oggi utilizzata quale rimessaggio di mezzi pesanti. Se ne ipotizza una suddivisione in tre zone destinate ad ospitare un fabbricato residenziale, un

parcheggio pubblico e un area per consentire il trasferimento del distributore di carburanti posto in testa all'area pedonale della Frazione in prossimità della Croce Bianca.

Area produttiva urbana di Pedemonte:

Tale area ospita oggi alcuni edifici artigianali. Si prevede un riassetto urbanistico dell'area, con la possibilità di creazione di una viabilità interna alternativa al percorso della strada provinciale. Si ipotizza inoltre un completamento residenziale nel piede collinare tale da integrare e completare il tessuto urbano esistente.

Area produttiva urbana "ex Enolinea" loc. Pedemonte:

Tale area ospita alcuni edifici artigianali parzialmente inutilizzati. L'obiettivo della pianificazione è quello di riqualificare un'area densamente urbanizzata con forte commistione di attività residenziali ed artigianali. I due scenari di sviluppo previsti portano, nel primo caso a riqualificare gli edifici artigianali presenti e a completare il tessuto residenziale, nella seconda ipotesi alla sostituzione dei fabbricati artigianali con un nuovo tessuto residenziale integrato con l'esistente, mediante una revisione della viabilità e degli spazi a servizi.

Ambito di riqualificazione del tessuto urbano di Pedemonte nei pressi della scuola media.

All'interno di tale settore si prevede di completare le aree di pertinenza del plesso scolastico mediante l'acquisizione di un'area di proprietà privata, la cui cessione andrà a generare indice edificatorio in due lotti , posti a completamento del tessuto residenziale esistente, soprastante l'area in oggetto.

Ambito di riqualificazione del tessuto urbano di Pedemonte in zona Chiesa San Rocco:

Si tratta di un'area attualmente adibita a deposito di materiali ed attrezzature edili. Si ipotizza una sua riqualificazione mediante il completamento del tessuto residenziale esistente a margine e la realizzazione di un'area per parcheggi pubblici funzionale all'asilo, alla chiesa e al campo sportivo.

PREVISIONE DI UNA NUOVA PISTA CICLABILE IN SPONDA SINISTRA DEL TORRENTE SECCA

La previsione di una pista ciclabile risulta rilevante per il miglioramento della qualità della vita. Attualmente il traffico veicolare principale gravita lungo la S.P. 3, anche con transito consistente di mezzi pesanti. Lo sviluppo urbanistico degli anni 70 ha portato alla incontrollata urbanizzazione della fascia urbana attestata lungo il principale asse della viabilità, senza la previsione di aree "cuscinetto" e soprattutto in totale assenza di una viabilità pedonale sicura. Negli ultimi anni l'Amministrazione ha cercato di implementare tali percorsi, mediante interventi diretti e grazie al recupero di aree, conseguente ad interventi di urbanizzazione da parte di soggetti privati. La nuova pianificazione prevede di realizzare una pista ciclabile in sponda sinistra del Torrente Secca, salvaguardando gli ambiti naturali lungo il corso d'acqua, arretrando l'infrastruttura leggera nel tratto immediatamente a monte.

Il tracciato ciclabile, partendo dalla viabilità già esistente in Località Pedemonte, prevede alcuni tratti di raccordo con la frazione di Castagna, e, da questa alla Località Negrotto dove sorge un impianto sportivo comunale, fino a collegarsi con la viabilità esistente in Comune di Sant'Olcese. Tale nuovo asse costituirebbe un collegamento diretto dei poli di Villa Serra, campi sportivi Negrotto e Pedemonte.

Riproposizione del ponte carrabile di collegamento tra area Grandi in Comune di Serra Riccò e Comune di

Sant'Olcese.

IMPLEMENTAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELLE AREE DESTINATE AI SERVIZI

La L.R. 36/97 all'art. 34 individua le dotazioni territoriali e funzionali degli insediamenti. In pendenza dell'approvazione definitiva del regolamento relativo ai nuovi standard urbanistici, tramite il quale si definiranno le dotazioni territoriali degli spazi pubblici o vincolati all'uso pubblico di interesse generale e locale, destinati ad attività e servizi collettivi, ad infrastrutture ed attrezzature, al verde ed ai parcheggi, necessari per assicurare le condizioni per la qualità urbanistica degli insediamenti e la loro sostenibilità ambientale, si è provveduto ad una verifica delle dotazioni di servizi esistenti.

L'analisi dei servizi presenti a livello comunale è stata effettuata verificando l'attuazione dell'attuale P.R.G. e dei dati ad esso relativi

FI ISTRUZIONE

ID	SUP	NOME
1	2166	Elementare Pedemonte
2	2876	Elementare Castagna
3	2235	Asilo Suore Mainetto
4	4502	Elementare San Cipriano
5	965	Asilo San Rocco
6	3577	Asilo Mainetto
7	11164	Media Pedemonte
TOT	**27.485**	

FIC INTERESSE COMUNE

ID	SUP	NOME
1	1214	Chiesa Serra
2	553	Alloggio servizi sociali Serra
3	492	Carabinieri Bellavista
4	346	Oratorio Valleregia
5	505	Chiesa Valleregia
6	6844	Mon. SS.Ann. e Incarnaz.
7	3301	Cimitero San Cipriano
8	196	C.R.I. Pedemonte
9	1766	Municipio
10	755	Carabinieri Castagna
11	208	C.R.I. Castagna
12	1160	Chiesa Mainetto
13	2297	Chiesa Pedemonte
14	432	Chiesa Castrofino
15	2440	Residenza Saman Orero
16	198	Chiesa Castagna
17	448	Società Operaia Pedemonte
18	1523	Chiesa San Cipriano
19	341	Chiesa San Rocco
20	726	Cimitero Serra
21	971	Bocciofila Castagna
22	2139	Cimitero Pedemonte
23	209	Chiesa San Martino
24	997	Cimitero Orero
25	765	Cimitero Valleregia
TOT	**30.826**	

RICREATIVO E SPORTIVO

FV SPORT ESISTENTE

ID	SUP	NOME
1	4789	Ex piscina Castagna
2	25737	Campi Negrotto
3	4533	Area ex scuola Orero
4	3493	Campo San Cipriano
5	581	Sponda sx Secca Castagna
6	3139	Campo San Rocco
TOT	**42.272**	

RICREATIVO E SPORTIVO

FV VERDE PUBBLICO

ID	SUP	NOME
1	2727	Spirit
2	1993	Chiesa Serra sud
3	1059	Chiesa Serra nord
4	1968	Campo calcio Prelo
5	6016	Chiesa Valleregia
6	1758	Giardini Castagna
7	1210	Giardini Prelo
8	1521	Campo calcio Chiesa Mainetto
9	1431	Variante strada Orero
10	1265	Cimitero Orero
11	1210	Costa Orero
12	656	Poggio San Cipriano
13	2082	Bocciodromo Castagna
TOT	**24.896**	

FP PARCHEGGI

ID	SUP	NOME
1	588	Chiesa Pedemonte
2	317	Cimitero Orero
3	1171	Stazione F.S.
4	175	Costa Orero
5	356	Pernecco
6	8126	Autotrasportatori
7	1624	Supermercato Pedemonte
8	613	Giardini Croce Nord
9	1701	Chiesa Serra
10	1805	Area Chiappella
11	1056	Area Grandi
12	288	Asilo Mainetto
13	734	Nuovo edificio Pedemonte
14	660	Scuola San Cipriano
15	375	Giardini Croce Sud
16	107	Carabinieri Castagna
17	521	Chiesa San Rocco
18	1020	Chiesa Valleregia
19	358	Giardini sponda sx Castagna
20	1722	Comune
21	139	Posta
22	653	Marciapiedi Pedemonte
23	378	Via F.lli Gazzo
24	1893	Chiesa San Cipriano
25	212	Prelo
26	726	Crocetta Orero
TOT	**27.318**	

In totale gli standard risultano mq. 152.797,00 tali da soddisfare 15.279 abitanti, ai sensi del D.M. 02/04/1968, e pertanto superiori ai 7830 abitanti del 2017.

TUTELA DEI CARATTERI DEL PAESAGGIO LOCALE CHE HANNO CONTRIBUITO A DEFINIRNE UNA SPECIFICA CONNOTAZIONE

A tal fine si è provveduto a censire edifici, manufatti ed infrastrutture che hanno rilevanza architettonica e che possono costituire un "abaco" di tipologie da utilizzare o reinterpretare, al fine di mantenere inalterati i caratteri paesaggistici della zona. In tale archivio sono stati inseriti edifici di pregio architettonico particolare o semplici costruzioni rurali nelle quali erano evidenti caratteri tipologici significativi

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEGLI SPAZI URBANI

Il miglioramento della qualità degli spazi urbani passa attraverso una migliore fruibilità degli spazi pubblici ed una riqualificazione del costruito. Le aree dal tessuto edilizio saturo o con porosità limitate dovranno consentire interventi di riqualificazione urbanistica ed edilizia anche profondi, finalizzati a consentire anche interventi di demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti. Tale radicale proposta di riqualificazione è finalizzata a favorire le condizioni per la realizzazione di un nuovo patrimonio edilizio, rispondente alle nuove necessità di qualità ambientale, alla rispondenza ai requisiti sismici delle costruzioni, al contenimento dei consumi energetici.

PARTECIPAZIONE

Il P.U.C. è il frutto di un confronto tra le varie componenti attive e fruitrici del territorio quali i cittadini-utenti, gli imprenditori, le rappresentanze organizzate di interessi economici. Ad esse si aggiungeranno anche i comuni geograficamente limitrofi e gli Enti sovraordinati quali Città Metropolitana e Regione.

L'insieme di questi soggetti, che ha un interesse comune nel conoscere le previsioni di gestione e sviluppo del territorio, sia in termini di controllo che di collaborazione al perseguimento di obiettivi comuni dovrà apportare contributi fondamentali alla stesura del nuovo P.U.C..

La partecipazione si attua mediante riunioni pubbliche e confronti diretti finalizzati a conoscere le esigenze di tutti i fruitori del territorio ed a renderli partecipi del processo di formazione del nuovo P.U.C. Potranno inoltre essere richiesti apporti anche mediante la presentazione di specifiche istanze adeguatamente motivate.

La considerazione di tutti gli elementi che la fase analitica del lavoro ha posto in luce hanno consentito di definire il quadro complessivo degli obiettivi, priorità, modalità dello sviluppo e sue prestazioni, che la nuova pianificazione del territorio comunale intende prefiggersi.

Il processo di costituzione degli obiettivi assegnati alla pianificazione territoriale si può ritenere fondato dall'incrocio di tre elementi di base:

- la acquisizione della conoscenza dei processi in atto che hanno effetto sull'assetto territoriale, peculiarità e potenzialità del Comune, a tutte le scale, ivi compresi quelli che derivano da politiche sovraordinate al livello

comunale.

- la conoscenza delle risorse impiegabili, umane, territoriali, economiche, e del quadro delle condizioni operative in cui ciascuna di dette risorse può essere utilizzata.
- la scelta politico-programmatica che l'Amministrazione si è assegnata, relativamente al modello di evoluzione del proprio Comune.

a) Al primo di questi punti attiene la parte della Descrizione Fondativa laddove esamina le condizioni del Comune all'interno del contesto territoriale che le è proprio (Alta Val Polcevera), definendone le condizioni attuali e di prospettiva, anche in relazione alle generali politiche di sviluppo dell'area metropolitana genovese.

Più in dettaglio, per quanto attiene il territorio comunale, si è proceduto con una serie di verifiche finalizzate a monitorare lo stato attuale del territorio comunale inteso come:

- Sviluppo edilizio e conseguente consumo di suolo
- Problematiche idrogeologiche
- Estensione delle aree prevalentemente “naturali”
- Verifica delle dotazioni di servizi
- Verifica delle possibili linee di sviluppo urbanistico
- Analisi delle aree del fondovalle suscettibili di trasformazione

La prima fase di lavoro è stata improntata a identificare uno scenario di base relativo all’analisi dello stato di fatto del territorio. A tal fine sono state individuate cartograficamente le seguenti aree:

- Aree già oggetto di asservimento a fini edificatori
- Porzioni di territorio con presenza di aree boscate o connotate dalla prevalenza del fattore naturale su quello antropico
- Aree a elevata problematicità idrogeologica in quanto caratterizzate da suscettività al dissesto elevata, frane attive o quiescenti, aree esondabili
- Corridoio autostradale e fascia di rispetto gravata da in edificabilità (60 ml. da ambo i lati della carreggiata)
- Vincoli cimiteriali (200 ml. ovvero 50 ml. subordinatamente alle dovute procedure)
- Vincoli ambientali
- SIC e corridoi ecologici
- Reti infrastrutturali (acquedotti e fognature)

La seconda fase di lavoro ha portato ad individuare le aree suscettibili di trasformazione del fondovalle alle quali attribuire una normativa flessibile in funzione dei possibili scenari evolutivi, le aree destinate al presidio e al potenziamento agricolo produttivo, le aree destinate a servizi, il tessuto edilizio consolidato e quello con valenza storico-paesistica.

In questo senso assume particolare rilevanza nella definizione degli obiettivi comunali la conoscenza e la condivisione

degli obiettivi strategici di tipo territoriale, posti in campo sia a livello regionale, che a livello di Città Metropolitana.

Parimenti, alla scala più minuta dell'ambito comunale, è evidente come la definizione degli obiettivi debba considerare le risultanze dell'analisi strutturale delle condizioni demografiche, economiche ed insediative locali, in ragione del suo modello organizzativo storico caratterizzato da una prevalenza degli insediamenti nella zona del fondovalle e da una serie di nuclei collinari, al contorno dei quali si sono sviluppati negli anni episodi edilizi sparsi, che costituiscono la necessaria premessa di qualsiasi linea di evoluzione.

b) Per il secondo elemento il riferimento viene costituito dalla restante parte della Descrizione Fondativa, ove vengono esposte, secondo i diversi modelli di lettura, le condizioni territoriali, i gradi di stabilità ambientale e le suscettività alle riqualificazioni, entro cui l'azione pianificatoria dell'Amministrazione può muoversi, i cui esiti vengono sinteticamente di seguito elencati:

- SUOLO: Il quadro pianificatorio e dei vincoli territoriali relativi al tema del suolo risulta delineato essenzialmente dai seguenti atti normativi.

Le analisi geologiche contenute nello Strumento Urbanistico Generale Comunale

Studi propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Il Piano di Bacino del Torrente Polcevera

Gli studi e le indagini elaborate in sede di Pianificazione di Bacino, hanno individuato quegli aspetti conoscitivi inerenti il tema del suolo, in particolare le aree in cui sussistono elementi di criticità legate alla diffusa impermeabilizzazione dei terreni, le aree soggette a rischio alluvionale e le aree esposte a movimenti franosi avvenuti o potenziali. Tali aree sono qui di seguito elencate:

Aree storicamente inondate

Aree interessate da rischio idraulico

Aree permeabili ed impermeabili

Aree interessate da movimenti franosi

Aree suscettibili di dissesto idrogeologico.

-AMBIENTE: In relazione alle analisi svolte

Rappresentano fattori di criticità:

inquinamento atmosferico localizzato di livello medio o medio-basso dovuto alla presenza di emissioni concentrate di origine domestica e da traffico urbano, in presenza del centro urbano più addensato lungo il fondovalle e lungo la direttrice autostradale.

Inquinamento atmosferico distribuito lungo l'asse stradale della SP 3, attestato su valori medio - bassi dei parametri di riferimento.

Costituiscono valori di positività i seguenti elementi:

- Generalizzata buona condizione dell'aria e dell'acqua nelle aree di versante e in corrispondenza delle quote più elevate;

- Presenza di zone di protezione faunistica nel SIC di Ciaè;
- Presenza di vaste aree boschive, formate dalla riqualificazione di zone coltive o utilizzate a ceduo in bosco misto attraverso processi naturali

- INFRASTRUTTURE: La presenza dell'Autostrada A7 condiziona pesantemente il territorio senza rappresentare un beneficio per lo stesso, non avendo punti di accesso. In particolare si rivela problematico il nodo di Bolzaneto, verso il quale convergono le principali direttrici dei flussi viabilistici. Il sistema integrato della viabilità provinciale e comunale risulta invece sufficientemente adeguato per la connettività del territorio comunale, pur rivelandosi obsoleto e con costi elevati di manutenzione ed adeguamento in relazione alle caratteristiche del territorio. Particolarmente sentita la necessità di tutelare la viabilità pedonale lungo la S.P. 3 all'interno del centro abitato di fondovalle. Problematica risulta inoltre l'accessibilità delle zone interne del fondovalle a causa di uno sviluppo incoerente dell'edificato.

Rappresentano fattori di criticità:

- commistione di funzioni lungo la viabilità provinciale;
- inadeguata viabilità di penetrazione a servizio del sistema insediativo, a seguito di oggettivi problemi orografici o della compattezza degli insediamenti lungo il fronte della strada provinciale del fondovalle
- Inadeguatezza dei collegamenti con il Comune di Sant'Olcese ed in particolare con il polo di Villa Serra di Comago
- scarsità del trasporto locale pubblico, con linee extraurbane provenienti da Genova legate alle frazioni con orari di frequenza eccessivamente diluiti costringendo i residenti allo spostamento con mezzi privati;
- qualità dei servizi generalmente al di sotto dei livelli di standard, nonostante siano da segnalare importanti interventi di pedonalizzazione ed incremento degli standard in Loc. Pedemonte collegati ad opere di urbanizzazione conseguenti ad interventi privati.
- Mancanza di percorsi di collegamento ciclabili

Costituiscono valori di positività i seguenti elementi:

Rete di percorsi escursionistici in aree di pregio paesistico ed ambientale la cui valorizzazione potrebbe costituire una fonte di incremento della risorsa turistica sul territorio, in grado di alimentare positivamente le strutture agrituristiche presenti ed in fase di costituzione

- SERVIZI: Inevitabile, per quanto attiene i servizi non fare riferimento alla città di Genova, in particolare per quanto riguarda i servizi su grande scala. Mentre le attività residenziali e lavorative hanno quasi sempre un corrispettivo livello di servizio pubblico nella dimensione locale, l'istruzione superiore, la sanità, la cultura, le grandi manifestazioni sportive e ricreative ed altre attività collettive gravitano inevitabilmente su Genova.

l'analisi effettuata a livello locale sulla dotazione di standard per servizi ha portato a verificare che in totale gli standard risultano tali da soddisfare le esigenze degli abitanti residenti.

Rappresentano fattori di criticità:-

- L'accessibilità alla zona degli impianti sportivi di Negrotto

- La situazione degli edifici scolastici da adeguare alle nuove normative ed ai requisiti sismici

Costituiscono valori di positività i seguenti elementi:

Una generale quantità di servizi sostanzialmente congrua quantitativamente con lo sviluppo urbano

- INSEDIATIVO URBANO: Si concentra prevalentemente sul fondovalle del Torrente Secca e in prossimità dell'abitato di Pontedecimo nel Comune di Genova. Altri insediamenti più addensati si trovano in corrispondenza dei nuclei storici collocati sui versanti collinari. Ad essi si aggiungono le aggregazioni spontanee sparse sul territorio comunale.
I nuclei sono caratterizzati da forme compatte posti sui crinali secondo un andamento lineare e omogeneo e sui versanti collinari.

Rappresentano fattori di criticità:-

La inadeguatezza del patrimonio edilizio urbano, edificato prevalentemente tra gli anni '60 e '80, rispetto alle norme sismiche attualmente vigenti, ai criteri di sostenibilità per quanto attiene il risparmio energetico

Costituiscono valori di positività i seguenti elementi:

La presenza di nuclei storici con forte connotazione territoriale, altamente rappresentativi delle tipologie architettoniche ed edilizie del costruire locale

L'INSEDIATIVO RURALE Si distribuisce soprattutto sui versanti collinari che si affacciano sulle vallate costituenti il bacino idrografico dei torrenti Secca e Riccò, ove è ancora leggibile l'organizzazione del territorio agrario e dove sono collocati gli insediamenti di costa.

Rappresentano fattori di criticità:

Gli ampi territori terrazzati, su cui veniva coltivata la vite, alternata a frutteti e prati da sfalcio sono oggi in quasi totale abbandono. In generale il bosco tende comunque a riconquistare spazi in sostituzione delle attività agricole non più presenti.

Costituiscono valori di positività i seguenti elementi:

Permangono attività di nicchia legate ad una imprenditoria a scala locale legata all'allevamento, ai prodotti di serra (basilico ed orticoltura), alla produzione di frutta, oltre ad alcune piccole aree dove è stata ripresa la viticoltura anche grazie alla possibilità di vinificazione in loco operata da una piccola impresa di trasformazione. Glii edifici presenti mantengono, specie nelle frazioni collinari, caratteristiche tipologiche di interesse

- SOCIO ECONOMICO TURISMO Le attività prevalenti sono quelle legate al commercio ed alla logistica. Sono presenti 113 attività commerciali così suddivise:

ATTIVITA' ALIMENTARI	23
ATTIVITA' NON ALIMENTARI	36
ATTIVITA' DI SOMMINISTRAZIONE	33
ALBERGHI	1
AFFITTACAMERE	0
AGRITURISMI	4
ALTRI (Produttori agricoli, artigiani, ecc.)	16
TOTALE	113

Le aziende agricole in attività risultano essere localizzate in modo disomogeneo su tutto il territorio comunale.

Rappresentano fattori di criticità:

La scarsa presenza di attività agricole organizzate in filiera produttiva locale

La scarsa quantità di attività agrituristiche

La scarsa presenza di ricettività turistica

Costituiscono valori di positività i seguenti elementi:

La diffusione sul territorio di attività agricole di nicchia presenti da molto tempo

La vitalità delle attività agricole presenti sul territorio

c) Le "intenzioni dell'Amministrazione" intese come espressione della volontà della Comunità locale, costituiscono il terzo elemento concorrente alla definizione degli obiettivi, espressione del potere decisorio di soggetti coinvolti nell'assunzione di piena responsabilità sul proprio futuro.

Il processo di formazione degli obiettivi scaturisce dalla iterazione dei tre elementi sinteticamente richiamati, un processo partecipato, chiaro e auspicabilmente il più possibile condiviso. Nel caso di Serra Riccò la fase di predisposizione del Piano Urbanistico Comunale ha consentito una larga diffusione del processo formativo del Piano e della sua evoluzione.

1.1.2. Gli obiettivi del progetto

A seguito dell'esito delle analisi precedentemente illustrate è stato possibile individuare alcuni obiettivi primari quali:

- Limitare lo sviluppo di edificazione sparsa che ha connotato il recente sviluppo edilizio del territorio comunale
- Recuperare il rapporto tra abitato e aree agricole
- Favorire il recupero e il re-inserimento delle attività agricole tradizionali
- Incrementare e favorire il presidio del territorio
- Riqualificare alcune aree significative del fondovalle
- Implementare in maniera mirata i servizi al fine di riequilibrare il rapporto tra questi ultimi e la popolazione residente

- Tutelare le peculiarità del paesaggio locale che hanno contribuito a definirne una specifica connotazione
- Migliorare la qualità degli spazi urbani
- Favorire il recupero dei sentieri storici e turistici di connessione con l'Alta Via dei Monti Liguri e con il Sito di Ciaè

Questo processo, che tendenzialmente non esclude un maggior impiego delle risorse disponibili a livello di area geografica, per Serra Riccò trova la sua radice di sostenibilità nella imprescindibile necessità di salvaguardare e valorizzare quegli aspetti legati ad una qualità specifica del vivere che storicamente costituiscono l'immagine stessa del Comune, ed il patrimonio più strettamente connesso alla identità della comunità locale.

Sulla base di tali indirizzi la pianificazione deve essere rivolta verso la definizione di uno scenario che privilegi le condizioni qualitative del territorio comunale, ne recuperi i fattori di degrado, ne induca la rifunzionalizzazione di quello che già esiste, ne accresca in definitiva le condizioni di positiva "vivibilità", senza per questo rinunciare a puntuali e ben definite occasioni di sviluppo, in conformità alla missione di pianificazione assegnata all'ambito dal PTC provinciale di seguito sinteticamente richiamata.

MISSIONE DI PIANIFICAZIONE:

- ✓ riqualificazione ed integrazione del sistema insediativo esistente di fondovalle;
- ✓ riqualificazione dei tessuti edificati e riorganizzazione e potenziamento servizi e attrezzature di interesse collettivo;
- ✓ mantenimento valori paesistico-ambientali, potenziamento fruizione pubblica e presidio del territorio alta quota;
- ✓ inserimento nuove o rinnovate attrezzature ricettive;
- ✓ riorganizzazione mobilità a livello locale e dotazione di parcheggi.

Di seguito vengono segnalati gli obiettivi parziali e di settore, che sono chiamati a comporre il quadro delle scelte generali del P.U.C. per il prossimo futuro di Serra Riccò.

1.1.3. Ruolo Territoriale

Serra Riccò intende conservare la propria identità di sito caratterizzato da funzioni abitative specifiche, legate quanto meno sul piano dell'immagine alla propria tradizione rurale, migliorando contemporaneamente la qualità del suo tessuto produttivo e commerciale, in una logica alternativa a quella propriamente urbana del fondovalle e degli insediamenti di retro costa urbani interni.

In questo senso la difesa dei caratteri rurali di larga parte del territorio collinare assume strategica rilevanza, non già in ragione della componente economica dell'attività primaria, ma quale positivo connotato essenziale dell'ambiente locale, da presidiare con cura, attraverso la permanenza di attività agricole, intese anche per l'autoconsumo, e turistiche familiari.

Compatibilmente, ed in sinergia con questo ruolo, sviluppa una maggior presenza nel sistema turistico, in ragione delle risorse presenti – SIC Ciaè, Villa Negrotto, Alta Via dei Monti Liguri- attraverso una politica di recupero e riqualificazione dei propri valori d'ambiente, "spendibili" sul mercato della domanda turistica, con particolare riferimento ai nuovi segmenti di utenza dei valori naturali e storici, o richiamati dal recupero dell'area storica di Negrotto in abbinamento con il reinserimento della produzione vitivinicola un tempo esistente.

Uno scenario come quello delineato, quanto meno nel breve medio periodo, deve necessariamente muoversi, superando la logica della "riserva" di tutte le possibili risorse territoriali disponibili, in ragione della loro obiettiva scarsità dimensionale, per il raggiungimento degli obiettivi prefissi.

Un atteggiamento in rapporto attivo, nei confronti del territorio, assecondante le qualità e le sue ragioni intrinseche, che pone in una logica di innovazione, da tradurre in modello di sviluppo, quelle trasformazioni compatibili con il mantenimento dei caratteri propri dell'identità locale in modo da poterli trasmettere alle generazioni future.

Questa scelta primaria, che ha improntato l'avvio dell'azione pianificatoria della A.C., supera di fatto un primo atteggiamento ispirato alla semplice conservazione passiva del patrimonio storico-ambientale (sviluppo zero) che preclude ogni possibilità di trasformazione sostanziale del territorio, nella consapevolezza che vincolare un intero sistema-territorio, solo in rispetto di un paesaggio naturale, quasi sempre improbabile e comunque non realistico, se non per limitate porzioni del territorio medesimo, ha significato, e significa, abbandonare di fatto il sistema intero allo strisciante degrado e al dissesto idrogeologico.

1.1.4. Assetto insediativo residenziale

Il trend di crescita demografica del Comune, va assecondato nel suo attuale andamento, indirizzando in primo luogo la crescita di disponibilità abitative attraverso il recupero a piena funzionalità del patrimonio edificato esistente e in seconda istanza individuando limitati segmenti di nuova edificazione in corrispondenza degli insediamenti già strutturati, favorendo il recupero di aree produttive dismesse lungo il fondovalle o porosità del tessuto edilizio di limitate dimensioni.

Tale disponibilità va differenziata tipologicamente attraverso l'attribuzione di maggiori e più efficienti qualità dei tessuti urbani, attraverso operazioni di riqualificazione urbanistica seppur di limitata portata, mentre deve essere garantita la permanenza di caratteri edilizi di tipo minore, diffuso o sparso in corrispondenza delle aree esterne.

Va gestita, la permanenza dell'abitazione "sparsa" all'interno degli areali interessati in passato da attività agricole, la cui funzione di presidio territoriale deve essere consolidata anche attraverso opportuni strumenti convenzionali, che ne garantiscano l'effettivo esercizio del presidio stesso, in particolare nei casi contenuti sia numericamente che dimensionalmente di nuovo insediamento.

Il recupero del patrimonio edilizio di valore testimoniale verrà assecondato e favorito mediante l'inserimento di un criterio di premialità volumetrica da utilizzare in maniera disgiunta dal fabbricato oggetto di tutela- Ciò al fine di consentire un recupero filologico completo dell'organismo edilizio originario

Il P.U.C. individua all'interno del territorio comunale, ai fini dell'assetto insediativo le seguenti aree:

LE AREE NON INSEDIABILI

Nelle aree di conservazione e riqualificazione verranno individuate quelle porzioni di territorio ritenute non insediabili a causa di:

- una pianificazione sovraordinata che le assoggetta a tale previsione per motivi idrogeologici
- caratteristiche morfologiche, ecologiche, paesistico ambientali ed archeologiche

In particolare verranno considerate aree non insediabili:

- quelle ricadenti all'interno delle aree S.I.C., le zone ANI-MA di P.T.C.P. e quelle indicate come "Liguria Natura" nella proposta di P.T.R.
- quelle ricomprese in una fascia di 60 ml. o 30 ml. nel centro abitato dalla linea autostradale
- le aree già asservite con la precedente pianificazione comunale
- quelle ricadenti in zone di vincolo cimiteriale non derogabile

LA CAMPAGNA ABITATA, IL PRESIDIO DEL TERRITORIO E LA LIMITAZIONE DELLO SVILUPPO DELL'EDIFICAZIONE SPARSA

Il presidio del territorio verrà attuato secondo le specifiche degli articoli 35 e 36 della L.R. 36/97. A tal fine il nuovo P.U.C., con riferimento anche alle indicazioni del P.T.C. Provinciale, individua la campagna abitata, pone l'obiettivo e disciplina le attività della produzione agricola da quelle di presidio ambientale in modo distinto.

Le aree di effettiva produzione agricola esistenti verranno riconfermate ed ampliate anche in base alle indicazioni che gli utilizzatori vorranno fornire quale contributo alla formazione del nuovo P.U.C..

I territori di presidio ambientale potranno essere ricondotti alla funzione originaria di produzione agricola qualora l'intervento sia stato richiesto da aziende agricole costituite, ovvero potranno essere oggetto di azioni finalizzate alla manutenzione ed alla tutela del territorio, congiuntamente alla funzione dell'abitare, regolata da apposito atto unilaterale d'obbligo, convenzione, prestando le dovute garanzie.

Tra i territori di presidio ambientale potranno essere inserite anche le aree ad alta suscettività al dissesto individuate dal Piano di Bacino del Torrente Polcevera. Queste potranno essere utilizzate a fini edificatori a condizione che vengano effettuati preliminarmente gli interventi necessari alla eliminazione delle criticità esistenti ed al loro riconoscimento mediante la modifica normativa del Piano di Bacino del Torrente Polcevera. Tale previsione avrà lo scopo di incentivare il recupero, da parte di soggetti privati, di aree ad elevata suscettività al dissesto

I territori di presidio ambientale sono individuati tra quelli che, secondo le definizioni dell'art. 36 della L.R. 36/97, presentano:

a) aree che presentino fenomeni di sottoutilizzo o di abbandono agro-silvo-pastorale e di marginalità e che non siano recuperabili all'uso agricolo produttivo o ad altre funzioni;

b) aree che si trovino in precarie condizioni di equilibrio idrogeologico e vegetazionale, ivi comprese quelle attualmente adibite ad attività agro-silvo-pastorali diverse da quelle di effettiva produzione agricola;

c) aree caratterizzate da colture agricole e da presenza di edifici esistenti relativamente ai quali si renda necessario

prevedere interventi di recupero preordinati al presidio ambientale.

RIQUALIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE DELLE AREE SIGNIFICATIVE DEL FONDOVALLE

Nel corso degli anni lo sviluppo urbanistico del fondovalle, inteso come il territorio compreso tra il tracciato dell'A7 e la S.P. 3 tra le frazioni di Mainetto e Pedemonte, ha avuto uno sviluppo incoerente e piuttosto casuale, che ha portato ad una commistione tra aree residenziali, industriali, artigianali e commerciali. Tale sviluppo ha inoltre "intasato" i lotti affacciati lungo la strada provinciale, intercludendo i lotti immediatamente retrostanti o rendendoli difficilmente accessibili.

In tale ottica si prevede, laddove le condizioni di riqualificazione urbanistica lo consentano, la creazione di corridoi di accessibilità e di rete di infrastrutture, che razionalizzino il traffico veicolare di penetrazione e che consentano il recupero di percorsi pedonali e ciclabili protetti. Lungo la strada provinciale in sponda destra del Secca si prevede una quinta arborea che mitighi la prospicienza degli insediamenti produttivi.

Vengono inoltre identificate alcune aree soggette ad una normativa specifica che ne consenta una radicale riqualificazione o che vada a ridurre i contrasti conseguenti alla commistione tra aree con destinazioni non congrue. La normativa, al fine di garantire la massima flessibilità, varia a seconda dello sviluppo di differenti scenari, la cui attuazione comporta riqualificazioni più o meno radicali del territorio.

Le zone sono così individuate:

- Area produttiva- Urbana di Mainetto: Previsione di riqualificazione di un'area attualmente destinata a ospitare attività artigianali produttive, a diretto contatto con la parte residenziale della Frazione di Mainetto. L'ambito è suddiviso in tre settori, uno con funzione di cuscinetto verde con l'abitato di Mainetto, uno prospiciente la strada provinciale e destinato a parcheggio pubblico, uno con possibilità di attuazione di due differenti scenari di sviluppo, dall'artigianale/commerciale al rimessaggio per camper
- Area "Negrotto": per tale area, fortemente condizionata da problemi di accessibilità si prevede un recupero delle attività agricole, in particolare del vigneto, dell'area collinare, oltre al recupero della villa Negrotto e dei fabbricati residenziali minori di valore storico testimoniale il cui recupero potrà attivare il meccanismo di premialità volumetrica prevista per tali interventi.
- Area di recupero del tessuto urbano di Castagna: Area parzialmente pianeggiante e di prima collina, in prossimità della scuola elementare, prevede la realizzazione di un parcheggio pubblico in fregio alla strada provinciale ed uno sviluppo residenziale a completamento del tessuto urbano esistente.
- Area di recupero urbano di Castagna: Sita in posizione centrale ed affacciata lungo la strada provinciale quest'area risulta oggi utilizzata quale rimessaggio di mezzi pesanti. Se ne ipotizza una suddivisione in tre zone destinate ad ospitare un fabbricato residenziale, un parcheggio pubblico e un area per consentire il trasferimento del distributore di carburanti posto in testa all'area pedonale della Frazione in prossimità della Croce Bianca.
- Area produttiva urbana di Pedemonte: Tale area ospita oggi alcuni edifici artigianali incongrui. Si prevede un riassetto urbanistico dell'area, con la possibilità di creazione di una viabilità interna alternativa al percorso della

strada provinciale. Si ipotizza inoltre un completamento residenziale nella fascia collinare tale da integrare e completare il tessuto urbano esistente.

- Area produttiva urbana "ex Enolinea" in loc. Pedemonte: tale area ospita alcuni edifici artigianali parzialmente inutilizzati. L'obiettivo della pianificazione è quello di riqualificare un'area densamente urbanizzata con forte commistione di attività residenziali ed artigianali. I due scenari di sviluppo previsti portano, nel primo caso a riqualificare gli edifici artigianali presenti e a completare il tessuto residenziale, nella seconda ipotesi alla sostituzione dei fabbricati artigianali con un nuovo tessuto residenziale integrato con l'esistente, mediante una revisione della viabilità e degli spazi a servizi.
- Ambito di riqualificazione del tessuto urbano di Pedemonte nei pressi della scuola media.

  All'interno di tale settore si prevede di completare le aree di pertinenza del plesso scolastico mediante l'acquisizione di un'area di proprietà privata, la cui cessione andrà a generare indice edificatorio in due porzioni collinari, poste a completamento del tessuto residenziale esistente.
- Ambito di riqualificazione del tessuto urbano di Pedemonte in zona Chiesa San Rocco: Si tratta di un'area attualmente adibita a deposito di materiali ed attrezzature edili. Si ipotizza una sua riqualificazione mediante il completamento del tessuto residenziale esistente a margine e la realizzazione di un'area per parcheggi pubblici funzionale all'asilo, alla chiesa e al campo sportivo.
- Area turistico ricettiva in Loc. Serra, per tale area, su richiesta della proprietà, titolare di una rinomata attività di ristorazione, si prevede la possibilità di un contenuto intervento di sviluppo della ricettività diffusa.

Per tali zone si rimanda alle specifiche schede di settore.

1.1.5. Assetto delle attività economiche

Obiettivo del P.U.C. deve essere lo sviluppo di una migliore efficienza del sistema produttivo-commerciale insediato lungo la SP 3, capace di recuperare l'attuale casualità localizzativa e tipologica contribuendo ad una sua migliore definizione compositiva tale da migliorare l'equilibrio d'ambiente e la dotazione di servizi, oltre alla revisione dell'assetto viabilistico di penetrazione all'interno del tessuto abitato.

Relativamente al sistema delle attività economiche costituisce obiettivo del Piano tentare di superare la commistione tra aree artigianali-produttive e tessuto abitativo.

In merito alle attività agricole produttive si prevede di fornire il massimo sostegno possibile, individuando in tali forme di utilizzo del territorio il sistema di mantenimento e presidio delle caratteristiche rurali dello stesso.

Obiettivo del Piano sarà pertanto quello di favorire la coesistenza e la sinergia tra la conduzione dei fondi e il sistema abitativo non urbano, per il forte valore qualitativo e di immagine che le aree di campagna abitata oggi costituiscono per il Comune.

La residenza primaria in questo senso costituisce elemento fondamentale, in una logica che vede oggi l'attività agricola come sussidiaria, autoconsumo, a garanzia del non impoverimento della risorsa, ma che non esclude, in un futuro, la ripresa in utilizzo secondo modelli produttivi aggiornati.

Al riguardo il Piano dovrà da un lato farsi carico di garantire il consolidamento del servizio di presidio inteso come valorizzazione dell'attività agricola familiare sussidiaria, introducendo nel contempo disposizioni atte a consentire nel tempo l'eventuale accoglimento di istanze di tipo aziendale-produttivo che dovessero emergere.

1.1.6. Sistema infrastrutturale e dei servizi

Le problematiche di maggior livello nel settore viabilistico si riscontrano lungo la SP 3 e sono dovute alla presenza di traffico di mezzi pesanti oltre alla mancanza di una rete completa di fasce di percorrenza pedonale o ciclabile protette.

Obiettivo del PUC sarò quello di prevedere un tratto ciclabile protetto in sponda sinistra del Secca tra Pedemonte e Negrotto, oltre alla prosecuzione degli interventi di pedonalizzazione e realizzazione marciapiedi lungo la S.P. 3 nei tratti attualmente sprovvisti.

Al riguardo il Piano, dispone appositi strumenti operativi diretti a favorire l'avveramento di soluzioni equilibrate, utilizzando le risorse spaziali ancora disponibili, che favoriscano le attività esistenti e nel contempo costituiscano quadri di fattibilità, nei quali i necessari interventi economici da parte della Civica Amministrazione possano trovare corrispondenza in un equilibrio interno alle nuove previsioni insediative al contorno.

Relativamente al settore dei servizi collettivi deve costituire obiettivo del Piano il potenziamento delle polarità costituite dalle strutture istituzionali dell'unità urbanistica capoluogo, anche attraverso una congrua dotazione di spazi esterni qualificati.

Prioritario l'intervento di realizzazione del collegamento viabilistico, mediante la realizzazione di un ponte tra sponda destra e sinistra del Secca, con Villa Serra in Comune di Sant'Olcese

Nelle altre località oltre alla conferma delle dotazioni in atto si ritiene necessario favorire la diffusione di nuclei di superfici per il tempo libero e la sosta pedonale.

1.1.7. Sistema ambientale

Obiettivo strategico dell'Amministrazione è costituito dalla salvaguardia del quadro ambientale che oggi connota il Comune, evitandone ogni possibilità di compromissione, o di modificazione dell'immagine del sistema degli insediamenti.

Al riguardo l'Amministrazione si riconosce nell'indirizzo prevalente del regime di mantenimento per i territori aperti e di consolidamento delle aree edificate del proprio territorio comunale, contenuto nel P.T.C.P., relativamente ai quali non ritiene necessario disporre istanze di sostanziali modifiche o varianti.

L'attribuzione di valore al paesaggio diffuso del sistema collinare, con la distinta leggibilità dei singoli centri o nuclei presenti, e il mantenimento del rapporto tra superfici insediate e superfici agricole o boscate, costituisce scelta definitiva che l'Amministrazione persegue in accordo con l'intera comunità locale.

Al fine del raggiungimento di tale obiettivo il P.U.C., attraverso le disposizioni della disciplina paesistica di livello puntuale, e per tutte le aree collinari, deve esercitare un attento controllo sulle localizzazioni delle trasformazioni

edificatorie ammesse, esteso alle loro componenti tipologiche e costruttive, che disponga privilegio per modelli omologati alla tradizione locale (edifici di ridotte dimensioni unitarie) ed escluda costruzioni plurifamiliarizzate (condomini), con impiego di soluzioni architettoniche coerenti con la tradizione.

Maggiori libertà compositive sono attribuibili agli interventi da ammettersi nel, ove prevalgono già effetti "urbani" del tessuto.

Opportune cautele il Piano, in adempimento all'indirizzo disposto, dovrà osservare nei confronti della miglior percezione delle emergenze storico-costruite o naturalistico-ambientali presenti, con la salvaguardia delle principali visuali panoramiche.

1.1.8. Sistema gestionale della pianificazione

Sulla base delle innovazioni introdotte dalla L.R. 36/97 e dell'esperienza della gestione dello S.U.G. vigente, costituisce obiettivo dell'Amministrazione pervenire alla definizione di uno strumento di più semplice ed agile gestione, che elimini nei limiti del possibile i vincoli procedimentali non strettamente necessari, privilegiando sistemi autorizzativi semplificati e tali da non costituire particolare aggravio per gli operatori, attraverso il ricorso a meccanismi in cui viene privilegiato, rispetto a quello interdittorio tipico della struttura del PRG, l'aspetto premiale e compensativo nei confronti delle iniziative che meglio si raccordano con gli obiettivi del Piano.

In relazione alla limitatezza delle risorse proprie dell'Amministrazione si pone come obiettivo al P.U.C. l'attivazione del concorso degli operatori privati nella integrazione dei servizi pubblici, in guisa da garantire insieme alla copertura dei maggiori aggravi indotti dalle nuove edificazioni, il recupero di quote di deficit pregresso.

A tal fine si indica nello strumento del titolo edilizio convenzionato per le nuove edificazioni o per tutti gli interventi comportanti nuovo insediamento, il mezzo idoneo al raggiungimento di tale obiettivo.

La struttura dei servizi tecnici comunali dovrà essere agevolata nella sua funzione gestionale della pianificazione potendo avere a disposizione uno strumento regolamentare chiaramente leggibile, tale da evitare complesse interpretazioni, sia per quanto riguarda i contenuti propriamente urbanistico-edilizi che quelli di controllo ambientale, nel caso di attribuzione della sub-delega in materia paesistica per le aree soggette a vincolo.

Così riassunte le prestazioni attese, che contribuiscono a costituire il quadro degli obiettivi della presente proposta preliminare di PUC, si ribadisce in conclusione, sul piano strutturale la rilevanza attribuita alla disciplina paesistica, debitamente inegrata con un abaco degli individui edilizi, dei caratteri costruttivi, tecnici, esemplificativi del fare coerente con i caratteri tipici dei luoghi, che dovrebbe consentire di esercitare un controllo di qualità per una effettiva riqualificazione dl territorio.

STRUTTURA DEL PIANO

1.1.9. Sintesi dei contenuti principali della struttura del Piano

1.1.9.1 La proposta di pianificazione

Il tema dello "sviluppo sostenibile" costituisce ormai da alcuni anni il nucleo centrale del dibattito intorno ai modelli

di pianificazione territoriale nel nostro Paese.

Raccogliendo concretamente la portata profondamente innovativa di tale tematica, la Legge Urbanistica Regionale ha individuato come valori fondanti ed essenziali nel processo di costruzione degli strumenti di pianificazione alle diverse scale, l'individuazione delle soglie di compatibilità tra il modello di evoluzione definito e la garanzia della permanenza delle condizioni di integrità fisica e di identità culturale dei siti coinvolti, attribuendo a tali soglie il valore di prerequisito condizionante il giudizio di sostenibilità sullo scenario individuato.

Sostenibilità che trova nei caratteri dell'ambiente il suo primo riscontro, ma che supera una visione meramente naturalistica delle condizioni di evoluzione, coniugandole con la considerazione dell'assetto complessivo delle attività umane, nei loro caratteri economici, sociali e di qualità di vita, per le quali è parimenti necessario definire le soglie di positiva accettabilità.

Sul piano dei principi l'incrocio tra la sostenibilità d'ambiente in senso stretto e quella "sociale", quali connotati caratterizzanti lo scenario della pianificazione, viene a costituire la componente strutturale propria del P.U.C., posta in luce quale conclusione della Descrizione Fondativa, nei termini di accertamento delle condizioni delle trasformazioni strategiche ammissibili a costituire il nocciolo duraturo "di struttura" della pianificazione.

All'interno di tale definizione strategica, ed in piena assonanza con essa, la struttura del piano, esplicitante il modello organizzativo delle evoluzioni previste, viene a raccogliere l'attualità delle operatività ragionevolmente prevedibili sia ove esse si pongano come attuazione di progetti di cui si è verificata a priori la sostenibilità, sia che affrontino in termini di progettazione strategica le tematiche specifiche che il PUC pone sul campo.

1.1.9.2 Lo scenario di base scelto

Il quadro rappresentativo, emerso dalla considerazione di tutti gli elementi della Descrizione Fondativa del Piano Urbanistico Comunale è la fonte delle scelte che caratterizzano la ripianificazione del territorio comunale.

Uno scenario che privilegi le condizioni qualitative del Comune, ne recuperi i diversi fattori di degrado, ne accresca in definitiva le condizioni di positiva "vivibilità", condizione che si ritiene essenziale per il procedere delle condizioni di sviluppo economico e sociale legate strettamente alla necessità di salvaguardia e di valorizzazione delle condizioni ambientali. La compatibilità dei processi di evoluzione con il sistema ambientale, costituisce componente strategica condizionante gli obiettivi stessi della pianificazione.

Dal quadro generale della Descrizione Fondativa il territorio comunale di Serra Riccò si caratterizza per la presenza di paesaggi con forte connotazione rurale, retaggio di un passato totalmente improntato sullo sfruttamento agricolo del suolo, zone di intenso sfruttamento antropico conseguenti allo sviluppo residenziale ed industriale del fondovalle avvenuto intorno alla seconda metà del secolo scorso e aree di transizione dove uno sviluppo di edificazione rada più recente ha contribuito a creare una "sfumatura" della presenza edilizia, di tipo esclusivamente residenziale, con il carattere dell'edificio mono-bi familiare.

Ampie sono le zone boschive, in espansione, a causa dell'abbandono delle aree rurali più difficilmente accessibili e lontane dai nuclei abitati.

L'avverarsi degli obiettivi del Piano, un'espansione delle attività agricole produttive, in grado di giovare al meglio delle risorse locali, che riconosca la specificità di Serra Riccò con dotazioni adeguate, sia nel campo della residenza che in quello dei servizi, congiuntamente ad altre funzioni economiche, dalle attività artigianali e produttive a quelle agricole specializzate, dovrebbero creare l'effetto atteso, volto al maggior presidio del territorio ad una migliore vivibilità per i residenti, alla reintroduzione delle attività agricole tradizionali, allo sviluppo delle attività turistiche ricettive attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali ed al recupero della sentieristica storica ed escursionistica.

1.1.9.3 La ripartizione del territorio comunale in ambiti

Avuto riguardo alle disposizioni contenute agli articoli 27 e segg. della L.R. 36/97, sul piano dell'inquadramento della struttura normativa e regolamentare, relativamente al livello delle garanzie territoriali, il comune viene suddiviso in Ambiti di conservazione e riqualificazione senza l'individuazione di Distretti di Trasformazione.
L'articolazione adottata, con le sue principali caratteristiche, è esposta nell'elenco che segue:

GLI AMBITI DI CONSERVAZIONE DEI TERRITORI NON INSEDIATI

Corrispondono ai territori non insediati o insediati in termini marginali del tutto occasionali o sporadici (Liguria Natura), in cui risulta prevalente l'interesse ad una sostanziale conservazione dell'assetto in atto, con salvaguardia e valorizzazione del quadro paesistico ed ambientale presente, anche ai fini della fruizione turistica leggera itinerante.
All'interno di tali aree sarà consentita la realizzazione di nuovi fabbricati esclusivamente ad uso produttivo, per la conservazione, valorizzazione e sviluppo del patrimonio boschivo e l'attività pastorale, l'agriturismo, le funzioni accessorie alle attività escursionistiche, con esclusione comunque della residenza.

GLI AMBITI DI CONSERVAZIONE DEGLI IMPIANTI EDIFICATI DI VALORE AMBIENTALE E STORICO

Corrispondono a situazioni territoriali interessate dalla presenza di sistemi insediati a netta dominante residenziale, prevalentemente organizzati intorno ad uno spazio pubblico presidiato da una chiesa, fortemente caratterizzati in ragione delle loro pregevoli qualità posizionali e di ambiente, costituenti componenti fondamentali nel paesaggio costruito locale, e che in ragione della loro collocazione nel territorio possono presentarsi con modalità di tessuto diverse.
Relativamente ai sistemi residenziali, economici e della ricettività turistica l'ambito è riconosciuto come saturo, al fine di mantenerne inalterato l'assetto edilizio, urbanistico e paesistico consolidato. Per le sole strutture turistico ricettive esistenti si prevede la possibilità di incrementi, concretizzabili anche mediante l'integrazione volumetrica, anche attraverso nuovi volumi edilizi che dovranno integrarsi con quelli esistenti sotto il profilo tipologico ed essere chiaramente leggibili rispetto ai corpi già esistenti.
Sugli edifici esistenti sarà consentito un limitato ampliamento per soddisfare esigenze di carattere igienico-funzionale o tecnologico.

GLI AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO EDIFICATO

Corrispondono agli impianti di fondovalle, organizzati in modo discontinuo, dalle espansioni edilizie della seconda metà del secolo scorso.

Nelle situazioni di margine del tessuto edificato che per condizioni attuali, concreta suscettività di evoluzione compatibile, ruolo nel contesto generale del comune, presentano disponibilità a contenute integrazioni del loro carico insediato e contestuale contributo alla riqualificazione del sistema infrastrutturale presente e dei servizi saranno compatibili puntuali integrazioni di nuovi edifici in presenza di un lotto minimo, libero da asservimenti pregressi automatici o formalizzati.

Sugli edifici esistenti saranno ammessi tutti gli interventi sino alla ristrutturazione edilizia con mutamento della destinazione d'uso esistente, oltre a incrementi volumetrici determinati da esigenze di adeguamento a norme igieniche e/o funzionali.

I SETTORI DI CONSOLIDAMENTO DEI TESSUTI EDIFICATI

Laddove siano state identificate discontinuità e incoerenze interne al tessuto edificato recente, verrà determinata una disciplina di dettaglio per i singoli ambiti, che, per le loro caratteristiche, necessitano di una specifica definizione a livello di pianificazione comunale comprensiva delle modalità di concorso alla riqualificazione del sistema infrastrutturale.

Al fine di garantire lo sviluppo o trasformazione di ogni singolo ambito potranno essere adottate specifiche previsioni normative che ipotizzino differenti scenari di sviluppo. Tale possibilità è determinata dalla volontà portare comunque ad una trasformazione o evoluzione controllata dell'area senza che permangano le attuali condizioni incongrue con le scelte di pianificazione generale.

GLI AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI

Corrispondono alle aree, interessate da insediamenti a prevalente carattere artigianale e della piccola industria per lo svolgimento di attività di produzione e commercio di beni, anche semilavorati, o di prestazione di servizi.

All'interno di tali porzioni gli interventi ammessi saranno esclusivamente quelli volti al miglioramento qualitativo e funzionale dell'insediamento, da condursi sia mediante limitati interventi sull'edificato e sulle aree esterne, sia, in termini più incisivi, e nelle forme della ristrutturazione edilizia per interventi di maggiore rilevanza. Qualora gli interventi si ponessero l'obiettivo di pervenire ad una migliore definizione dei volumi edificati in termini regolari e stilisticamente omogenei sarà possibile apportare modificazioni nella composizione dei singoli corpi di fabbrica con integrazioni volumetriche e/o sino al raggiungimento della edificabilità massima stabilita dalle norme di zona.

GLI AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE DELLA CAMPAGNA ABITATA

Comprendono i territori di effettiva produzione agricola - Liguria Agricola, oggi prevalentemente condotti part-time ed ai territori caratterizzati da fenomeni di sotto utilizzo, di abbandono agro-silvo-pastorale o ancora da marginalità.

L'edificazione esistente nei territori aperti ha carattere sparso, generalmente riconducibile agli originari impianti

rurali, con diffusi episodi di edificazione recente come risulta dalle ampie aree già asservite ai nuovi fabbricati , realizzati con caratteristiche e linguaggi talvolta estranei alla tradizione costruttiva rurale locale.

Obiettivo della disciplina è il recupero dei territori sotto utilizzati, abbandonati, attraverso la riqualificazione del rapporto tra edificato, sistema delle infrastrutture e ambiente rurale, privilegiando gli interventi di recupero degli edifici esistenti e di sostegno, anche se in forma di conduzione parziale, delle originare attività agricole, in modo da garantire una manutenzione ambientale diffusa.

Sono sempre ammessi interventi connessi al potenziamento del Sistema delle Attività Agricole compresa la residenza nei limiti descritti dalle norme di attuazione.

Per gli interventi sugli edifici esistenti o di nuova costruzione sarà disponibile una volumetria integrativa disposta dal Comune per riqualificazione infrastrutturale oltre alla possibilità di incremento di superficie agibile di edifici abitativi, motivato da dimostrate esigenze di adeguamento a norme igieniche funzionali nei limiti stabiliti dalle norme di attuazione.

Al fine di contenere la nuova edificazione abitativa nell'ambito, in termini sostenibili dal punto di vista paesistico-ambientale, e in assenza di nuove esigenze di rafforzamento del sistema infrastrutturale, indipendentemente dalle maggiori facoltà che potrebbero derivare dall'applicazione dell'indice fondiario stabilito, saranno fissate delle soglie massime di edificazione, a ritenersi valide esclusivamente per la nuova autonoma volumetria residenziale realizzata al di fuori del sistema agricolo produttivo.

IL SISTEMA DEI SERVIZI E DELLA MOBILITA'

Il sistema dei servizi ed attrezzature pubbliche di interesse generale verrà disciplinato dal Piano in termini autonomi per l'intero territorio comunale, indipendentemente dalla appartenenza delle superfici destinate a tale funzione all'interno di specifici ambiti o settori.

Costituiscono componenti del sistema oltre a tutte le superfici destinate alle funzioni di cui al comma precedente (sottosistema degli standard urbanistici), le infrastrutture viarie aperte al pubblico transito, le reti ed impianti tecnologici per l'erogazione di servizi alla collettività

Il sistema comprende altresì le dotazioni per servizi religiosi come identificate dalla L.R. 4/85.

Potranno far parte del sistema anche le strutture e dotazioni di proprietà e gestione privata a condizione che ne sia garantita la pubblica fruizione senza discriminazioni, attraverso appositi atti a rilevanza pubblica.

Il sistema si articolerà in servizi e infrastrutture esistenti alla data di adozione del Piano ed in servizi ed infrastrutture di nuova previsione.

1.1.9.4 La struttura dispositiva del Piano

Nel presente capitolo vengono esplicitate le caratteristiche principali del sistema normativo e gestionale che si intende porre a garanzia dello sviluppo attuativo del Piano, per il conseguimento dei propri obiettivi, in termini che appaiono adeguati sia alle strutture tecniche comunali che rispettose del quadro normativo in materia e delle sue

prassi applicative.

1.1.9.4.1 Le modalità attuative e l'impostazione della normativa

La Legge Urbanistica Regionale riconosce alla pianificazione il ruolo di disegnare un sistema territoriale organico, nascente dalla giustapposizione di diversi equilibri e tutto insieme concorrente e necessario al progetto urbano, superando con ciò una riduttiva interpretazione che attribuiva all'attività urbanistica dell'Ente Locale solo un ruolo di mero controllo di iniziative che nascono e provengono dall'esterno.

La «flessibilità» del Piano, con l'introduzione dei propri margini di variabilità, costituisce uno dei portati maggiormente innovativi delle nuove condizioni operative degli S.U.G., attribuendo allo strumento la capacità di rimodellarsi, entro limiti predeterminati e derivati dagli obiettivi «forti» della pianificazione, in relazione alla evoluzione nel tempo del sistema territoriale.

L'esplicitazione di tali margini, sia ove essi attengano a «varianze» già espressamente disciplinate sin dall'inizio, sia che aprano alle condizioni di modificabilità disposte rispettivamente secondo la loro incidenza dagli articoli 43 e 44 della L.U.R. o mediante la via dei «procedimenti speciali» individuati al titolo V del Capo V della stessa legge regionale, merita di conseguenza una sua esposizione particolare.

In particolare l'impianto normativo nella sua individuazione di due distinti livelli operativi, tende ad enunciare il proprio carattere di regolamento compiuto delle evoluzioni di breve medio periodo dell'assetto territoriale, predefinendo nello stesso tempo "le regole" della sua possibile rimodulazione nel tempo, e definendo in via di prospettiva l'esigenza di progettazione tematica volta al raggiungimento degli obiettivi della pianificazione.

1.1.9.4.2 La composizione delle Norme

La componente normativa della struttura del Piano è stata articolata attraverso:

- le Norme di Conformità
- gli elaborati cartografici di supporto

Le Norme di Attuazione sono articolate su tre titoli rispettivamente contenenti:

Titolo I - Le disposizioni a carattere generale e di inquadramento del sistema gestionale della pianificazione locale, le definizioni di riferimento, le norme specifiche per i sistemi di pubblico utilizzo come le infrastrutture ed i servizi collettivi, e la presenza di vincoli specifici.

Titolo II - La definizione della partizione del territorio comunale in ambiti definiti di conservazione o di riqualificazione, la descrizione della organizzazione dispositiva costituente Norme di Conformità, la elencazione delle disposizioni di garanzia, di prestazione e compensative. La elencazione dei settori di intervento ed il riferimento alla raccolta delle disposizioni di intervento.

Titolo III - Le disposizioni finali e di raccordo con gli atti di pianificazione previgenti.

1.1.9.5 Gli elaborati costituenti la struttura del Piano

In ottemperanza ai disposti della Legge Urbanistica Regionale (L.R. 36/97), la rappresentazione degli elementi strutturali del Piano, viene costituita dagli elaborati costitutivi che nel seguito verranno illustrati.
La presente relazione pertanto intende inquadrare detti elaborati, sia dal punto di vista descrittivo che nella loro logica ordinatoria e prescrittiva, quali elementi funzionali al raggiungimento degli "obiettivi del Piano", ed alla costituzione di un assetto territoriale congruo con la funzione ed il ruolo che viene assegnato al Comune di Serra Riccò sulla base dei caratteri evolutivi identificati nella Descrizione Fondativa.

1.1.9.6 L'inquadramento della disciplina paesistica

Il Comune di Serra Riccò è dotato di "Disciplina Paesistica di livello puntuale" quale allegato dello strumento urbanistico generale vigente in conformità alla Legge Regionale n° 6/1991. Obiettivo di fondo della disciplina paesistica è quindi quello di sviluppare le tematiche proprie del Piano Paesistico Regionale a livello di entità territoriale comunale, in correlazione con le impostazioni del P.U.C., integrandone ove possibile le consuete disposizioni a carattere "urbanistico" con elementi atti a contribuire alla complessiva definizione di un quadro di garanzie "qualitative" adeguate alla entità e alla natura dei valori d'immagine presenti.
Tale documento integra le norme di conformità del Piano con contenuti e prescrizioni specifiche di tipo paesistico-ambientale, costituenti sviluppo di "livello puntuale" del P.T.C.P., relativamente alle unità di paesaggio ed agli ambiti in cui è stato suddiviso il territorio comunale. La "disciplina paesistica" è integrata da un abaco – un repertorio – di individui edilizi, linguaggi costruttivi, materiali al quale fare riferimento per gli interventi di integrazione edilizia e nuova costruzione.

1.1.9.7 Il dimensionamento e le verifiche quantitative

1.1.9.7.1 L'accertamento del peso insediativo complessivo

Lo studio delle potenzialità insediative globali previste per il Comune ha condotto all'accertamento del carico urbanistico complessivo del Piano, ove tutte le sue previsioni, quanto meno al netto delle condizioni di flessibilità e di aggiornamento dovessero essere compiutamente realizzate. Le valutazioni sul dimensionamento, in applicazione di quanto disposto dall'art. 33 della L.U.R. sono state compiute con specifiche elaborazioni, condotte con criteri vicini ai concreti «modelli abitativi» accertati e consolidati nel Comune.
La scelta di operare tale valutazione con riferimento all'effettivo ed attuale modo di impiego del patrimonio edificato presente (in particolare con riguardo al sistema abitativo), è derivata dalla intenzione di accertare il dato in termini meno teorici e generalisti di quanto sarebbe stato possibile con la considerazione, quale carico urbanistico, del numero teorico degli insediabili aggiuntivi, valutati secondo il rapporto 1 ab. = 25 mq. che perviene ad una aggiunta di circa 448 abitanti.
Il dato deriva dalla seguente operazione:

Sup. agibile aggiuntiva massima mq. 11.200 : 25 mq/ab = 448 ab.

E' del tutto evidente la natura meramente teorica che la stima avrebbe assunto, in ragione dell'irrealtà del parametro di occupazione considerato, rispetto al modello insediativo locale e alla non considerazione dello sfrido naturale nell'uso del patrimonio abitativo.

Parimenti irrealistico, per quanto riguarda il carico residenziale e per gli stessi motivi, è stato considerato il parametro generale, che in assenza di autonome elaborazioni locali, il punto a) del 2° comma del citato art. 33 della L.U.R. propone.

A questi fini l'indagine preliminare svolta sul modello abitativo attuale e il confronto che su di essa si è attivato con la realtà locale, in particolare relativamente alla elevata frequenza delle «attese» verso modelli abitativi non compressi, ha consentito di accertare come il parametro di rapporto «SA/abitante» (39 mq/ab circa) non potesse credibilmente essere valutato in termini maggiori rispetto all'attuale rilevamento, per cui gli abitanti insediabili risulterebbero circa 287 abitanti, anziché i 448 determinati con il rapporto di 25mq/abitante.

L'abitare «relativamente largo», in Serra Riccò, è coerente con la richiesta di «qualità» residenziale che il P.U.C. raccoglie, e tale propensione non appare destinata a modificarsi nel futuro, in particolare ove si consideri la collocazione e la tipologia che il Piano individua per l'integrazione delle dotazioni residenziali nel Comune.

Sulla base di tale convinzione, al fine di determinare una credibile approssimazione di dimensionamento del massimo carico urbanistico del Piano, anche in relazione all'avveramento di tutte le previsioni di nuova edificazione abitativa si è pervenuti alla costruzione di una tabella nella quale si è considerato il valore della massima presenza possibile nell'ambito comunale, determinata applicando la seguente sommatoria di tre fattori:

1) numero degli abitanti residenti nelle abitazioni che risultano al momento (Anno 2017) occupate stabilmente (7.830 Abitanti)

2) numero degli abitanti potenzialmente occupanti le abitazioni di nuova previsione con applicazione del parametro 25mq/abitante (448 abitanti)

3) trascurabile il numero degli abitanti potenzialmente insediabili nelle abitazioni non occupate, circa 780 pari al 18% del totale, avuto riguardo che nel decennio 1981-1991 è stato recuperato circa il 16% delle abitazioni non occupate, mentre nel periodo 1991-2013 le abitazioni non occupate sono aumentate del 14% circa.

Al riguardo di quest'ultimo punto deve considerarsi come parte consistente delle abitazioni dichiarate non occupate – circa il 30%, in effetti risultino inidonee ad una occupazione abitativa sia per motivi di localizzazione o di caratteri strutturali, sia perché impiegate in modo diverso (magazzini ecc.), tuttavia della restante parte si può auspicare il recupero del 20% circa, pari a 109 abitazioni con una occupazione tipica pari a 2,2 abitanti/abitazione, si determina un carico urbanistico aggiuntivo di circa 240 abitanti.

A tale quantità si potrebbe trascurare di aggiungere una quantità di persone corrispondente ad una stima delle possibili ulteriori presenze determinate dalle presenze giornaliere per motivi di escursione turistica o lavoro, indotte dalle attività economiche, turistico ricettive, presenti e prevedibili, in quanto certamente ricompresa nella stima di cui ai punti precedenti. Tuttavia se si considerano i 25 Pl esistenti dell'albergo di Pedemonte, i potenziali occupanti di

case/appartamenti per vacanze ed agriturismi per un totale di 15 posti letto, i 40 Pl insediabili nell'ambito AR-TE.C turistico di Campora, le 12 UCU potenziali dell'ambito AR-TE.C artigianale/commerciale di Mainetto e 2 unità di carico urbanistico per unità produttiva, commerciale (circa 216 UCU), si ha un carico aggiuntivo urbanistico di 308 UCU.

Il risultato che se ne trae e che è rappresentato nella tabella apposita «Dimensionamento del carico insediativo», in calce alla presente, fa assommare il carico massimo a circa 8.826 unità (+996 UCU), valore che appare credibile e corrispondente ad ipotesi di massima presenza, e tale da poter consentire di operare un coerente dimensionamento delle dotazioni di servizio.

Residenti 2017: 7830			
CARICO URBANISTICO RESIDENZIALE PREVISTO (mq 25/ab)			
AR-TE.C residenziale _	S.A.		
2_ CASTAGNA	750		
3_ PEDEMONTE ENOLINEA	1600		
" "	1500		
" TIMOSSI	1200		
4_ SCUOLA/LIQUARA	400		
6_ SAN ROCCO	800		
	6250 MQ --	250 ab	
AR-TE residenziale _	S.A.		
13 porosità (13 x 150 mq)	1950 MQ --	78 ab	
AR.CA residenziale _	S.A.		
30 presidi 3(0 x 100 mq)	3000 MQ --	120 ab	
TOTALE INCREMENTO PREVISTO		**448 abitanti** (+ 5,7% incremento)	

RECUPERO PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	**240 UCU**
CARICO URBANISTICO TURISTICO RICETTIVO	**80 UCU**
CARICO URBANISTICO PRODUTT./COMMERCIALE	**228 UCU**
TOTALE DETERMINAZIONE FABBISOGNO SERVIZI	**996 Unità Carico Urbanistico**

10. I rapporti con il P.T.C.P.

Il Comune di Serra Riccò, che considera il proprio territorio come primo patrimonio essenziale della collettività locale condivide l'impegno regionale nella costruzione del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico.

La Descrizione Fondativa ed il conseguente disegno della condivisa evoluzione del sistema insediato locale non ha evidenziato elementi di conflittualità con le disposizioni del P.T.C.P..

1.2 Verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità

Il Comune di Serra Riccò partendo dagli obiettivi del nuovo PUC ha deciso di avviare un percorso di responsabilità territoriale che permetta di condividere – anche con gli altri Enti Locali confinanti o comunque importanti nell'area della Media Valpolcevera.

La costruzione della nuova disciplina urbanistica comunale cade in una fase di rinnovamento delle politiche di sostegno europeo all'ambiente con la nuova programmazione dei fondi strutturali (2014-2020), il nuovo sistema dei Programmi di Sviluppo Rurale e gli strumenti operativi regionali.

Appare quindi indispensabile, sia per congruità verso obbiettivi generali cui anche il Comune di Serra Riccò deve aderire nel quadro delle norme comunitarie e nazionali; attivare modalità di progettazione di interventi coerenti con alcuni obiettivi del nuovo PUC che possano essere utilmente sostenuti da fonti finanziarie esterne, superando le attuali fasi di compressione della spesa pubblica per investimenti (collegamento viario Comune di Serra riccò – Comune di Sant'Olcese – percorso ciclabile sponda sx collegamento a Villa Serra in Comune di Sant'Olcese, riqualificazione viabilità dx) .

L‟analisi della coerenza esterna consiste nella verifica della congruità degli obiettivi generali del Piano rispetto al quadro normativo e programmatico nel quale la pianificazione urbanistica si inserisce. Secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE, nel Rapporto Ambientale devono inoltre essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al Piano,e il modo in cui tali obiettivi sono condivisi dal Piano stesso. A tal fine, l‟analisi della coerenza, che accompagna lo svolgimento dell‟intero processo di Valutazione Ambientale, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento, e nella valutazione della congruità complessiva del Piano rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce.In particolare, questo tipo di analisi valuta la compatibilità del Piano rispetto sia a documenti redatti da differenti livelli di governo e ad un ambito territoriale più vasto o più limitato (internazionale e comunitario, nazionale, regionale, locale), sia a documenti prodotti dal medesimo livello di governo (stesso Ente o altri Enti) e quindi riferiti allo stesso ambito territoriale (metropolitano). La finalità dell‟analisi di coerenza "verticale" è quella di garantire la completa coerenza tra obiettivi e strategie del Piano e obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione/programmazione, in modo da escludere l‟esistenza di eventuali conflittualità; l‟analisi di coerenza "orizzontale" consente invece di verificare la possibilità di coesistenza di strategie differenti sullo stesso territorio, e individuare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o eliminare.

Nel presente documento, l‟analisi di coerenza esterna del Piano è stata fatta tenendo conto il il livello di rapporto preliminare quindi limitandosi alla verifica dell'avvenuta relazione tra obiettivi di piano, progetto di struttura, PTCP e con alcuni scenari che hanno portato l'autorità Regionale a studi ed approfondimenti poi non formalizzati in uno strumento, ovvero il percorso per il nuovo PTR.

E' stata inoltre verificata la coerenza con i il PTC nei livelli di cogenza del sistemi del verde e delle risorse territoriali.

1.3 Interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali

Si ha riferimento del Patto dei Sindaci

Nella seduta del 17 aprile 2012, il Consiglio Comunale ha approvato il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP - Sustainable Energy Action Plan). Il documento è consultabile al pubblico e riprende le linee guida europee del Major Act.

"L'impegno di tutta l'Amministrazione Comunale é quello di cercare sistemi che possano aiutare tutti i cittadini e l'Amministrazione stessa a fare qualcosa di concreto per l'ambiente in cui viviamo, che vorremmo lasciare sempre più integro alle generazioni future. Il cittadino è pertanto coinvolto nel raggiungimento di un ambizioso traguardo: la riduzione del 20% delle emissioni di CO2 in atmosfera entro il 2020.

La costruzione del Piano Urbanistico Comunale, un diverso sistema di Raccolta dei Rifiuti (attualmente in fase di studio), l'impegno nella riqualificazione dei centri urbani (pedonalizzazioni e marciapiedi) sono solo i principali degli impegni che stiamo portando avanti. L'adesione al Patto dei Sindaci risulta quindi come un atto necessario a suggellare un impegno già in essere.

La scelta, fortemente voluta dal Sindaco, dalla Giunta e dal Consiglio Comunale, ci impegna nei prossimi anni a pensare, progettare e costruire a misura d'ambiente il paese e la sua comunità.

Sostenibilità ambientale non sono più parole vuote a cui dare significati astratti; con le azioni descritte che potranno anche aumentare nel corso degli anni, ci assumiamo un impegno concreto nei confronti del nostro territorio, dei nostri concittadini e delle generazioni future che hanno il diritto di vivere nel modo migliore possibile.

Con questo patto diamo un senso compiuto anche alla convinzione che il territorio e le risorse ambientali sono limitate e vanno quindi sfruttate nel modo più intelligente possibile; allo stesso tempo devono essere contenute le emissioni nocive in atmosfera oramai causa primaria dei cambiamenti climatici in atto sul nostro pianeta.

Tutto ciò senza dimenticare la crescita e lo sviluppo che vogliamo essere parti integranti della nostra economia e della nostra società. Con questo piano d'azione ci impegniamo fortemente e concretamente a progettare un futuro migliore per Serra Riccò."

1.4 Descrizione del processo partecipativo attivato allo scopo di definire obiettivi e strategie

Il progetto di PUC attuale ha fruito di una prima fase di attività di studio e predisposizione degli elementi per un nuovo PUC tra il 2013 ed il 2015 attivando nel contempo un Ufficio del Piano che ha consentito (nei sei mesi di apertura settimanali) di aprire alla cittadinanza i lavori preparatori oltre che ricevere dalla stessa alcune istanze.

Successivamente all'avvicendamento amministrativo sono stati riavviati i lavori per il PUC. Sono stati effettuati nel 2017 due incontri con i cittadini per illustrare i contenuti generali della pianificazione insieme all'aggiornamento della disciplina regionale in materia urbanistica e di VAS.

Tra la fine del 2017 ed il febbraio 2018 sono stati condotti alcuni incontri consiliari (maggioranza e minoranza) per la migliore condivisione politica degli obiettivi di Piano.

1.5 Descrizione dello stato di attuazione del corrispettivo di piano vigente

1.6 Presenza di SGA e rapporto del piano con i contenuti del sistema gestionale.

Attualmente il Comune di Serra Riccò non aderisce a sistemi di gestione ambientale. Dopo la nascita della Città Metropolitana ed il nuovo assetto amministrativo sui territori si è ipotizzato un progetto di certificazione a scala intercomunale che in parte ricalcasse l'esperienza di co-pianificazione delle Città dello Scrivia. Ad oggi non è stato dato ulteriore seguito all'iniziativa.

1.7 Coerenza con il sistema delle infrastrutture

La proposta progettuale non modifica l'attuale sistema delle infrastrutture né l'assetto già presente sul PTC. E' proposta:

razionalizzazione della viabilità di fondovalle mediante puntuali allargamenti, inserimento viabilità pedonale, ciclabile, sponda dx aree industriali;

previsione mobilità pedonale ciclabile sponda sx – collegamento Villa Serra Sant'Olcese;

ponte carrabile di collegamento area Grandi Comune di Serra Riccò-Comune di Sant'Olcese;

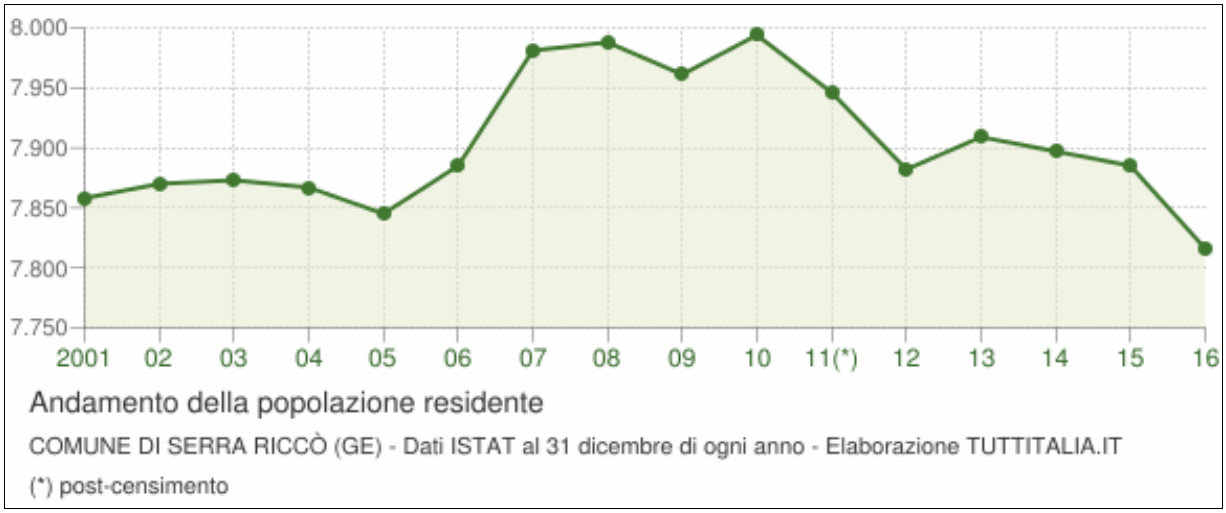
collegamento viabile in località Navaselli Comune di Genova.

2. SCENARIO SOCIO-ECONOMICO DI RIFERIMENTO

2.1 Stato iniziale delle risorse oggetto di pianificazione

Una buona lettura della situazione attuale del Comune di Serra Riccò è data dalla lettura dei trend demografici e socioeconomici

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Serra Riccò dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre 2016



Sostanzialmente stabile.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	7.858	-	-	-	-
2002	31 dicembre	7.870	+12	+0,15%	-	-
2003	31 dicembre	7.873	+3	+0,04%	3.378	2,33
2004	31 dicembre	7.867	-6	-0,08%	3.418	2,30
2005	31 dicembre	7.845	-22	-0,28%	3.418	2,29
2006	31 dicembre	7.885	+40	+0,51%	3.447	2,28
2007	31 dicembre	7.981	+96	+1,22%	3.514	2,27
2008	31 dicembre	7.988	+7	+0,09%	3.536	2,25
2009	31 dicembre	7.961	-27	-0,34%	3.562	2,23
2010	31 dicembre	7.994	+33	+0,41%	3.598	2,22
2011 (¹)	8 ottobre	7.976	-18	-0,23%	3.603	2,21
2011 (²)	9 ottobre	7.931	-45	-0,56%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	7.946	-48	-0,60%	3.607	2,20
2012	31 dicembre	7.882	-64	-0,81%	3.573	2,20
2013	31 dicembre	7.909	+27	+0,34%	3.572	2,21
2014	31 dicembre	7.897	-12	-0,15%	3.562	2,21
2015	31 dicembre	7.885	-12	-0,15%	3.568	2,21
2016	31 dicembre	7.816	-69	-0,88%	3.540	2,20

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.
(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.
(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

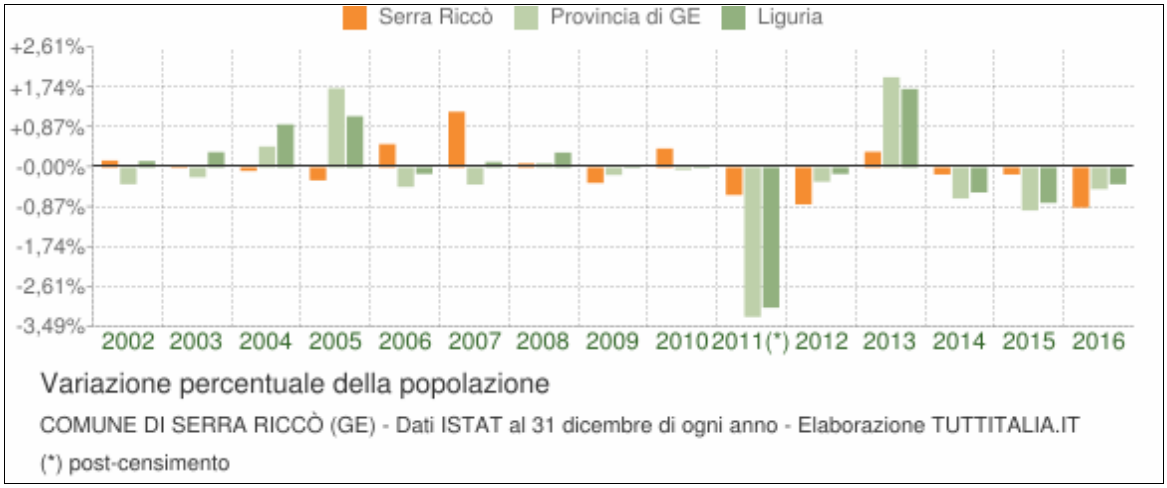
La popolazione residente a Serra Riccò al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 7.931 individui, mentre all'Anagrafe comunale ne risultavano registrati 7.976. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 45 unità (-0,56%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

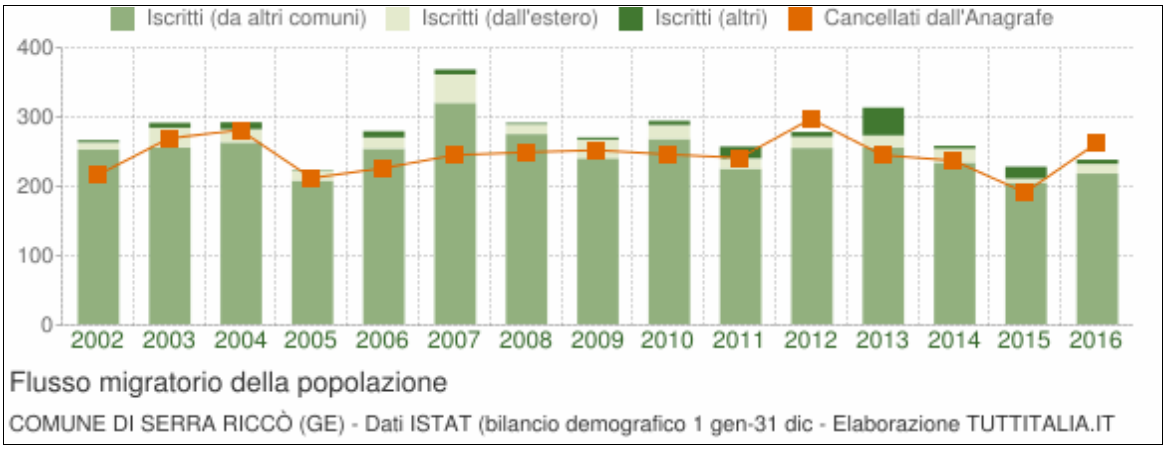
Le variazioni annuali della popolazione di Serra Riccò espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della città metropolitana di Genova e della regione Liguria.



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Serra Riccò negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con	Saldo Migratorio
1 gen-31 dic	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)	l'estero	totale
2002	252	10	3	213	3	0	+7	+49
2003	255	28	7	265	1	3	+27	+21
2004	262	19	10	253	5	23	+14	+10
2005	207	14	1	206	4	2	+10	+10
2006	253	16	9	216	5	5	+11	+52

2007	319	41	7	238	1	6	+40	+122
2008	274	14	2	239	6	4	+8	+41
2009	239	27	3	244	3	5	+24	+17
2010	267	20	6	230	8	8	+12	+47
2011 (¹)	169	9	2	173	1	8	+8	-2
2011 (²)	55	6	15	54	5	0	+1	+17
2011 (³)	224	15	17	227	6	8	+9	+15
2012	254	16	7	279	15	3	+1	-20
2013	255	17	40	222	13	10	+4	+67
2014	233	20	4	219	13	5	+7	+20
2015	204	6	17	177	8	6	-2	+36
2016	217	14	6	234	19	9	-5	-25

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.
(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	73	110	-37
2003	1 gennaio-31 dicembre	68	86	-18
2004	1 gennaio-31 dicembre	53	69	-16
2005	1 gennaio-31 dicembre	53	85	-32
2006	1 gennaio-31 dicembre	78	90	-12
2007	1 gennaio-31 dicembre	62	88	-26
2008	1 gennaio-31 dicembre	62	96	-34
2009	1 gennaio-31 dicembre	58	102	-44
2010	1 gennaio-31 dicembre	69	83	-14
2011 (¹)	1 gennaio-8 ottobre	48	64	-16
2011 (²)	9 ottobre-31 dicembre	14	16	-2
2011 (³)	1 gennaio-31 dicembre	62	80	-18
2012	1 gennaio-31 dicembre	58	102	-44
2013	1 gennaio-31 dicembre	54	94	-40
2014	1 gennaio-31 dicembre	47	79	-32
2015	1 gennaio-31 dicembre	53	101	-48
2016	1 gennaio-31 dicembre	37	81	-44

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Inoltre lo stato attuale dei caratteri socioeconomici di base può trovare sintesi (in mancanze di elaborazione da parte dell'Amministrazione, di dati sintetici economici a scala locale) attraverso un'analisi Swot:

2.6 Aspetti socioeconomici

ANALISI SWOT

Punti di Forza	*Punti di Debolezza*
• Contiguità con l'area urbana e le sue utilities • Relazioni positive con interventi di recupero operati dalle Amministrazioni • Facilità di scambio economico e culturale con la città e la vallata • Rinnovamento amministrativo • Presenza di SIC e di percorsi pedonali di interesse paesaggistico ed ambientale • Facile accessibilità • Buon trend demografico, possibilità di ringiovanimento e diversificazione del tessuto sociale	• Problemi urbanistici pregressi, consumo di territorio agricolo • immagine legata alle polarità produttive e di servizio • perdita dell'immagine tradizionale di alcuni nuclei collinari • carenza di punti di aggregazione e sviluppo lineare del capoluogo urbano • inquinamento dovuto al traffico sugli assi di fondovalle • limitato di tessuto ricettivo • limitata di un'offerta turistico culturale legata al territorio comunale • peggioramento delle connessioni di trasporto pubblico
Opportunità	*Rischi*
• rafforzare l'immagine dell'area metropolitana genovese più prossima di qualità territoriale complessiva, servizi di buon livello ed accessibili • vicinanza al nodo ferroviario di Genova Stazione di Bolzaneto – Stazione di Mignanego e Stazione di Orero Trenino di Casella • grazie alla maggiore estensione territoriale ed al più solido tessuto commerciale esiste la possibilità di recepire parte dei flussi convergenti sui comuni limitrofi e che non trovano adeguata offerta ricettiva	• appesantimento del bilancio di consumo di suolo in particolare lungo le infrastrutture • accentazione qualità urbana delle aree di fondovalle per fenomeni di degrado delle frange urbane • scadimento della qualità ambientale della fascia montana per perdita di superficie agricola • innesco di fenomeni di degrado ambientale nei territori non insediati • perdita di identità locale e nei nuclei frazionali

2.2 Trend di riferimento territoriale

2.3 Bacino d'utenza

2.4 variazioni attese dall'attuazione del piano

2.5 Modalità di realizzazione del percorso di formazione del PUC

Questi aspetti sono trattati nel capitolo precedente.

3. CARATTERI TERRITORIALI DI BASE

3.1 Caratteri geopolitici di base

Altitudine 187 m s.l.m. (min 85 - max 782)	Dato riferito alla Casa Comunale (min e max)
Coordinate Geografiche *sistema sessagesimale* *44° 30' 36,72'' N* *8° 56' 17,88'' E* *sistema decimale* *44,5102° N* *8,9383° E*	Coordinate sul centroide Casa Comunale

Popolazione	7.882 abitanti(01/01/2013 - Istat)
Superficie	26,20 km²
Densità	300.80 ab./km²

Zona sismica 3B Zona climatica D Gradi giorno 2.009

E' un comune tra i maggiori dell'Alta Valle Polcevera a circa 17 km dal centro di Genova in un territorio con la tipica connotazione di frangia urbana nella parte basso-valliva e nettamente più rurale\seminaturale nella fascia collinare.

Il fondovalle relativamente favorevole, sotto il profilo geomorfologico, ha favorito la continuità degli insediamenti produttivi industriali ed artigianali comuni all'intero asse del Polcevera.

Il Torrente Secca è uno dei principali affluenti del Polcevera cui contribuisce per oltre il 40% della portata teorica e ciò determina la necessità di un attenzione costante dal punto di vista della sicurezza idraulica stante l'irregolarità delle portate periodiche e la dimensione considerevole del bacino e del territorio collinare comunale. Alla portata del T.Secca contribuisce, come asta minore principale, il Rio Pernecco con l'immissione critica nei pressi della fraz. Pedemonte.

Il territorio è prevalentemente collinare, sul piano morfologico, ed ha la'elevazione principale nel monte Pizzo (620 m s.l.m.), che sovrasta Pedemonte ed Orero. Altre cime importanti sono il monte Carmo (660 m s.l.m.) ed il monte Capanna (635 m s.l.m.). I rilievi di tipo montanosi trovano però al confine con il comune di Montoggio, dove nel gruppo del monte Sella di Sant'Olcese (811 m s.l.m.), si raggiungono quote di crinale intorno ai 750 mslm di media.

La dimensione dei sottobacini imbriferi e l'elevazione in quota del territorio determinano un quadro microclimatico caratteristico, con un'elevata tendenza alla continentalità pur a così breve distanza dalla linea di costa.

Questo carattere, comune del resto alla maggior parte dei comuni del bacino del Polcevera, determina una piovosità annua superiore alla media, la persistenza di nebbie orografiche e la registrazione di numerose giornate con precipitazioni nevose. La gestione delle attività civiche nella gestione delle infrastrutture e della sicurezza per la comunità assumono quindi un particolare rilievo soprattutto nelle frazioni in quota mentre in quelle di fondovalle è prevalente l'attenzione alla sicurezza idraulica ed il mantenimento di un'accettabile convivenza tra tessuto produttivo

e residenziale.

La costruzione della strada di fondovalle del XIX (che oggi è rimasta per lo più nella configurazione originaria) ha permesso lo sviluppo delle frazioni a maggiore densità insediativa (Pedemonte, Castagna e Mainetto).

L'attuale territorio comunale è costituito dalle otto frazioni di Castagna, Mainetto, Orero, Pedemonte (sede comunale), Prelo, San Cipriano, Serra, Valleregia per un totale di 26,17 chilometri quadrati.

Confina a nord con i comuni di Mignanego, Savignone e Casella, a sud con Genova e Sant'Olcese, ad ovest con Mignanego e Genova e ad est con Savignone, Casella e Montoggio.

Il complesso del territorio comunale e del territorio dei comuni limitrofi definisce l'ambito geografico dell'Alta Valle Polcevera che si presenta piuttosto unitaria per caratteri insediativi e paesaggistici ed offre una morfologia collinare\montana assai complessa pur a così breve distanza dall'area urbana di Genova. Questo stacco deciso tra la media e bassa valle caratterizzate da consistente sviluppo produttivo ed industriale e l'alta valle principalmente rurale è uno degli elementi di maggiore singolarità ed interesse di tutto il Genovesato.

3.2 CARATTERI GENERALI DELLA VEGETAZIONE SUL TERRITORIO COMUNALE

3.2.a Introduzione: la vegetazione nella media ed alta Valle Polcevera

La Valle Polcevera è una vallata piuttosto complessa definita dalla morfologia dei sottobacini che concorrono a formare l'asta principale del fiume.

I caratteri climatici sono decisamente variabili a causa del rapido incremento dell'altimetria nello spazio di pochi chilometri dalla linea di costa.

Si passa così dal clima temperato costiero della parte a mare con una maggiore continentalità del solco vallivo mediano e distale e con tendenza ad intensi fenomeni su base locale, in particolare precipitazioni e vento. Lo sbarramento del compatto spartiacque appenninico – che nell'ambito del Comune di Ceranesi non si abbassa praticamente mai al di sotto dei 700 mslm- favorisce il permanere di fenomeni orografici che condizionano la tipologia vegetazionale.

Con il termine "vegetazione" si fa riferimento ad un insieme strutturato di individui vegetali in complessi dinamici (fitocènosi) in cui si stabiliscono specifiche relazioni tra individui (associazioni vegetali) e tra gli stessi e l'ambiente circostante (aria, suolo, acqua e risorse nutritive, altri esseri viventi).

Dunque, mentre la "flora" è costituita da tutte le specie vegetali che si possono ritrovare in un sito, la "vegetazione" è il frutto di una conoscenza e di una valutazione quali-quantitativa del popolamento a cui fa riferimento anche lo studio delle caratteristiche di un sito sotto il profilo geo-pedologico (terreno), climatico ed antropico (presenza di attività umane).

Ai fini della definizione degli impatti scaturibili dal processo di pianificazione nonché dei rischi ambientali specifici come gli incendi e, soprattutto, degli interventi di prevenzione e recupero; appare quindi fondamentale tale approccio integrato alla conoscenza del territorio.

In tal senso gli obiettivi di piano innanzi descritti appaiono coerenti con questa esigenza pur tenendo presente la

difficoltà – propria di tutte le aree interne a ridosso delle aree metropolitane- di limitare il degrado dei margini tra aree agricole e non e la difficoltà di erare un effettivo presidio in assenza di una contropartita produttiva e gestionale delle aree.

3.3 ELEMENTI FISIOGRAFICI SALIENTI

Queste situazioni omogenee possono essere classificate attraverso elementi caratteristici di clima, vegetazione, morfologia, livello insediativo, comunità animali e possono essere indagate non singolarmente ma analizzando i rapporti tra esse (quando ovviamente si hanno diverse unità su un territorio).

Di seguito sono proposte alcune unità di paesaggio in cui può essere suddiviso il territorio di Serra Riccò in base alla situazione d'uso delle aree non urbanizzate.

Elementi morfologici

Il paesaggio attuale di Serra Riccò ricalca le direttrici storiche di sviluppo lungo il fondovalle e nei principali nuclei frazionali La descrizione della struttura fisica del territorio è inoltre importante per dare coerenza alla disciplina paesistica di livello puntuale che accompagna il preliminare di piano.

Ambiti di crinale. I crinali rivestono una fondamentale importanza nel determinare il carattere del paesaggio locale a tutte le scale. L'ambito di crinale principale propriamente detto si estende a cavallo tra i comuni di Serra Riccò e S. Olcese si attesta a quote intorno ai 500. con l'elevazione più riconoscibile del Monte Tullo caratterizzato da una percorrenza di crinale usata da tempi piuttosto remoti ed oggi ripresa nel sistema. La fascia collinare ha ampiezza variabile ma comunque degradante in modo quasi sempre rapido verso la costa. Notevoli sono gli apici dei solchi torrentizi del primo ordine, dove le acque di ruscellamento si organizzano secondo linee preferenziali di deflusso esplicando azioni erosive più tipiche ed anche buona parte della morfologia superficiale della fascia montana e pedemontana.

Si vengono così a formare aree di elevata importanza paesaggistica ad ambientale, da tutelarsi, con opportune azioni di salvaguardia. Le aree di crinale e di subcrinale risultano caratterizzate da alcune condizioni di criticità per erosione accelerata e degrado della vegetazione.

Queste circostanze hanno ulteriormente ridotto il ruolo dell'agricoltura quale strumento di governo costante dei suoli nella fascia centrale del versante discendente dal crinale principale nonostante resistano nuclei di un certo interesse ed un'unità produttiva ancora strutturata e vitale.

· Ambiti di versante. A parte il versante principale sopra accennato si individuano diversi impluvi che definiscono sub-versanti con copertura arborea frammentata ma comunque mai intensa sui versanti meridionali salvo in aree riparate, lungo i solchi torrentizi e nelle aree pedemontane.

Sono ambiti in condizioni di pendenza medio – elevata, con roccia affiorante o sub – affiorante. Parte di questi versanti, principalmente in corrispondenza dei nuclei abitati, presentano, come in alcuni tratti alla base dei versanti, coperture sciolte o depositi litoidi in genere terrazzati e adibiti ad usi agricoli.

· Culminazioni. Si tratta delle vette montuose che caratterizzano il territorio. Non sono punti di particolare eminenza

geografica, ma sono un riferimento importante per l'insediamento umano anche per la loro costante visibilità dalla costa, circostanza non sempre assicurata nei comuni limitrofi. Sono in buona parte raggiungibili dalle rotabili minori e da alcuni tracciati pedonali. Sono presenti impianti radioelettrici.

Il livello di frequentazione non è comunque elevato e tocca i massimi nei mesi autunnali e primaverili.

· Forme a terrazzo di origine antropica. Sono quelle ampie zone di versante modellate dai terrazzamenti di origine antropica, per lo più coltivati (talora anche intensivamente). I terrazzamenti dei versanti sono tuttavia limitati e caratterizzanti i dintorni dei nuclei collinari e singole aree al margine del perimetro urbano ma non sono così estesi come alcuni comuni vicini. Nella fascia dei nuclei collinari più elevati è sensibile il rischio del collasso delle sistemazioni per assenza di manutenzione in tutte le superfici più distanti dagli edifici e non interessate da colture attive. L'avanzata del bosco di sostituzione può determinare criticità diffuse sui versanti.

· Rii e torrenti. La parte collinare-montuosa del Comune di Serra Riccò è caratterizzata da alcuni brevi ma significativi solchi torrentizi (vedere capitolo geologia ed idrogeologia) a portata estremamente variabile ma con tempi di risposta dei bacini sottesi notevolmente rapidi. Si evidenzia un precario stato manutentivo sia alla base dei rilievi (interfaccia tra edificato e aree libere) che sui versanti con situazioni di occlusione di alcune aste per addensamento della vegetazione ovvero accumulo di trasporto solido.

·Aree piane in quota: si trovano soprattutto nella parte alta del territorio comunale,in corrispondenza degli ultimi insediamenti rurali. Trattasi di aree dove si è mantenuta l'attività zootecnica e la conduzione di queste aree a prato-pascolo.

Versanti con affioramenti rocciosi: importanti si trovano soprattutto in corrispondenza dei valichi degli accessi ai rilievi ed al di sopra dei nuclei collinari. Nell'ampia zona devastata dal grande incendio di qualche anno addietro l'erosione accelerata unita agli estremi termici stagionali sta provocando un assottigliamento dei substrati ed un emergenza delle rocce poco contrastabile.

Tuttavia questa circostanza deve indirizzare l'attenzione dell'Amministrazione ad adottare forme di monitoraggio ed intervento di tali aree, ancorchè con gradualità.

·Zona collinare. Di limitata altitudine, caratterizza la maggior parte del territorio insediato dalle frazioni ed è quella con la maggiore diffusione delle attività agricole. In questa parte del territorio le pendenze sono accettabili, di solito al di sotto del 50% con alcune aree semi pianeggianti.

3.3.1 Zone a vegetazione arbustiva ed arborea naturale o semi-naturale

Sono gli ambiti in cui non è rintracciabile un'attività agricola in tempi ragionevolmente distanti (60-80 anni) o che non sono state mai oggetto di sfruttamento agricolo, salvo una modesta utilizzazione forestale, attuata perlopiù senza strumenti specifici di gestione e per utilizzi di modesto valore tecnico (legna da ardere, piccola paleria).

In queste aree si comprendono i boschi veri ma anche quei consorzi arbustivi descritti più avanti come entità riconoscibile nell'ambito dell'evoluzione dinamica della vegetazione.

Sono zone del territorio comunale dove possono coesistere siti di notevole pregio paesistico e naturalistico insieme

ad aree in progressivo degrado dove é richiesto un attento monitoraggio e interventi di recupero ambientale da attuare secondo le indicazioni espresse nelle note normative.

Si possono individuare in questo ambito:

1-siti con prevalenza di vegetazione naturale (arborea e\o suffruticosa) in associazione spontanee con rari od assenti interventi selvicolturali e condizioni ecologico-strutturali da buone ad eccellenti

2-siti ove la copertura boschiva presenta sintomi di declino più o meno accentuati (boschi stramaturi, cedui invecchiati, fustaie artificiali monospecifiche...)

3- boschi oggetto di puntuali azioni selvicolturali e protettive (cedui in conversione, cedui composti, boschi in rimonda, boschi in diradamento...)

4- boschi spontanei di specie a medio ed alto fusto anche se in stato di ceppaia

5- aree danneggiate da incendi, schianti da neve e ghiaccio, frane, gravi dissesti in genere.

Attualmente si può stimare che non più del 10% della copertura boscata comunale complessiva rientra nella prima classe mentre la stragrande maggioranza dei popolamenti può essere inclusa nella seconda e quarta classe. La quinta classe riguarda situazioni ben delimitate ma di notevole importanza quanto a mantenimento di livelli elevati di rischio. In particolare, la concomitanza di area in frana con vegetazione molto degradata può incrementare il pericolo locale di dissesto e deve essere considerata come una situazione su cui porre una specifica attenzione.

Generalmente questa tipologia paesistica presenta una limitata suscettibilità al fuoco in ragione della compattezza della vegetazione e della buona umidità presente a livello del suolo e dei primi 20-40 cm di altezza dei fusti. La progressione di un eventuale incendio è quindi piuttosto ostacolata da un elemento inerziale rappresentato proprio dal contenuto di umidità del terreno il quale limita i trasferimenti di calore attraverso moti convettivi. Le specie arboree presenti *(olmo, acero campestre, frassino, nocciolo, castagno, rovere* e in parte accompagnate o sostituite da *salice bianco, pioppo tremolo e bianco, ontano nero* in prossimità dei corsi d'acqua o comunque ove persiste uno notevole umidità del suolo) offrono una suscettibilità al fuoco piuttosto bassa in condizioni normali. In caso di persistenza di temperature elevate e\o periodi di siccità (estate) o anche solo di siccità con forti venti settentrionali (inverno), si può avere un incremento della suscettibilità al fuoco soprattutto in presenza di ostacoli fisici e biologici che impediscono la degradazione o l'allontanamento del fogliame secco ovvero in presenza di flora infestante sarmentosa (rovo, vitalba).

Le aree boscate dove sensibili sono stati i danni conseguenti alle gelate sono relativamente esposti all'incendio soprattutto per l'aumento di materiale deperiente o secco che si trova in bosco e la possibile sofferenza fisiologica delle piante che possono così essere più suscettibili al disseccamento provocato da fattori agronomici esterni (pedologici e climatici in particolare)..

In tali aree, inoltre, si ha una situazione di quasi impercorribilità che può ostacolare l'eventuale intervento d'emergenza.

Nel comprensorio del Comune di Serra Riccò è opportuno inserire in questi ambiti anche i terreni ciglionati e\o gradonati dove pur essendo evidente l'originaria sistemazione agraria, è in corso un reinsediamento della

vegetazione spontanea in fase avanzata.

Nelle aree dove è attuato ancora il pascolo, è possibile individuare una successione di fasce vegetate a diverso grado evolutivo conseguenti al tipo di pressione di pascolo (ad esempio presenza od assenza di pascolo in arbusteto) ed alle sacche microclimatiche presenti che possono anche arrestare il processo di evoluzione verso l'arboreto ad uno stadio di associazione durevole tra specie arbustive. L'estensione di tale unità paesistica è significativa ma non prevalente in assoluto grazie all'estensione delle aree a seminativo e foraggi permanenti nonché alla presenza di un cospicuo sviluppo delle aree di margine.

3.3.2 Zone di pregressa utilizzazione agricola incolte da lungo tempo e con sistemazioni idraulico-agrarie ancora evidenti (terrazzamenti e simili) (> 10 anni)

Sono tali le zone originariamente occupate da colture erbacee annuali ripetute o dove sono ancora evidenti le tracce di impianti di specie da frutto anche se danneggiati o comunque in evidente stato di abbandono.

In queste situazioni è frequente la comparsa di specie pioniere (arbusti ricostruttori ma anche specie poco desiderate come il rovo e la vitalba) che disturbano il dinamismo vegetazionale ed ostacolano la rinaturazione, peraltro su tempi lunghi. In queste aree è sensibile il rischio di incendi.

Attualmente queste aree sono in incremento soprattutto in considerazione del minore interesse per la zootecnia che poteva ancora consentire una redditività da tali siti marginali.

La mancanza di manutenzione delle vie di allontanamento delle acque e dei ciglioni, dove presenti, é solo in parte attenuata dal recupero della vegetazione spontanea.

Questa particolare unità di paesaggio è però di notevole interesse sotto il profilo ecologico poichè rappresenta una fascia dove crescente la diversità biologica e dove si ha l'occupazione di un certo numero di nicchie ecologiche prima negate dall'uniformità dello spazio coltivato.

E' difficile pensare ad un recupero in chiave produttiva ed anche un'opera di manutenzione ambientale rischia di diventare notevolmente onerosa a meno di non legarla alla valorizzazione di itinerari naturalistici e culturali che traducano la manutenzione in opere a servizio del turismo escursionistico economicamente tangibile.

Le zone così descritte pur non essendo estesissime in senso assoluto sono presenti presso la maggior parte degli insediamenti abitati permanenti o semi-permanenti e si oppongono in alcuni casi alla pressione dell'edificato. Il rischio di incendio in queste situazioni è molto variabile a seconda della diffusione della copertura infestante.

3.3.3 Zone in utilizzazione agricola o incolte produttive semplici (estensive e comunque prive di sistemazioni importanti)

Sono le aree dove si attua con una certa continuità la coltivazione di specie erbacee (foraggere o da granella) spesso in rotazione fra loro. Ordinariamente sono gli ambiti riconosciuti dal Piano come aree in effettiva produzione agricola e rappresentano un patrimonio fondiario da tutelare stante la riduzione delle superfici coltivabili ormai inarrestabile sul territorio regionale e nel Genovesato in particolare. Il progetto di PUC riconosce correttamente queste aree .

3.3.4 Zone in utilizzazione agricola o incolte produttive, con opere di sistemazione (ciglioni, gradoni, terrazze e simili)

Sono tutte le aree dove è evidente una più o meno continua manutenzione dei fondi o dove gli stessi sono in condizioni di non grave abbandono.

Le trasformazioni ivi presenti sono spesso determinate dalla cessazione di attività produttive autonome e dal passaggio a forme di gestione part-time dell'attività con semplificazione delle strutture fondiarie (edifici, opere di difesa del suolo, impianti di accumulo acqua ed irrigazione se presenti) e frammentazione delle unità produttive. In molti casi si ha una tendenza all'incremento degli incolti nei siti meno accessibili, a quota maggiore o male esposti.

In questa categorie sono inserite tutte le forme di utilizzo produttivo del suolo (rurale) comprese gli edifici singoli od a gruppi per l'esercizio dell'attività agricola (produzione e trasformazione)

3.3.5 Direttrici di fondovalle: aste fluviali

I corsi d'acqua sono elementi paesistici di grande rilievo e, dove permangono sufficienti condizioni di naturalità, sono importanti biotopi al margine tra gli ambiti terrestri (agrari, forestali ecc.).

Peraltro, i caratteri di base del sistema idrologico rendono le zone d'alveo (od in prossimità delle stesse) potenzialmente ad elevato rischio di dissesto soprattutto dove si stanno perdendo le opere di controllo idraulico relative alla presenza di attività agro-forestali.

Il reticolo idrografico minore del comprensorio comunale è sempre di tipo torrentizio, spesso intermittente e comunque con le consuete variazioni di portata che determinano anche le condizioni di suscettibilità al dissesto idrogeologico.

Nel territorio comunale i corsi d'acqua minori sono tributari del torrente Verde, e generalmente non possiedono una ben definita fascia di vegetazione ripariale come avviene per l'asta fluviale principale. Spesso le sponde si confondono, dal punto di vista vegetazionale, con i boschi circostanti oppure appaiono decisamente sviliti dalla contiguità degli insediamenti industriali e delle rispettive pertinenze esterne nonché dal fascio delle infrastrutture viabili. LA conoscenza della struttura del reticolo idrografico è quindi maggiormente importante per l'aprovvigionamento idrico o per gli aspetti legati al rischio di dissesto idrogeologico.

3.4 Storia insediativa e del paesaggio costruito

Il territorio dell'attuale comune di Serra Riccò ha seguito le vicende storiche che hanno coinvolto tutta la val Polcevera.

La zona fu abitata fin dall'antichità, come testimoniato da ritrovamenti archeologici sulla collina di San Cipriano risalenti all'età del ferro, che in Liguria si protrasse fino alla conquista romana (II secolo a.C.).

Le frazioni collinari che oggi formano il comune, allineate lungo le antiche strade che collegavano la costa ligure con l'entroterra e le regioni padane, esistevano già in epoca romana.

Sulla dorsale che divide il corso principale del Polcevera dalla valle del Secca, percorso dalla Via Postumia e dalla diramazione che portava in valle Scrivia attraverso il passo del Pertuso (nei pressi dell'attuale santuario della Vittoria

a Mignanego) si trovavano i centri di San Cipriano (del quale non è noto il nome in epoca pre-cristiana) e Serra. Questi due centri nel medioevo divennero pievi, con giurisdizione sulle altre parrocchie dei dintorni e in epoca napoleonica diedero vita a due distinti comuni.

Un'altra strada, frequentata soprattutto in epoca medievale, era la cosiddetta "Via del sale", portava da Genova in valle Scrivia attraverso il passo della Crocetta d'Orero (il più basso – 465 m slm – di tutti i valichi appenninici). Questa via, il cui percorso coincideva in gran parte con quello della ferrovia Genova Casella, era già conosciuta e percorsa in epoca romana: proprio durante i lavori di costruzione della ferrovia presso il borgo di Niusci, al confine con il comune di Sant'Olcese, nel 1923 furono rinvenute numerose monete d'argento (oltre 400), coniate da zecche liguri tra il IV ed il I secolo a.C. in parte andate successivamente disperse ed in parte esposte nel museo archeologico regionale della Valle d'Aosta. Il ritrovamento è particolarmente importante perché testimonianza di una fiorente attività di conio nella Liguria pre-romana.

Intorno al X secolo nella zona si stabilirono diverse famiglie nobili genovesi che innalzarono torri e castelli a Pedemonte, Serra e San Cipriano (dei quali nulla è rimasto). A Castrofino, nei pressi di San Cipriano nel 1080 (o nel 1081) nacque il Caffaro, figlio del signore del paese Rustico da Caschifellone, che sarebbe diventato un importante uomo politico, ambasciatore e ammiraglio della Repubblica di Genova, ricordato soprattutto per i suoi celebri Annali.

A Pedemonte nel 1506, fu casualmente rinvenuta da un contadino del luogo, Agostino Pedemonte, la celebre Tavola Bronzea, risalente al 117 a.C., che reca incisa un'iscrizione latina relativa ad una sentenza del Senato romano in merito ad una controversia fra le tribù Liguri dei Veturii e dei Genuates.

Le varie frazioni subirono nefaste conseguenze nel XIV secolo in occasione delle lotte fra guelfi e ghibellini, nel 1507 quando le truppe del re di Francia Luigi XII scesero in Valpolcevera per riconquistare Genova (da dove i francesi erano stati cacciati due anni prima) e negli anni 1746-1747 con l'occupazione austriaca (guerra di successione austriaca).

Nel 1797 con la nuova dominazione francese di Napoleone Bonaparte rientrò dal 2 dicembre nel Dipartimento della Polcevera, con capoluogo Rivarolo, all'interno della Repubblica Ligure annessa al Primo Impero francese. Dal 28 aprile del 1798 con i nuovi ordinamenti francesi, il territorio odierno di Serra Riccò venne diviso nei due capoluoghi del VI cantone (San Cipriano) e X cantone (Serra) della Giurisdizione del Polcevera. Dal 1803 divenne centro principale del II cantone della Polcevera nella Giurisdizione del Centro. Dal 13 giugno 1805 al 1814 venne inserito nel Dipartimento di Genova.

Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, così come stabilì il Congresso di Vienna del 1814 anche per gli altri comuni della repubblica ligure, e successivamente nel Regno d'Italia dal 1861. Dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nel XIV mandamento di Pontedecimo del Circondario di Genova della provincia di Genova. Ed è in questo periodo storico, nel 1868, che i due centri principali di San Cipriano e Serra si unirono in un'unica municipalità, dopo che da San Cipriano si era distaccato Pontedecimo. L'ultimo cambiamento dei confini territoriali risale al 1877, quando al comune fu aggregata la frazione di Orero dal comune di Sant'Olcese.

Dal 1973 al 31 dicembre 2008 ha fatto parte della Comunità montana Alta Val Polcevera e con le nuove disposizioni della Legge Regionale n° 24 del 4 luglio 2008, in vigore dal 1º gennaio 2009, ha fatto parte della Comunità montana

Valli Genovesi Scrivia e Polcevera, quest'ultima soppressa con la Legge Regionale n° 23 del 29 dicembre 2010 e in vigore dal 1º maggio 2011

3.5 CARATTERI DEL TERRITORIO EXTRAURBANO-RURALE

Allo studio degli usi del suolo si può osservare la forte riduzione delle utilizzazioni agricole del territorio, pressochè limitate, oggi, ad alcune aree marginali del tessuto urbano vallivo ed alle vicinanze dei nuclei frazionali principali dove, tuttavia, la resilienza del paesaggio appare ancora evidente.

In tal senso si intende, nella presente trattazione, il paesaggio *rurale* come comprensivo di funzioni e componenti anche non strettamente produttive (quindi compresi gli incolti, le praterie non utilizzate, macchie boscate sparse non costituenti un vero e proprio comparto forestale). Il paesaggio *agrario* in senso stretto (rappresentato dagli insediamenti produttivi, dalle coltivazioni in atto e dalle infrastrutture indispensabili) è infatti meno descrittivo della situazione in atto dato il complesso mosaico evidente nel territorio comunale.

Allo stato attuale vi sono sei attività produttive di tipo professionale e continuativo, nel comparto florovivaistico: i caratteri territoriali e socioeconomici attuali non fanno ipotizzare una tenuta dell'uso agricolo del territorio essendo ormai ridotte le aree maggiormente interessanti dal punto di vista territoriale ed agronomico ove, in particolare, si registra una crescente discontinuità.

Tuttavia proprio in queste condizioni la salvaguardia delle attività agricole residuali assume un importante valore di protezione delle zone di interfaccia tra paesaggio urbano e paesaggio debolmente o non insediato ed un fattore di qualificazione del territorio in generale.

Il PUC incentiverà le residuali attività agricole attive presenti sul territorio, predisponendo una normativa specifica che ne consenta il mantenimento e lo sviluppo, anche dal punto di vista della

realizzazione delle pertinenze e delle strutture necessarie alla conduzione delle attività agricole tramite predisposizione di un Piano Aziendale di Sviluppo Agricolo (nel caso di attività di tipo professionale) ovvero un Piano di Utilizzo Agricolo (nel caso di attività amatoriali) a cui potranno corrispondere dispositivi di piano incentivanti per i proprietari in area rurale.

A questo scopo le aziende agricole attive e la relativa superficie agricola utilizzata saranno ricomprese all'interno delle zone di effettiva produzione agricola (vedere struttura PUC) ovvero quelle parti del territorio agricolo effettivamente coltivate in cui l'uso del suolo può produrre reddito, destinate prevalentemente all'allevamento e a coltivazioni sia specializzate che di tipo ortofrutticolo. La finalità di queste zone è appunto quella del mantenimento e della valorizzazione di tali funzioni, favorendo lo sviluppo di attività connesse alla manutenzione e alla fruizione del fondo agricolo, (dall'agriturismo alla valorizzazione dei prodotti tipici quali il Mercato periodico di Pedemonte), migliorando i servizi esistenti e il patrimonio edilizio esistente, incentivando il mantenimento delle attività tradizionali e consentendo sviluppi innovativi coerenti con i caratteri dell'ambiente e del paesaggio e con gli elementi che lo caratterizzano. I motivi di questa veloce riduzione degli utilizzi agricoli (che i dati del Censimento dell'Agricoltura 2010, in corso di elaborazione, potranno precisare) sono da ricercare nella mancanza di una precisa vocazione

produttiva del territorio unita alla cronica frammentazione fondiaria comune a tutta la regione.

Questo non deve far pensare ad una cessazione in senso assoluto dell'uso agricolo dei suoli poiché sono sempre ben evidenti e rappresentative le tante produzioni di livello famigliare o amatoriale che, tuttavia, sono sempre più confinate nei pressi delle abitazioni ovvero al perimetro dei nuclei abitati.

Confrontando gli esiti della cartografia regionale degli usi del suolo (rilievi del 2013) con i rilievi diretti condotti sul campo si può evincere una sostanziale tenuta delle utilizzazioni pur in un trend complessivo sempre negativo.

Tali determinazione dovranno trovare una conferma nell'elaborazione delle informazioni del Censimento in corso ma appare chiaro che uno dei temi di natura paesistico-ambientale che deve affrontare il nuovo PUC è la gestione di una quantità crescente di aree non più coltivate e che però non possono evolvere spontaneamente senza controllo antropico, pena l'innesco di pericolosi fattori di degrado (incendi, discariche abusive, microdissesti geomorfologici ed idraulici).

Tra i fenomeni da gestire sicuramente di rilevante importanza è il controllo delle spinte insediative nelle aree temporaneamente o definitivamente non investite da produzione agricola o sillvo-pastorale.

E' ovvio che queste seguano una tendenza generale in atto che ne moltiplica il valore potenziale in caso di trasformazione d'uso in termini edificatori. Pur ammettendo che non è facile, per le possibilità strutturali dell'Amministrazione, indurre gli operatori esistenti alla permanenza nel settore o addirittura alla crescita dell'attività è indispensabile adottare una visione di politica del territorio che mantenga il più possibile la struttura del paesaggio rurale esistente almeno per le seguenti motivazioni:

- mantenimento di un rapporto equilibrato tra nuclei abitati e spazio naturale
- consolidamento della qualità intrinseca del territorio (acqua, aria, suolo)
- miglioramento dell'immagine turistica
- protezione delle attività produttive esistenti comunque qualificate.
- continuità ecologica e paesaggistica con i SIC interessanti il territorio e rafforzamento dell'identità di questi ultimi.

Questi aspetti, come avviene in altre zone di elevato valore ambientale nella nostra regione ed in altre, possono consentire – su periodi lunghi- l'incremento dei valori fondiari che vengono legati non più alla semplice disponibilità edificatoria ma alla qualità percepita del paesaggio come requisito fondamentale di scelta commerciale ed insediativa.

Dal punto di vista strettamente agronomico si possono riconoscere tre macroclassificazioni in cui includere praticamente tutte le attività agricole del territorio comunale:

- aree di utilizzazione storica a orti, orti-frutteti e colture di pregio
- aree ad utilizzazione intensiva con infrastrutture (colture protette prevalenti)
- aree ad utilizzazione semiestensiva o estensiva (prati, prati pascoli e seminativi a bassa densità)

La presenza sul territorio di questi macro usi è descritta nelle apposite tavole del livello fondativo.

dispositivi per la tutela del paesaggio rurale

Nel quadro istituzionale e pianificatorio attuale la promozione e protezione del paesaggio rurale a scala comunale dipendono da politiche territoriali a scala regionale e sovraregionale e ciò in considerazione dell'onerosità di interventi a scala ampia.

Non va dimenticato il ruolo che per la nostra regione ha il Programma Regionale di Sviluppo Rurale in applicazione del Reg. CE 1305\2013 e dgr n.605/2016 pur nella difficile applicazione dello stesso nelle aree di frangia e collinari e ad elevata densità urbana. Proseguendo l'approccio delle politiche strutturali dell'ultimo decennio, l'UE ha ampliato le competenze degli strumenti di programmazione per l'agricoltura a tutti quei settori che – pur afferenti al paesaggio rurale- non sono strettamente legati alla sfera produttiva e/o aziendale. io.

La corretta conoscenza ed utilizzo di tali strumenti (attivabili anche dall'Amministrazione Comunale) può consentire di attivare risorse per diverse opzioni che vanno dal ripristino della viabilità minore, alle opere di presidio idrogeologico, alla difesa attiva dagli incendi ed il ripristino forestale agli interventi specifici in aree SIC e ZPS.

Un discorso a parte meritano le forme di integrazione economica dell'attività agricola con il territorio e tra queste appare rilevante il ruolo dell'agriturismo.

Attualmente in Comune di Serra Riccò risultano operanti tre aziende agrituristiche:

com'è noto queste aziende associano l'attività ricettiva o sportivo-ricreativa o didattica alla pratica aziendale normale in modo da elevare i redditi medi.

Nell'ottica di una qualificazione complessiva del turismo nell'area stanti le caratteristiche del paesaggio rurale questa tipologia ricettiva si mostra ideale per coniugare qualità dell'ospitalità con il mantenimento dell'interesse economico dell'attività aziendale grazie anche alla presenza alla vicinanza dell'Alta Va dei Monti Liguri e del SIC di Ciaè benche non valorizzati a scala extra locale.

A livello di PUC tale tipologia può ricevere incoraggiamento mediante la definizione di criteri volumetrici e realizzativi incentivanti, nel rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento. SI tenga conto che la “compattezza” del territorio comunale (con montagna e costa compresse in pochi km di profondità) rendono del tutto interessante promuovere l'ospitalità di tipo rurale anche in vista di una riqualificazione del waterfront ed in un generale rinnovamento dell'offerta turistica comunale.

3.1.1. Aria e fattori climatici, mobilità

Presenza e pertinenza di punti di monitoraggio della qualità dell’aria della rete regionale, trasporto pubblico locale e della mobilità sostenibile allo stato attuale e di previsione Geologia, geomorfologia, situazioni a livello i bacino

La morfologia

All’interno di questo modulo descrittivo vengono analizzati i caratteri fisico-naturali peculiari del territorio in ordine agli aspetti geologici e geomorfologici, valutando nel contempo elementi e fattori costitutivi degli ecosistemi ambientali locali prefigurandone i possibili scenari di vulnerabilità e dunque di criticità.

In termini strettamente descrittivi l’analisi morfologica (che ha preso in considerazione forme e peculiarità fisiche) ha

fatto essenzialmente riferimento a dati geografici disponibili attraverso rappresentazioni digitali del territorio.

Le aree percorse dal fuoco e loro rilevanza idrogeologica

Un'analisi specifica a supporto dell'elaborazione del livello puntuale di assetto geomorfologico e delle conseguenti valutazioni in ordine alle condizioni di suscettività al dissesto, ha riguardato l'evoluzione indotta sui processi erosivi e di stabilità determinata dalla presenza delle seppur limitate aree percorse dal fuoco. Come noto sono molteplici i fattori indotti dal fuoco su un suolo naturale vegetato che influiscono sulla propensione al dissesto. Fra questi si citano:

la perdita di suolo fertile connessa ad erosione superficiale;

l'alterazione chimico-fisica del suolo;

la diminuzione della capacità di infiltrazione;

la generale riduzione dei tempi di corrivazione;

l'erosione accelerata incanalata.

Tali condizioni determinano in genere un incremento di materiale disponibile e mobilitabile lungo il versante con potenziali scenari di criticità che possono avere ripercussioni anche in ambienti distali rispetto alle aree percorse dal fuoco (trasporti torrentizi di massa fino agli sbocchi fluviali nell'area di pianura franca).

Per tali motivi si sono estratte, perimetrate le superfici interessate dai principali incendi.

Non si riscontrano sul territorio comunale aree carsiche censite.

7.2 IL SOTTOSUOLO E LE ACQUE SOTTERRANEE

7.2.1 Geologia, Geomorfologia, Idrogeologia

La descrizione dell'assetto geomorfologico si basa sull'analisi di una serie di cartografie elaborate a supporto del PUC. Tutto ciò in piena sintonia con quanto prescritto dalla L.R. 36/97 e smi e specificato nelle "Linee Guida per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali" prodotte

L'obiettivo è quello di rappresentare la sintesi dei contenuti informativi raccolti ed elaborati nell'ambito delle Carte tematiche specifiche per quanto attiene gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici e di suscettività d'uso. Tutto ciò nel pieno rispetto degli assetti vincolistici preesistenti e sovraordinati.

Una tale lettura del territorio, per quanto riguarda le peculiarità fisico-ambientali di valenza geologica, attiene comunque ad un'analisi di area vasta e come tale deve sempre essere correttamente pesata nei suoi contenuti e, conseguentemente, utilizzata.

I documenti cartografici di carattere geologico che compongono il Piano

sono:

Carte di Base:

- Carta delle Pendenze
- Carta Geologica

• Carta Geomorfologica

Carte Derivate:

• Carta idrogeologica

• Carta Litotecnica

• Carta di Microzonazione Sismica

• Carta dei Vincoli

• Carta della Suscettività d'Uso del Territorio

Le prescrizioni contenute nel presente documento, sono disposte in ottemperanza ed osservazione alle seguenti normative:

• D.M. 11/03/1988 "Norme Tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione;

• L.R. 04/09/1997 n°. 36 "Legge Urbanistica Regionale";

• D.M. 14/01/2008 " Norme Tecniche per le Costruzioni", ed in particolare Capp. 6, 7;

• DGR-1745/2013 "Linee guida per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici comunali (Art. 7 c. 3 lettera C, L.R. 36/1997), Regione Liguria Dipartimento Ambiente;

• L.R. 02/04/2015 n°. 11 "Modifiche alla Legge regionale 4 settembre 1997 n°. 36";

• L.R. 30/12/2015 n°. 29 "Prime disposizioni per la semplifcazione e la crescita relative allo sviluppo economico, alla formazione e lavoro, al trasporto pubblico locale, alla materia ordinamentale, alla cultura, spettacolo, turismo, sanità programmi regionali di intervento strategico (P.R.I.S.), edilizia, protezione della fauna omeoterma e prelievo venatorio (collegato alla legge di stabilità 2016)".

Conformità alle Norme Tecniche di Progettazione Antisismica

La D.G.R. R.L. n°. 1362 del 19/11/2010 ha ridefinito e aggiornato la classificazione sismica dei Comuni Liguri, tenendo come riferimento l'originale suddivisione in classi di cui alla O.P.C.M. 3519 del 28/04/2006.

Il Comune di Serra Riccò (GE) ricade nella "Zona 3" ovvero nella categoria a rischio sismico "medio".

Al punto 3.2 (Azione Sismica) del D.M. 14/01/08 viene stabilito che: "La pericolosità sismica è definita in termini di accelerazione orizzontale massima attesa ag in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido con superficie topografica orizzontale nonché di ordinate dello spettro di risposta elastico in accelerazione ad essa corrispondente con riferimento a prefissate probabilità di eccedenza nel periodod riferimento". In altri termini la pericolosità sismica risulta funzione non solo alla accelerazione orizzontale attesa ma anche delle condizioni litostratigrafiche e topografiche dell'area (risposta sismica locale - Punto 7.11.3 del D.M. 14/01/08), al di là della zona sismica in cui ricade il territorio comunale, che in questo caso assume una valenza prettamente normativa.

Durante la fase autorizzativa dovrà pertanto essere valutata attentamente la pericolosità sismica ai sensi delle N.T.C. 2008, ***preferibilmente*** *con misurazioni dirette (misure delle Vs30 - velocità delle onde di taglio nei primi 30 m),*

tenendo conto della pericolosità sismica di base indicata nella Tav. 6 "Carta delle Microzone Omogenee in prospettiva sismica", ove il territorio comunale viene suddiviso in 3 macrozone a comportamento sismico omogeneo:

Zone A: Zone stabili

Zone B: Zone stabili suscettibili di amplificazione locale

Zone C: Zone suscettibili di instabilità

Adeguamento del PUC al Piano di Bacino

Il Piano di Bacino del Torrente Polcevera nel quale ricade il Comune di Serra Riccò, è uno strumento Urbanistico sovraordinato rispetto al PUC del , pertanto nelle fasi di elaborazione della cartografia e delle normativa Geologica del Piano sono state acquisite ed integrate tutte le informazioni di base facenti parte del Piano di Bacino.

La Normativa geologica di cui la presente NTA è stata confrontata e resa coerente con quanto prescritto dalle NTA del P. di B., scendendo ovviamente nel dettaglio che un PUC impone rispetto ad un PO. di B. sovraordinato e redatto ad una scala di minore dettaglio.

Infatti all'Art. 19 delle NTA del P. di B. lo stesso dispone che in sede di redazione dello strumento urbanistico generale o di variante integrale, il Comune è tenuto ad effettuare la verifica di compatibilità idraulica e idrogeologica delle previsioni dello strumento urbanistico con il quadro del dissesto, geologico e idraulico, del corrispondente piano di bacino, al fine di conformarne le previsioni urbanistiche con la disciplina sulle relative limitazioni d'uso del suolo ivi indicata. Questa corrispondenza ha inoltre la valenza di uniformare il quadro complessivo delle criticità e dei vincoli presenti nelle diverse porzioni del territorio comunale.

Ovviamente la pianificazione territoriale è uno strumento "vivo" in continua evoluzione pertanto tutti gli aggiornamenti e varianti a cui sarà sottoposto il PUC e viceversa il P.di B. dovranno avere una corrispondenza biunivoca. L'adeguamento alle modifiche del Piano di Bacino dovranno essere recepite entro dodici mesi dalla data di pubblicazione degli aggiornamenti e saranno gestite dall'Ufficio Tecnico del Comune che dovrà verificare se le previsioni urbanistiche vigenti risultano compatibili con le modifiche al regime normativo e ai vincoli introdotti dall'aggiornamento del Piano di Bacino.

Ogni 5 anni gli studi geologici a corredo del PUC dovranno essere aggiornati per in modo da verificare se le destinazioni urbanistiche in progetto e/o realizzate siano ancora compatibili con la situazione geologica, geomorfologica e idrogeologica del territorio comunale ed eventualmente apportare le opportune correzioni agli elaborati grafici, alle Norme di Attuazione e alle Norme di Conformità.

La presenza di dissesti idrogeologici quali movimenti franosi quiescenti o attivi ricadenti rispettivamente nelle classi 4 e 5 della Carta di Suscettività d'Uso del territorio, e perimetrati nella Carta Geomorfologica e nella Carta dei Vincoli non cartografati nei dissesti idrogeologici nel Piano di Bacino, potranno essere ridefiniti con studio di maggiore dettaglio.

Gli studi di maggiore dettaglio potranno anche stabilire e determinare tutte le più opportune opere di sistemazione idrogeologica del pendio atte a migliorare le condizioni di stabilità dell'equilibrio geomorfologico del pendio

Le istanze di riclassificazione dell'attività dei dissesti idrogeologici e/o loro riperimetrazione potranno essere presentate all'Ufficio Tecnico del Comune il quale dovrà stabilire l'ammissibilità della richiesta mediante apposito tavolo tecnico da costituirsi.

Ad esito favorevole la richiesta dovrà essere inoltrata al Comitato Tecnico di Bacino per l'approvazione delle modifiche alla Carta dei Dissesti e sue derivate del Piano di Bacino.

Al termine dell'iter dovranno essere ridefinite secondo le risultanze degli studi di maggiore dettaglio le perimetrazioni e la loro attività delle Carte: Geomorfologica, Litotecnica, Microzonazione, Vincoli e Suscettività al Dissesto del PUC. Queste modifiche costituiscono l'aggiornamento del PUC ai sensi dell'art. 43 della L.R. 36/1997 e s.m.i. Tutte le istanze volte a ridefinire le riperimetrazioni e le riclassificazioni delle frane attive e quiescenti dovranno essere condotte secondo i criteri definiti nella D.G.R. 1338 del 09/11/2007, e nella D.G.R. 265, del 09/02/2010, Allegati 1 e 2.

Gli aggiornamenti del Piano di Bacino che determinino riperimetrazioni, riclassificazioni e/o nuovi dissesti presenti sul territorio Comunale, dovranno essere immediatamente recepiti dall'Amministrazione Comunale adeguando la cartografia nonché la normativa geologica e urbanistica del PUC, tenendo conto che ai sensi dell'art.10 comma 5 della L.R. 58/09, hanno immediata prevalenza rispetto agli elaborati di PUC.

Gli obiettivi di PUC e la struttura proposta integrati dalle linee guida e dalle NTA sopra delineate determinano una sostanziale coerenza con l'attuale assetto della pianificazione di bacino.

Aspetti ecologico-ambientali - Rischio geologico, idrogeologico e difesa del suolo

L'analisi dei fenomeni fisici, ovvero delle diverse tipologie di pericolosità individuate ed approfondite nel corso degli studi qui riportati, consente di focalizzare il comportamento evolutivo del territorio e, dunque, di disegnare un quadro generale delle condizioni di rischio presenti. Contribuendo a fornire indirizzi in merito ad una corretta politica di difesa del suolo.

La cartografia geologica specifica del progetto viene sintetizzata in una cartografia di *suscettività* che definisce il vincolo strutturale all'uso del territorio ottenuto per integrazione di analisi di base.

SUSCETTIVITA` D'USO DEL TERRITORIO

Rappresenta dunque la carta di "***sintesi***" di tutte le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, litotecniche e sismiche del territorio Comunale, fornendo in un unico elaborato, tutti i vincoli, le restrizioni e i condizionamenti di tipo "geologico" all'uso del territorio, che implichino la necessità di prevedere specifiche cautele nella progettazione e realizzazione degli interventi consentiti.

Effettuando la sovrapposizione delle "carte", elencate nei Capitoli precedenti (carta dell'acclività, carta geologica, carta geomorfologica, carta idrogeologica, carta litotecnica, carta dei vincoli, carta della Microzonazione), ed attribuendo a ciascun poligono perimetrato nelle varie cartografie, un valore (ovvero un "***peso***"), la sovrapposizione dei diversi "pesi" ha permesso di suddividere il territorio in porzioni omogenee di suscettività all'utilizzo a scopi urbanistici, aventi grado di suscettività via via crescente, secondo 5 "macro classi":

Suscettività al Dissesto		Criticità geologica prevalente
Classe	Sottoclasse	
Classe 1 – Suscettività d'uso non condizionata	-	Suscettività d'uso non condizionata
Classe 2 – Suscettività d'suo moderatamente condizionata	2 fs	Suscettività d'uso per incrocio tra acclività e caratteristiche litotecniche
	2 gt	Suscettività d'uso per incrocio tra acclività e caratteristiche litotecniche in roccia affiorante o subaffiorante
Classe 3 – Suscettività d'uso condizionata	3 asd	Suscettività d'uso per incrocio fra acclività ed elementi geomorfologici con alta suscettività al dissesto
	3 c	Suscettività d'uso per incrocio tra acclività ed elementi geomorfologici (calanchi, conoidi o accumulo di debris flow)
	3 fs	Suscettività d'uso per incrocio tra acclività ed elementi geomorfologici soggetti a franosità superficiale
	3 gt	Suscettività d'uso per incrocio tra acclività, elementi geomorfologici o caratteristiche litotecniche in aree in roccia affiorante o sub affiorante
	3 i	Suscettività d'uso per le aree in fascia C con tempo di ritorno cinquecentennale
Classe 4 – Suscettività d'uso parzialmente limitata	4 g	Suscettività d'uso in aree con criticità idrauliche e geologiche soggette a vincolo
	4 i	Suscettività d'uso in aree con criticità idrauliche e geologiche soggette a vincolo (tipo di criticità: esondazione Fascia B con tempo di ritorno duecentennale)
Classe 5 – Suscettività d'uso limitata	5 g	Suscettività d'uso in aree con criticità idrauliche e geologiche soggette a vincolo (tipo di criticità: frana attiva)
	5 ia	Suscettività d'uso in aree con criticità idrauliche e geologiche soggette a vincolo (tipo di criticità: esondazione, alveo)
	5 i	Suscettività d'uso in aree con criticità idrauliche e geologiche soggette a vincolo (tipo di criticità: esondazione, Fascia A)

Coerenza del piano con la pianificazione di bacino

Vedi sopra

Biodiversità, Aree Protette, reti di mobilità ciclopedonale e fruizione ambientale

Indicazioni generali proposte dalla struttura di piano:

La legislazione nazionale (Decreto del presidente della repubblica 357/1997, modificato dal Dpr 120/2003) prevede che si attui un procedimento di valutazione di incidenza di tutti i piani e interventi che hanno un'influenza significativa sui valori naturali della Rete Natura 2000, come Siti di interesse comunitario e Zone di protezione speciale.

La Regione Liguria ha individuato la procedura per la valutazione di incidenza con la delibera di giunta regionale n.646 dell'8 giugno 2001, modificata e migliorata con la dgr n. 328 del 7 aprile 2006.

I limiti di trasformazione del territorio sono i seguenti:

ogni intervento riguardante anche semplici modifiche del suolo, movimenti terra, realizzazione ex-novo di muretti, apertura di nuove strade o sentieri, miglioramento boschivo, taglio di piante arboree, realizzazione di nuovi fabbricati, ristrutturazione di quelli esistenti, ecc. è in ogni caso assoggettato a Valutazione di Incidenza Specifica onde valutare i limiti della vulnerabilita' del sito interessato dagli interventi, indicare le modalita' operative e le diverse fasi di cantiere. Tale studio, dovra' obbligatoriamente essere propedeutico a qualunque intervento di modifica dell'assetto del SIC.

In tal senso i limiti inderogabili sugli interventi previsti sono i seguenti:

• Nelle zone boscate devono essere evitati interventi od opere che alterino il sottobosco e l'abbattimento di alberi vetusti di latifoglie, soprattutto in prossimita' dei corsi d'acqua o degli avvallamenti in cui scorre l'acqua piovana;

sono altresì sconsigliati tutti quegli interventi che possano portare ad un inaridimento dei suoli, alla distruzione, l'alterazione o la cementificazione dei muretti a secco. Devono essere evitate anche l'alterazione dello stato superficiale dei suoli e l'introduzione di specie alloctone. Infine i ceppi degli alberi tagliati devono essere mantenuti in situ.

• Non sono consentite alterazioni delle aree umide (vallecole, depressioni), va mantenuto integro il fondo delle vallecole in cui scorrono i corsi d'acqua temporanei, realizzando una fascia di rispetto di almeno 10 m, in cui viene conservata una buona naturalita' delle sponde, cio' fatte salve le aree attualmente gia' coltivate.

• gli interventi consentiti non devono interessare all'interno del SIC superfici complessivamente superiori a due ettari,

• All'interno dell'area appartenente al SIC la ristrutturazione e la realizzazione di nuovi fabbricati è consentita nei limiti indicati dalla struttura del PUC.

• È consentita la manutenzione di strade e sentieri esistenti.

Sito di Importanza Comunitaria di Ciaè – Studio e verifica preliminare di incidenza

Tale sito rappresenta una connessione ambientale funzionale tra i Comuni di Serra Riccò e S.Olcese. Il nome ricorda uno dei torrenti affluenti del Polcevera, ed e' un area a pochi chilometri da Genova che conserva un ambiente incontaminato, testimonianze di insediamenti antichissimi e specie animali e vegetali considerate meritevoli di particolare tutela e interesse comunitario. Proprio per queste sue caratteristiche, la Regione Liguria, accolse la richiesta della già Comunita' Montana Alta Val Polcevera e dei Comuni di Sant'Olcese e Serra Ricco', approvando una delibera che trasforma l'area in un nuovo Sito di Importanza Comunitaria (SIC). Nell'area del Rio Ciae' si trova anche un sentiero botanico realizzato nel 1984 dai volontari della Guardia Anticendio di Sant'Olcese, collegato al percorso dell'Alta via dei monti liguri, al termine del quale si trova un rifugio di 14 posti letto. In localita' Torrazza di Sant'Olcese si trova anche il Centro di Educazione Ambientale, uno dei primi nati in Liguria e riconosciuto dalla Regione nell'ambito della Rete regionale dei Centri per lo sviluppo Sostenibile.

Il sito, che comprende il Rio Ciaè e l'omonimo antico borgo abbandonato, ha territorio prevalentemente collinare-montano e arriva a comprendere i crinali dei monti Carmo, Capanna e Vittoria. Il territorio, è attraversato dal

torrente Pernecco, affluente di sinistra del torrente Riccò. Sul lato orientale l'area è fiancheggiata dal percorso della ferrovia Genova-Casella. Si tratta in generale di un'area dalle caratteristiche periurbane data la vicinanza con l'area urbana di Genova, la presenza della ferrovia, una certa penetrazione degli assi stradali nonché la densità urbana delle due valli su cui si articola il SIC.

La litologia dell'area è per la maggior parte costituita da calcari dell'Antola e ciò rende i rilievi morbidi ed erosi, generalmente ricoperti di boschi, benchè nella maggior parte dei casi (in particolare nelle esposizioni favorevoli orientali e meridionali) si tratti di boschi di sostituizone e boscaglie d'invasione che hanno occupato spazi coltivati fino a poche decine di anni addietro.

Attualmente si registra un erosione pressochè continua di spazio agricolo e potenziale produttivo ed in particolare gli habitat connessi ai margini delel aree agricole e dei pascoli.

In generale le zone a prateria non arborata e non interessata da pratiche agricole continuative sono ridotte ad alcune aree culminali dei rilievi.

Indubbiamente, considerata la vicinanza alle aree urbane, sono di un certo interesse le zone umide e le stazioni di vegetazione igrofila relativamente ben conserate sia su Rio Ciaè che su Rio Pernecco.

Nell'area sono segnalati alcuni subendemismi ligure-provenzali, quali la scilla (*Scilla italica*), la campanula toscana (*Campanula medium*) e la coriaria (*Coriaria myrtifolia*) specie mediterraneo-occidentale, molto rara in Italia in quanto limitata alla Liguria occidentale e ad una stazione lungo il Taro.

Particolare importanza hanno le specie legate al corso d'acqua quali la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e il vairone (*Leuciscus souffia*). Tra gli uccelli sono segnalate due specie d'interesse comunitario, il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*), mentre tra gli insetti sono presenti il cervo volante (*Lucanus cervus*), e la falena *Euplagia quadripunctaria* entrambe specie d'interesse comunitario.

Attualmente l'area ed i suoi percorsi è connesso all'Alta Via dei Monti Liguri si attraverso il nodo di Crocetta d'Orero (in direzione Scoffera o Passo dei Giovi) e ciò è un interessante elemento di qualificazione di questa piccola area della Val Polcevera nel complesso sistema dell'Alta Via dei Monti Liguri e su cui è indubbiamente importante favorire l'azione delle Amministrazioni sia per la cura dei percorsi afferenti che delle eventuali strutture di accoglienza.

3. ECOLOGICAL INFORMATION

Back to top

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
4030			22.08			A	C	B	B
6210			11.04			B	C	B	B
6510			22.08			B	C	B	B
91E0			11.04			A	C	A	B
91H0			110.4			B	C	A	B
9260			772.8			A	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with

cod. 9260 *FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGLIE* – Foreste di Castanea sativa

cod. 91E0 *Foreste alluvionali* di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)*

cod. 4030 *Lande secche europee*

cod. 6510 *Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*

Gli habitat sopra riportati sono i principali del SIC e tra questi la massima importanza territoriale è assegnata alle foreste di castagno. Trattasi un buona parte di castagneti a ceduo molto invecchiati che determinano una criticità ambientale piuttosto evidente sia dal punto di vista della stabilità dei suoli che dell'efficienza dell'ecosistema forestale. A livello di obiettivi e struttura di piano non appaiono sussistere scelte che siano in palese conflitto con questo habitat e viene, anzi, auspicata una parziale riconversione produttiva laddove possibile.

Per gli habitat di prateria si rammenta il rischio di incendi.

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	C	B	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
F	1131	Leuciscus souffia			p				P	DD	C	C	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	C	B	C
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	B	B	B
B	A306	Sylvia hortensis			c				P	DD	D			

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Allo stato attuale degli studi la consistenza attuale delle specie prioritarie descritte in tabella non appare particolarmente deficitaria pur tenendo conto di fattori generali di minaccia rappresentati in particolare dalla promiscuità con le attività umane.

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
P		Anomone trifola brevidentata						P				X		
P		Aquilegia vulgaris						P						X
A		Bufo bufo						P					X	
P		Cephalanthera longifolia						P						X

4. SITE DESCRIPTION

Back to top

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N10	3.0
N23	1.0
N16	85.0
N15	1.0
N06	1.0
N09	2.0
N08	6.0
N22	1.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Il sito comprende il tratto medio di una valle boscosa ricca di corsi d'acqua ed è localizzato nelle vicinanze di un'area caratterizzata da coltivi e pascoli (condotti sia con metodi tradizionali, sia moderni) relativamente importanti sotto il profilo economico e sociale.

4.2 Quality and importance

Il sito ospita Uccelli elencati dell'allegato I della direttiva 79/409 CEE, nonchè una specie e due habitat prioritari dell'allegato I-II della 92/43 CEE. L'interesse per la Regione Liguria è dovuto anche al fatto che tale sito ospita entità vegetali endemiche ed è attraversato da un sentiero botanico ad uso didattico. Nel sito, facilmente raggiungibile dalle zone urbane costiere per mezzo di una linea ferroviaria locale a scartamento ridotto e basso impatto ambientale, è stato allestito un itinerario botanico con funzioni didattiche ed escursionistiche.

R	1281	Elaphe longissima						P	X					
P		Leucojum vernum						P						X
R	1256	Podarcis muralis						P	X					
A	1206	Rana italica						C	X					
P	1849	Ruscus aculeatus						P		X				
P		Scilla italica						P				X		
R		Vipera aspis						P					X	

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see reference portal)
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories: IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' E DEFINIZIONE DELL'INCIDENZA DEL PROGETTO DI PIANO

L'intervento di cui alla presente relazione, è un atto di pianificazione che riguarda l'aggiornamento della disciplina territoriale a scala comunale, pure in un contesto soci-economico particolare dove sono diversi gli elementi di attenzione partire dal coinvolgimento dei comuni confinanti e della situazione insediativa della media Valle Polcevera.

Peraltro è importante, in questo caso, individuare:

a) *un'incidenza diretta* derivata dall'integrazione dello strumento di pianificazione puntuale con gli altri insistenti sull'area

b) *un'incidenza indiretta* legata all'applicazione delle previsioni di piano articolate nel tempo e nello spazio e che comprenderanno di operazioni edilizie, impiantistiche e di razionalizzazione insediativa che determinano effetti fisici sul territorio.

a - Per quanto riguarda l'incidenza diretta essa è da ricercare ad oggi nella coerenza degli indirizzi del piano puntuale alle indicazioni propositive degli altri strumenti di pianificazione sovraordinata e derivata che nel frattempo (rispetto al vecchio PRG) hanno assunto cogenza e che non includono se non in minima parte le indicazioni oggi rintracciabili nelle misure di conservazione. A questo va unita la mancanza di un soggetto gestore del SIC con cui il Comune può confrontarsi.

b – l'incidenza indiretta è quella fisicamente più rilevante e per la quale valgono particolarmente le indicazioni di impatto e mitigazione dello stesso di seguito evidenziate anche se limitatamente alle zone contigue o confinanti con il SIC

Fattori di incidenza

Le cause di incidenza che possono riguardare gli habitats e le specie presenti nel SIC possono così essere riassunte:

1) rilascio di quote eccessive di inquinanti organici a seguito dell'aumentata presenza di strutture insediative e di persone
   - incremento del disturbo antropico
   - sottrazione di habitat
   - disturbo degli animali al passo e nidificanti
   - interferenze con le cènosi
   - interventi non corretti di gestione della vegetazione
   - modifica dei coefficienti di permeabilità dell'area ed alterazione del drenaggio
   - inquinamento acustico; fumi e odori, polveri
   - rilascio di inquinanti di tipo diverso (es. uso di fitofarmaci, smalti e vernici, prodotti detergenti e chimici trattanti) in conseguenza di attività di cantiere
   - rilascio di detriti e rifiuti

Descrizione dell'impatto dei fattori di incidenza

rilascio di quote eccessive di inquinanti organici a seguito dell'aumentata presenza di strutture insediative e di persone e incremento del disturbo antropico

La sollecitazione del sistema territoriale del SIC è legata, come già evidenziato, agli incrementi di presenze localizzati in ristretti intervalli temporali. L'incremento del traffico pedonale e di veicoli nelle frazioni al margine appare poco significativo nella struttura di piano delineata ma non produce penetrazioni con impatti puntali preoccupanti.

Il progetto di piano non modifica sostanzialmente i valori.

La razionalizzazione delle aree e delle funzioni al margine del SIC può consolidare l'attrattività turistica del sito e dunque stabilizzare maggiormente ed estendere la presenza di elevati carichi di persone nelle frazioni contigue

Rispetto alla situazione in materia di smaltimento dei reflui e della frazione umida di rifiuti solidi (derivati essenzialmente dalla manutenzione delle aree esterne e dalle attività ricettive) è possibile stimare un leggero incremento (+ 10%) accompagnato da una maggiore efficienza di trattamento e gestione. Si suggerisce tuttavia un monitoraggio su scala almeno biennale (a seconda del grado di realizzazione degli interventi di progetto) per raccogliere dati più precisi sul reale impatto delle presenza stabili e di visitatori in diversi momenti dell'anno.

sottrazione di habitat

La sottrazione di superficie degli habitats è valutabile sia sul piano spaziale che temporale.

Dal punto di vista spaziale non si osservano incrementi superficiari e volumetrici significativi salvo alcuni adeguamenti relativi alla razionalizzazione degli accessi

Il miglioramento dell'accessibilità pedonale in penetrazione e la più generale riqualificazione delle aree agricole non incrementano gli utilizzi del suolo oltre i livelli attuali.

I miglioramenti alle reti sono pressochè confinati alle direttrici preesistenti.

interferenze alle cènosi ed alle specie e disturbo degli animali al passo e nidificanti

Allo stato attuale del progetto di pianificazione non sono evidenti scelte che comportino l'installazione di cantieri, la trasformazione di aree ovvero la modifica dei suoli o del peso insediativo tali da interferire stabilmente con le cènosi. Disturbi temporanei possono essere ipotizzati nelle aree al margine ovvero in percorsi della rete ecologica.

inquinamento acustico; fumi e odori, polveri

Non sembrano rilevanti per il SIC a causa del contenimento delle previsioni in questa zona e del limitato impegno sulle aree e direttrici della rete ecologica. L'esecuzione dei lavori di scavi e simili in caso di adeguamento di viabilità rurale e forestale può determinare un rilevante un consistente- ancorché temporaneo- aumento del livello di polveri nell'area. Gli interventi previsti nelle altre zone del territorio comunale appaiono ininfluenti.

rilascio di inquinanti di tipo diverso

Categoria di impatti non preoccupante nell'area SIC per quanto riguarda le scelte di piano. Sussiste un rischio generico di grado medio per quanto riguarda l'abbandono di rifiuti e rottami che rappresenta tuttora una piaga in molte aree periurbane e territori di frangia. Tuttavia ciò è evidente solo per le aree marginali del SIC a contatto con la viabilità-

rilascio di detriti

Gli interventi di urbanizzazione ed edilizi non comportano demolizioni importanti ma movimenti di terra di moderata entità di opere tali da provocare accumuli detritici temporanei di materiali lapidei o laterizi.

Nella maggior parte delle aree SIC sono in essere previsioni di non insediabilità o di mantenimento della struttura insediativa esistente (compresa l'area del Mulino di Ciaè) e dunque la consistenza di lavori che comportino la formazione di detriti non reimpiegabili e limitata. Per gli ambiti di riqualificazione che possono essere interessati da elementi e percorsi di rete ecologica si fa riferimenti alle norme generali di settore ed alle misure di conservazione predisposte da Regine Liguria. In ogni caso è esclusa ogni formazione di discarica e deposito in area SIC. La formazione di accumuli di inerti deve in ogni essere temporanea. Ciò è particolarmente importante nel caso del

disturbo all'ittiofauna e dell'avifauna (ambito terrestri, di corso d'acqua) ed entomo/erpetofauna , la quale può subire danno sulle comunità presenti per l'alterazione del profilo del suolo.

modifica dei coefficienti di permeabilità delle aree

I lavori di pavimentazione o impermeabilizzazione delle superfici sono tali da provocare differenze significative nella permeabilità dei suoli circostanti l'area di intervento. L'incremento del compattamento del suolo sui terreni può essere importante a causa del movimento di persone e mezzi. La matrice ciottolosa del suolo riduce però notevolmente la durata del compattamento. Si prescrive di verificare la compattezza del suolo ed eventualmente effettuare una scarificatura al termine delle operazioni di cantiere in ogni caso che riguardi il SIC ed aree contigue per aumentare la permeabilità. Si rimanda alla raccomandazione di salvaguardare, al di fuori delle aree occupate da manufatti e strutture definitivi,le piante arboree esistenti rimandando alla successiva fase di sistemazione ambientale la decisione finale sul tipo di intervento migliore. Il materiale asportato deve preferibilmente biotriturato e successivamente stoccato in modo da poter essere reimpiegato e da consentire almeno un parziale recupero della sostanza organica asportata. Tali cautele devono essere oggetto di integrazione in Regolamento Edilizio.

COMMENTO SUGLI IMPATTI

Dall'analisi della situazione ambientale, relativamente ai caratteri ecologici ed a quelli antropici, il territorio manifesta condizioni di suscettibilità alla compromissione degli habitat presenti al margine ma non direttamente collegati al progetto di PUC salvo che per le scelte

E' però importante considerare che alcuni di questi habitat sono in qualche modo legati al dinamismo antropico anche per le attività tradizionali (tra cui la ripresa dell'attività agricola) nonché per quelle di fruizione (ad es. i transiti pedonali) più intimamente connessi con le strutture insediative.

In questo quadro l'effetto modificante del progetto complessivo è di bassa entità a patto di effettuare una gestione accurata delle attività previste (sia commerciali , che produttive che di servizio) in modo da garantire che lo svolgimento di queste sia integrato da interventi di supporto (compensativi) dell'ambiente circostante, anche se non immediatamente interessati dai progetti di riassetto.

Considerato che il nuovo progetto di PUC ridefinisce alcuni criteri derivanti da uno scenario modificato della densità insediativa permanente di tenore limitato esso è da ritenersi compatibile con le esigenze di protezione del SIC e dell'assetto paesaggistico rispettando le linee guida generali riportate nel presente documento ed è sostenibile mediante un'articolazione degli interventi su un arco di tempo pluriennale idoneo a razionalizzare gli interventi su infrastrutture (viabilità comunale, impiantistica di rete, riordino edilizio)

L'incidenza degli interventi previsti è quantitativamente limitata nella fascia contigua al SIC poiché incide in minima parte su aree libere non insediate interessate dalle principali componenti biotiche ed abiotiche caratteristiche.

Definizione delle linee guida di intervento nel SIC ed elementi di rete ecologica

L'analisi delle caratteristiche dell'area e del territorio limitrofo nonché la previsioni delle nuove funzioni che vi si

svolgeranno, permettono di individuare alcune esigenze di intervento che possono essere riassunte in due gruppi:

1- azioni di attenuazione e compensazione degli impatti

2- azioni di indirizzo e promozione di funzioni

Le prime sono quelle azioni e procedure preliminari, contestuali e successive ai lavori; volte a diminuire gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio (in tutte le componenti definite dagli studi specialistici) e a risarcire gli stessi quando questi comunque si verificano.

All'interno di queste vi sono quindi le *compensazioni* che possono riguardare aree esterne al distretto interessato ma comunque legate a questo comparto per continuità morfologica e spaziale o di paesaggio o di contesto ambientale.

Le seconde sono finalizzate ad attribuire funzioni il più possibile coerenti con la tutela dei valori dell'area e con i caratteri di specificità del paesaggio rurale e montano promuovendo la presenza attiva delle persone (per attività didattiche, culturali, sportive) e quindi la sopportazione degli inevitabili oneri di manutenzione e gestione di aree che- come detto e nonostante le azioni di mitigazione degli impatti – risulteranno profondamente compromesse.

Tuttavia parte delle previsioni di completamento urbanistico derivano dal consolidamento di situazioni già oggetto di pianificazione precedente e dunque legittime nell'impianto giuridico per cui è difficile poter modificare questa parte della struttura di piano.

L'attuale progetto di PUC introduce alcune norme a favore dell'applicazione di standard e oneri anche a favore di interventi non in area urbana ma a riqualificazione delle are interne a maggiore valenza ambientale.

GESTIONE DELLE AREE SIC E CONTIGUE, MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E AZIONI DI COMPENSAZIONE

I limiti di trasformazione del territorio sono i seguenti:

ogni intervento riguardante anche semplici modifiche del suolo, movimenti terra, realizzazione ex-novo di muretti, apertura di nuove strade o sentieri, miglioramento boschivo, taglio di piante arboree, realizzazione di nuovi fabbricati, ristrutturazione di quelli esistenti, ecc. è in ogni caso assoggettato a Valutazione di Incidenza Specifica onde valutare i limiti della vulnerabilità del sito interessato dagli interventi, indicare le modalità operative e le diverse fasi di cantiere. Tale studio, dovrà obbligatoriamente essere propedeutico a qualunque intervento di modifica dell'assetto del SIC.

In tal senso i limiti inderogabili sugli interventi previsti sono i seguenti:

• nelle zone a impianti arborei per la produzione agricola (abbandonato o non) devono essere mantenute le zone ecotonali attualmente presenti (zone di confine bosco-uliveti\frutteti frutteti-seminativi) e deve essere impedito o limitato lo sviluppo eccessivo della vegetazione arborea (sebbene sia opportuno il mantenimento di radi alberi vetusti, ove esistenti) ed effettuato uno sfalcio periodico delle aree prative.

• Nelle zone boscate devono essere evitati interventi od opere che alterino il sottobosco e l'abbattimento di alberi vetusti di latifoglie, soprattutto in prossimita' dei corsi d'acqua o degli avvallamenti in cui scorre l'acqua piovana.

• In entrambe le zone sono sconsigliati tutti quegli interventi che possano portare ad un inaridimento dei suoli, alla distruzione, l'alterazione o la cementificazione dei muretti a secco. Devono essere evitate anche l'alterazione dello stato superficiale dei suoli e l'introduzione di specie alloctone. Infine i ceppi degli alberi tagliati devono essere mantenuti in situ.

• Non sono consentite alterazioni delle aree umide (vallecole, depressioni), va mantenuto integro il fondo delle vallecole in cui scorrono i corsi d'acqua temporanei, realizzando una fascia di rispetto di almeno 10 m, in cui viene conservata una buona naturalita' delle sponde, cio' fatte salve le aree attualmente gia' coltivate.

• gli interventi consentiti non devono interessare all'interno del SIC superfici complessivamente superiori a due ettari,

• All'interno dell'area appartenente al SIC la ristrutturazione e la realizzazione di nuovi fabbricati è consentita nei limiti indicati dalla struttura del PUC.

• È sempre consentita la manutenzione di strade e sentieri esistenti secondo le misure precauzionali anticipate e nel rispetto delle MdC.

Per quanto riguarda il mantenimento degli habitat caratteristici a livello di rete ecologica sul territorio comunale nonché la porzione di SIC le indicazioni sono:

- migliorare le fitocenosi boschive degradate; in particolare nelle aree percorse dal fuoco
- garantire la variabilità strutturale degli habitat boschivi relitti attraverso interventi naturalistici appropriati che conservino una quantità corretta di radure
- tutelare le fitocenosi boschive ad elevato grado di equilibrio anche se con superfici limitate ed effettuare interventi di miglioramento boschivo in ambito collinare e pedemontano.
- censimento e conservazione di aree incolte quali siti di foraggiamento e ricostituzione di interfacce tra cènosi diverse

Conservazione e ripristino dei pascoli abbandonati, ambienti percorsi da specie di rapaci migratori e non (poiana, gheppio, albanella minore, ecc.) come sito di alimentazione preferenziale nel periodo post-riproduttivo;

- Monitoraggio delle formazioni forestali (anche conifere) sia nell'ambito di controllo antincendio attivo che per prevenire ulteriori dissesti.
- Attività di sensibilizzazione della comunità sulla conoscenza del SIC e dello spazio rurale nel territorio comunale.

Queste attività, solo apparentemente scollegate dalla prassi urbanistica, sono invece rilevanti per l'integrazione della pianificazione locale con le politiche ambientali grazie all'introduzione (mediante gli strumenti dell'applicazione di standard, della perequazione e di progetti di interesse pubblico) di specifiche disciplina nel piano e nel livello puntuale di applicazione del PTCP.

Queste tipologie sono naturalmente migliorativi dello stato di fatto e si presumono sempre ad incidenza positiva sul SIC.

Gli indirizzi tendono alla protezione delle caratteristiche ambientali e paesistiche del SIC (segnatamente, l'area dello stesso all'interno del territorio comunale interessato dal nuovo PUC nonché le direttrici di connessione ecologica confluenti nel SIC stesso) preservandole da alterazioni dovute alla presenza antropica e attuando interventi mirati di miglioramento delle situazioni di degrado ovvero di separazione da fattori di disturbo coincidenti (infrastrutture, residenze, attività e funzioni).

Si evidenzia che

- Sono ammissibili gli interventi di manutenzione ordinaria degli accessi pedonali al SIC nel rispetto delle indicazioni di congruità ambienta e in qualche modo accennate nella pianificazione comunale e comunque tenendo conto che la manutenzione effettuata con piccole opere di sistemazione del fondo (taglia acqua, gradini, spietramento o ripristino di selciato a secco per lo più con lavoro manuale) nonché la manutenzione della vegetazione occludente il sentiero\mulattiera sono pressochè prive di impatto significativo a scala vasta. Su scala microlocale possono esserci limitati disturbi (ad esempio per l'uso di motoseghe o decespugliatori) ma sono da ritenersi comunque trascurabili rispetto all'esigenza di mantenere l'impianto del percorso pedonale. Parimenti sono considerate opere minori a basso\nullo impattto quelle relative alla posa di segnalazioni (in pittura, cartelli, paline indicatrici, tabelloni d'informazione ed orientamento, semplici dotazioni per la sosta con tavoli, panche e simili).
- Le attività di fruizione dei luoghi al margine del SIC, i volumi esistenti limitati ai nuclei distali ai piedi dei versanti sono allo stato attuale parzialmente compatibili con il SIC dell'area in esame. Deve peraltro escludersi la realizzazione di nuovi volumi fissi esclusi quelli strettamente necessari alla conduzione dell'impianto salvo piccole strutture di esclusivo interesse per la conduzione agrosilvopastorale. Strutture artificiali non connesse alle attività e non autorizzate all'interno del SIC ovvero contigui dovranno essere eliminate
- Le pratiche agricole tradizionali condotte secondo i criteri della Buona Pratica Agricola di cui al D.M. 19.04.1999 e Reg. 91/676/CE non sono, di norma, oggetto di verifica di incidenza la quale è effettuata globalmente e per tutte le superfici produttive del territorio comunale nell'ambito del PUC. Sono considerabili alla stregua delle pratiche agricole anche gli interventi di manutenzione ordinarie e straordinaria di sistemazioni idraulico-agrarie (ciglioni, terrazzamenti, sistemi di smaltimento acque superficiali) nonché recinzioni e delimitazioni che non rappresentino chiudenda invalicabile.

In ogni caso per le attività che si svolgono nell'area SIC ovvero al margine saranno implementate le seguenti disposizioni generali:

Scavi, movimenti terra e lavori di sistemazione di versante sono ammessi solo se connessi a necessità di manutenzione di strutture, opere muri di contenimento e\o terrazzamenti o gradonamenti esistenti nonché sistemazioni idrauliche (drenaggi e gestione acque superficiali) e solo per i margini esterni alle fasce di maggiore naturalità. In tal senso si raccomanda, in fase di esecuzione dei lavori e secondo le specifiche desunte dalla relazione geologica:

di adottare idonei dispositivi provvisionali per evitare dissesti localizzati, erosione accelerata, attivazione di movimenti franosi quiescenti

contenere l'impermeabilizzazione superficiale dei suoli mediante una progettazione di dettaglio che rispetti tipologie di sistemazione permeabili o semipermeabili

di procedere per campioni agli scavi ed alle eventuali demolizioni localizzate onde evitare i rischi di cui al primo punto e per minimizzare la dispersione di polveri

trasporti di materiali ed attrezzature saranno realizzati solo con mezzi idonei al transito sulla viabilità di accesso esistente. Dev'essere escluso l'uso dell'elicottero salvo per installazione trasporto di attrezzature e materiali il cui trasporto via terra risulti dannoso per il paesaggio

i materiali terrosi e lapidei, derivanti dalla modellazione delle superfici devono essere reimpiegati in loco (per riempimenti, regolarizzazioni e nuove costruzioni). L'eventuale terreno vegetale asportato(per uno strato fino a 40 cm) deve essere conservato ed utilizzato in fase di finitura delle opere e\o per le opere in verde

- Eventuali realizzazione di strutture leggere a servizio dei visitatori (coperture ombreggianti o ripari temporanei, punti di informazione) è ammessa solo con adeguato progetto puntuale e comunque con uso preferenziale di legno e materiali naturali.
- Durata dei cantieri: compatibilmente con il grado di complessità tecnica dell'intervento dev'essere garantita la minore durata possibile delle attività di cantiere che comporta sovente il mantenimento di depositi di materiali, fronti di scavo aperti e soppressione della vegetazione superficiale oltre allo scadimento paesaggistico.
- Gli interventi puntuali che determinano consumo di suolo per completamento\ampliamento in aree agricole e\o residenziali ma funzionalmente connesse con l'area SIC devono prevedere una progettazione esecutiva di dettaglio della ricucitura del paesaggio e del ripristino di condizioni di minima interferenza con l'habitat specifico
- Interventi relativi alle reti idriche dev'essere completata da un progetto puntuale di gestione degli scarichi di acque piovane provenienti dalle coperture e dalle superfici impermeabili o parzialmente drenanti con definizione delle portate afferenti a serbatoi di recupero o corpi recettori. Le nuove opere di sostegno dovranno essere drenate con l'uso preferenziale di geotessili a struttura tridimensionale associati a membrane filtranti. I nuovi volumi di terreno dovranno essere trattati con drenaggio tubolare di profondità
- Gli impianti vegetali connessi con la ricucitura delle nuove opere al paesaggio circostante e per la mitigazione degli impatti delle strutture devono prevedere il ricorso a specie erbacee ed arbustive tipiche dell'assetto vegetazionale locale. In assenza di veri e propri giardini con presenza di specie non autoctone, si ritiene importante evitare la diffusione di queste ultime. Per i reimpianti vegetali non devono essere asportate piante in loco nè nelle aree contigue salvo quelle eventualmente conservate nella fase di preparazione delle aree
- Delimitazioni lineari e recinzioni devono realizzarsi, possibilmente, in materiale naturale o con siepi arboree o arbustive (anche integrate a recinzione fissa) e correttamente inserite nella trama fondiaria.
- La viabilità pedonale esistente dev'essere oggetto di manutenzione nelle tipologie e dimensioni originarie. Non deve essere realizzata nuova viabilità transitabile da macchine operatrici o pedonale che penetri nel SIC al di fuori dell'area di progetto. Eventuali accessi temporanei necessari alla corretta organizzazione dei cantieri

devono essere in seguito essere rimossi con riqualificazione delle superfici corrispondenti.

- L'impiego di presidi chimici per il controllo della vegetazione dev'essere assolutamente interdetto. Nell'operatività dei cantieri dev'essere individuato un sito di stoccaggio controllato per carburanti, lubrificanti e prodotti chimici connessi alle lavorazioni con requisiti di isolamento e protezione del suolo.
- Nell'operatività di cantiere si devono impiegare macchine operatrici motorizzate adeguatamente schermate per diminuire l'emissione acustica (< 60dB) e con sistemi di contenimento per l'inquinamento da fumi di scarico, per la stessa ragione si raccomanda un'adeguata messa a punto delle macchine prima dell'uso in cantiere. Tale prescrizione deve essere messa in risalto nei capitolati lavori.
- Per garantire l'attenuazione dei fattori di rischio di incendio, in nessun caso è ammessa l'accensione di fiamme libere per l'eliminazione di risulte vegetali o la pulizia margini dell'area SIC. Eventuali residui da interventi di manutenzione degli spazi verdi di aree private, comuni e pubbliche salvo i casi di prescrizioni di sicurezza fitosanitaria; devono essere biotriturati e dispersi al suolo
- La conduzione di cavi, condutture e simili va fatta preferibilmente sottotraccia in modo da evitare la proliferazione di infrastrutture esterne che possono risultare di impatto paesistico e di disturbo nelle operazioni di gestione e manutenzione dell'area; in ogni caso, nella fascia di protezione massima va evitato qualsiasi intervento, salvo per motivi di salute pubblica (Dir. 43/92/CEE, art.6, comma 3 e 4).
- per mantenere e incrementare la continuità del paesaggio i progetti puntuali per i nuovi manufatti devono prevedere impianti vegetali ed inserimento di altri materiali naturali (nei rivestimenti, ad esempio) per il camuffamento delle strutture in elevazione. Per questi si prescrive il ricorso a specie erbacee, arboree ed arbustive – da individuare compiutamente in fase di progettazione esecutiva- scelte tra le specie spontanee del contesto locale.
- In fase esecutiva dovranno essere definiti i parametri progettuali (distanze, profondità e sesti d'impianto, cautele di impianto e manutenzione) degli impianti vegetali nonché le azioni provvisionali (scavi e reinterri) e le attrezzature successive (impianti di irrigazione)

Il rispetto di queste indicazioni e la loro implementazione nel disposto normativo del piano consente agli interventi fin qui citati di essere esonerati dalla presentazione di una verifica d'incidenza puntuale sull'intervento, considerandosi lo stesso compatibile a livello generale per la coerenza tra obiettivi del piano ed obiettivi di gestione e tutela del SIC nelle aree interessate. In tal caso la verifica della congruità delle istanze che pervengono al Comune rispetto al SIC è attribuita all'Ufficio Tecnico mediante procedura inserita ne Regolamento Edilizio Comunale.

Per progetti relativi a lavori e opere eccedenti a quanto considerato, si procederà come prescritto da normativa, ovvero con redazione di relazione d'incidenza specifica per il progetto/opera.All' evidenziazione dei SIC si associa il riconoscimento dell'importanza dei corridoi ecologici quali elementi di connessione tra habitats (non necessariamente prioritari) e tra lembi di paesaggio naturale\seminaturale

11.2 MOBILITA' CICLOPEDONALE

Le percorrenze pedonali della zona di fondovalle (in fascia urbana) e della zona collinare (mediante la rete sentieristica e le rotabili comunali) consentono una buona penetrazione in tutto il territorio comunale. Le connessioni pedonali tra i nuclei collinari e rurali ed il fondovalle risultano ancora oggi leggibili, in parte utilizzate e comunque fruibili ed in parte oggetto di manutenzione da parte di associazioni locali tra cui le squadre venatorie.

Tuttavia non vi è un disegno razionale e pianificato di questi interventi sebbene gli obiettivi generali del PUC individuino la necessità di tutela e consolidamento dell'accessibilità pedonale.

La rete di itinerari turistici e sportivi-escursionistici è piuttosto sviluppata con quasi 18 km di tracciati e quattro riconoscibili e documentati-censiti anche se non tutti tracciati secondo le linee guida della recente LR sull'escursionismo. La presenza dei percorsi di Ciaè connessi al SIC e la vicinanza dell'Alta Via dei Monti Liguri sono un incentivo al consolidamento di percorsi di connessione tra l'area metropolitana genovese e la dorsale appenninica che qui si situa ad una delle distanze minori dalla costa di tutto il territorio regionale.

Il principale asse di collegamento è il raccordo Morego IIT- Pontedecimo-Santuario della Vittoria che vede Serra Riccò come principale intermedio di tappa.

(Pontedecimo (90 m) – Salita San Cipriano – Salita Castrofino – Favareto (354 m) – Bocchettino (384 m) – Cappelletta Croce di Via – Serra Riccò (430 m) – La Campora (405 m) Cappelletta Sacra Famiglia – Casa Serafino – Santuario della Vittoria (591 m).)

L'accesso principale a Ciaè avviene lato Comune di S.Olcese (Ciaè - Campelo - Vigo d'Orero - Crocetta d'Orero). L'accesso da Serra avviene da Rio Pernecco realizzando cosi un collegamento con la ferrovia Genova-Casella e dunque l'Alta Valle Scrivia ed il sistema di percorsi ed aree naturali che convergono verso il Parco Regionale dell'Antola.

Per quanto riguarda la mobilità ciclistica il fondovalle urbano consente, in prospettiva, una notevole potenzialità inibita dalla ristrettezza del lume stradale che non consente una sicura e continuativa accessibilità. Per tale ragione il PUC prevede in sponda sx del torrente Secca una pista ciclabile che consentirà di rendere sicuro il traffico ciclistico sportivo (molto sviluppato in direzione nord verso le connessioni con la Valle Scrivia) nonché quello pendolare che può fruire dello scambio intermodale con l treno a Bolzaneto.

Energia

Rifiuti

Salute e qualità della vita

CRITERI GENERALI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Criterio 1. Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili.

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati,riduce le risorse

disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile e un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

Criterio 2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione.

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacita di autorecupero: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacita, si assistere al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo cosi il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

Criterio 3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti.

In molte situazioni e possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi e l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento,

Criterio 4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.

In questo contesto il principio fondamentale e mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinchè le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonche le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

Criterio 5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche.

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi e pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse gia degradate.

Criterio 6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale.

Il patrimonio storico e culturale e costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate,

non possono piu essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di

sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunita (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che puo essere opportuno preservare.

Criterio 7. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale.
Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie,
del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attivita, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

Criterio 8. Tutelare l'atmosfera su scala mondiale e regionale.
Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile e consistita nei dati
che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC) distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente e stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

Criterio 9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale.
La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile e un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992).Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni

Criterio 10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo in campo ambientale dal

proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale e la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità

QUALITA' DELL'ARIA

I dati disponibili in letteratura e rintracciabili sulla banca dati della Regione Liguria sono aggiornati al 2010 quindi sono piuttosto datati soprattutto riguardo alle modificazioni del parco circolante di veicoli ed al cambiamento delle tipologie di impianti termici degli edifici intervenuti nel frattempo.

A Serra Riccò vi è una stazione di monitoraggio della qualità dell'aria. I dati disponibili mostrano la grande prevalenza dei veicoli a motore quali fonti di inquinamento dell'aria ma in assenza di informazioni sull'andamento stagionale si ritiene che le concentrazioni massime si raggiungano nei mesi autunnali, in corrispondenza delle punte massime di traffico e della concomitanza con un quadro microclimatico sfavorevole ed inserendosi in un incremento delle emissioni totali per l'accensione dei sistemi di riscaldamento degli edifici.

Per le caratteristiche insediative ed economiche è piuttosto importante la quota di emissioni da attività produttive primarie e secondarie benchè non vi siano stabilimenti industriali di dimensioni rilevanti e non vi siano lavorazioni manifatturiere ad elevata emissività (industrie chimiche, metallurgiche\siderurgiche).

Gli obiettivi di PUC – nella parte riservata alla mobilità ed ai servizi- dovrebbero permettere una certa azione di contenimento almeno a livello della qualità dell'aria nelle zone centrali, con la razionalizzazione ed il rallentamento del traffico locale. La netta prevalenza dell'uso del mezzo privato rispetto a quello pubblico per raggiungere l'area urbana di Genova è sicuramente una delle fonti di maggiore attenzione per quanto attiene la qualità dell'aria.

Il Comune di Serra Riccò gode di una certa ventosità sui versanti per la dorsale appenninica alla linea ma risente di fenomeni di stagnazione degli inquinanti nel solco vallivo principali, favorita dalle inversioni termiche frequenti nelle stagioni intermedie.

Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

GESTIONE DEGLI SCARICHI E DEPURAZIONE

La gestione complessiva degli scarichi è delineata nel Piano d'Ambito dell'ATO 1 Ga cui si rimanda per i dettagli quantitativi. Il collettore finale è rappresentato da Depuratore della Valpolcevera che ha una capacità teorica di oltre 160.000 ab. Equivalenti.

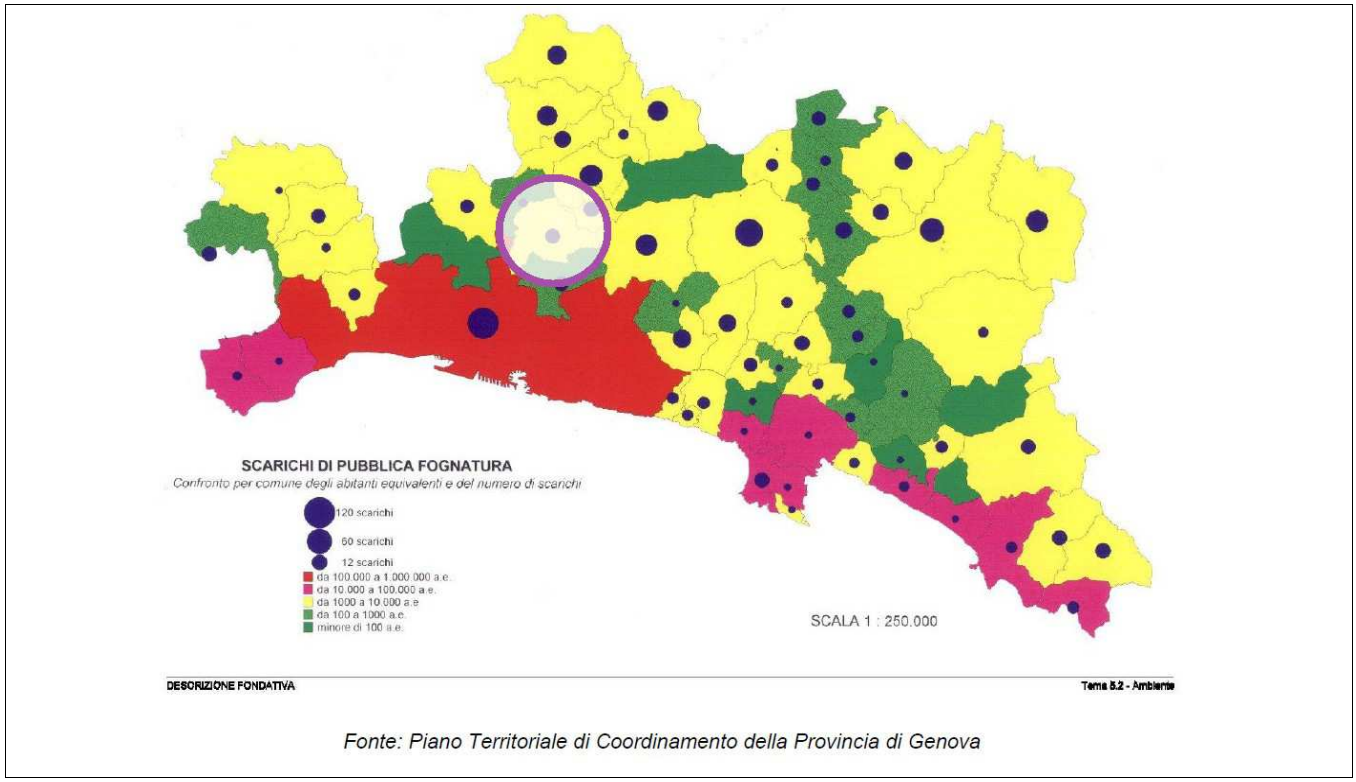
Su di esso convergono gli effluenti dei comuni della media Valpolcevera e dei quartieri urbani limitrofi ed in

considerazione del contenuto incremento insediativo (+ 5% circa) previsto con la nuova pianificazione di Serra Riccò ed il lieve decremento di abitanti nelle aree di Bolzaneto e Pontedecimo non sembrano evidenziarsi problemi di carico futuro.

Dal punto di vista strutturale si segnala che la rete fognaria è particolarmente capillare nel centro urbano e nelle frazioni principali. Solo nei nuclei frazionali minori ed in diverse abitazioni si procede a smaltimento sul posto con fosse imhoff.

Attualmente il fondovalle, buona parte delle frazioni di Valleregia e San Cipriano sono connesse in pubblica fognatura e si sta procedendo con ulteriori interventi di adeguamento della rete.

Il gestore della rete fognaria principale e la Società Mediterranea delle Acque.



Fonte: Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova

da Tavola Piano d'Ambito 2009 – classe di carico in Ab.equivalenti della rete fognaria

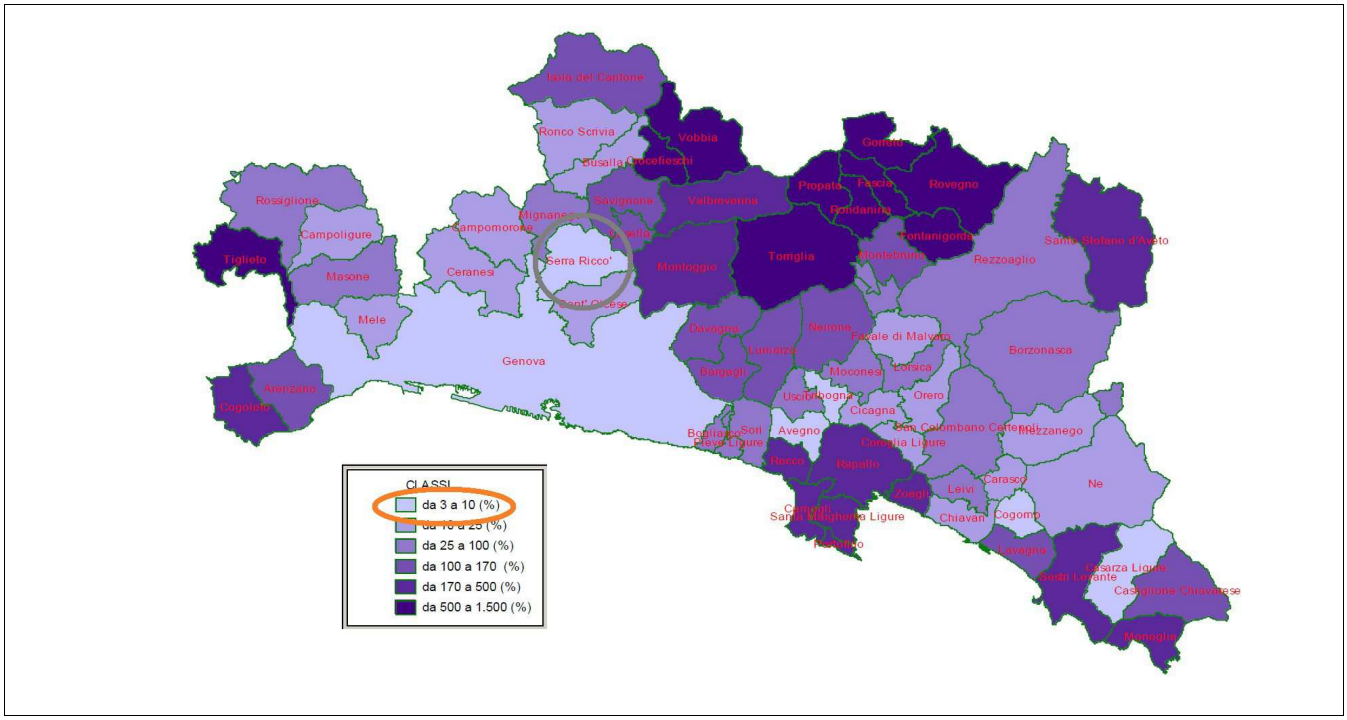
RETE ACQUA POTABILE

La rete idropotabile è sufficientemente dimensionata e non dà luogo a particolari criticità. Il territorio di frangia urbana definisce dei consumi omogenei durante l'anno non essendoci particolari incrementi dovuti a popolazione fluttuante. I consumi produttivi\industriali sono globalmente ridotti a causa del ridimensionamento di alcune tipologie produttive.

Nelle tavole di DF è riportato il dettaglio dei punti di captazione. La rete acquedottistica nel centro urbano lavora con una pressione di minima di 5,5 bar che permette una buona risposta ai picchi – anche giornalieri – di utilizzo. La portata media delle dorsali di adduzione varia da 0,5 ad 1,5 litri\sec.

La rete acquedottistica è gestita dalla Società Mediterranea delle Acque ed è in parte derivata dalle storiche diramazioni della rete Nicolay che fa capo al Lago della Busalletta.

assetto e disponibilità attuale della risorsa idrica (aggiornato 2013 fonte: ATO)



Classe di suscettibilità alle fluttuazioni di popolazione

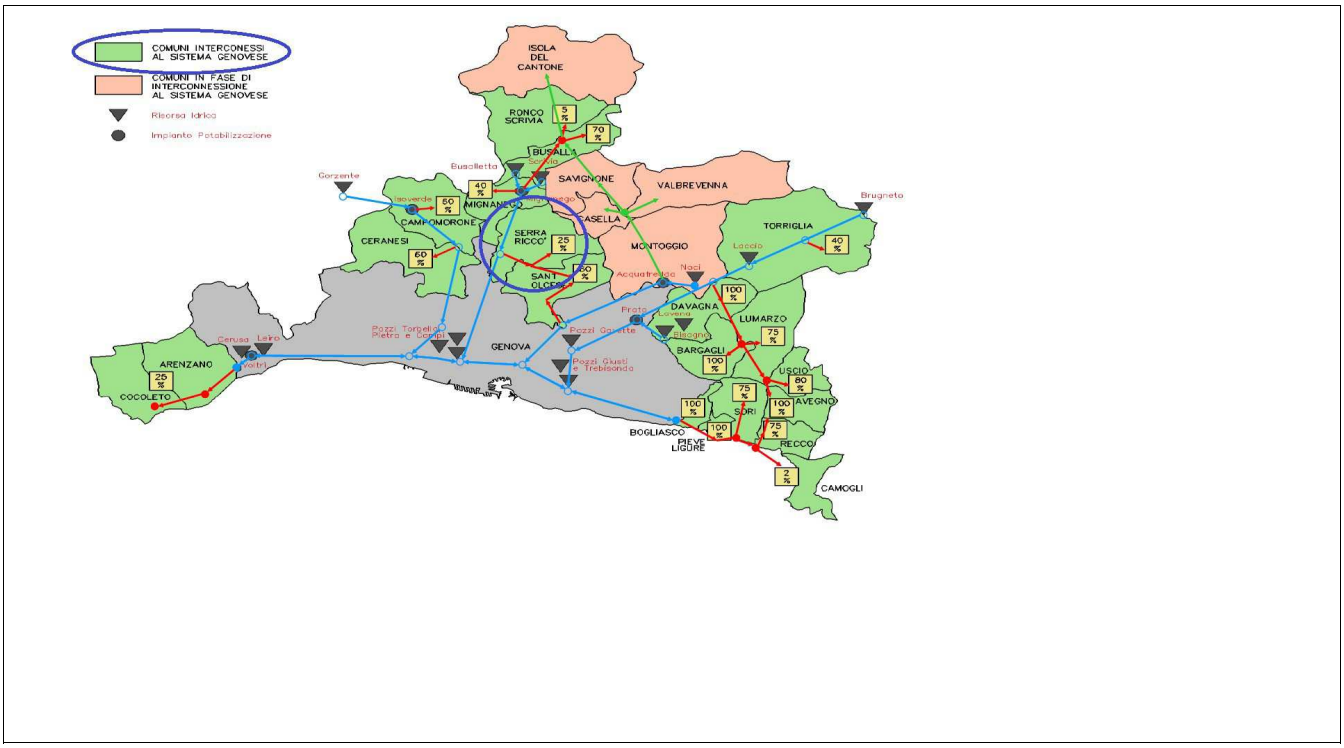


Grafico delle connessioni al sistema idrico genovese (dorsale principale della Busalletta)

MOBILITA' E TRAFFICO

MOVIMENTI AUTOSTRADALI

La vicinanza del casello autostradale di Ge-Bolzaneto insieme alla linea ferroviaria, sono indubbi vantaggi per l'inserimento di Serra Riccò in un sistema integrato di connessioni di media e lunga percorrenza. Ciò è indubbiamente funzionale per i flussi turistici e facilità la permanenza residenziale di persone con impegni lavorativi su Genova, Alessandria e province di Pavia e Milano.

La presenza dell'autostrada A7, tuttavia, rileva in particolare per gli impatti indotti dall'infrastruttura che decorre per lunghi tratti a cielo aperto sul territorio collinare comunale.

Non sono ad oggi disponibili dati aggiornati sui flussi in transito sul ramo ascendente (direzione Genova-Milano) della A7 ed interessante il territorio comunale.

Una tabella di confronto è tuttavia disponibile nell'ambito dello studio di fattibilità per la revisione del nodo autostradale genovese (Gronda):

		ORA DI PUNTA - Monodirezionale						ORA DI PUNTA - Monodirezionale						GIORNALIERO (TGM) - Bidirezionale			
Infrastruttura	TRATTA	DIR	EQ	LEGGERI	PESANTI	TOTALI	% pes.	DIR	EQ	LEGGERI	PESANTI	TOTALI	% pes.	EQ	LEGGERI	PESANTI	TOTALI
A7	ISOLA DEL CANTONE - RONCO SCRIVIA	destra	1'562	982	232	1'214	19.11%	sinistra	1'278	798	192	990	19.39%	41'499	24'484	6'806	31'290
A7	RONCO SCRIVIA - BUSALLA	destra	1'462	914	219	1'133	19.33%	sinistra	1'248	775	189	964	19.61%	39'605	23'232	6'549	29'781
A7	BUSALLA - GENOVA BOLZANETO	destra	1'467	889	231	1'120	20.63%	sinistra	1'311	906	162	1'068	15.17%	40'461	24'691	6'308	30'999
A7	GENOVA BOLZANETO - ALL. A7/A12	destra	2'657	1'792	346	2'138	16.18%	sinistra	2'220	1'532	275	1'807	15.22%	70'642	45'722	9'968	55'690
A7	ALL. A7/A12 - ALL. A7/A10	destra	3'263	2'103	464	2'567	18.08%	sinistra	2'951	1'998	381	2'379	16.02%	90'318	56'410	13'563	69'973
A7	ALL. A7/A10 - GENOVA OVEST	destra	2'624	1'866	303	2'169	13.97%	sinistra	2'637	2'019	247	2'266	10.90%	75'509	53'439	8'828	62'267

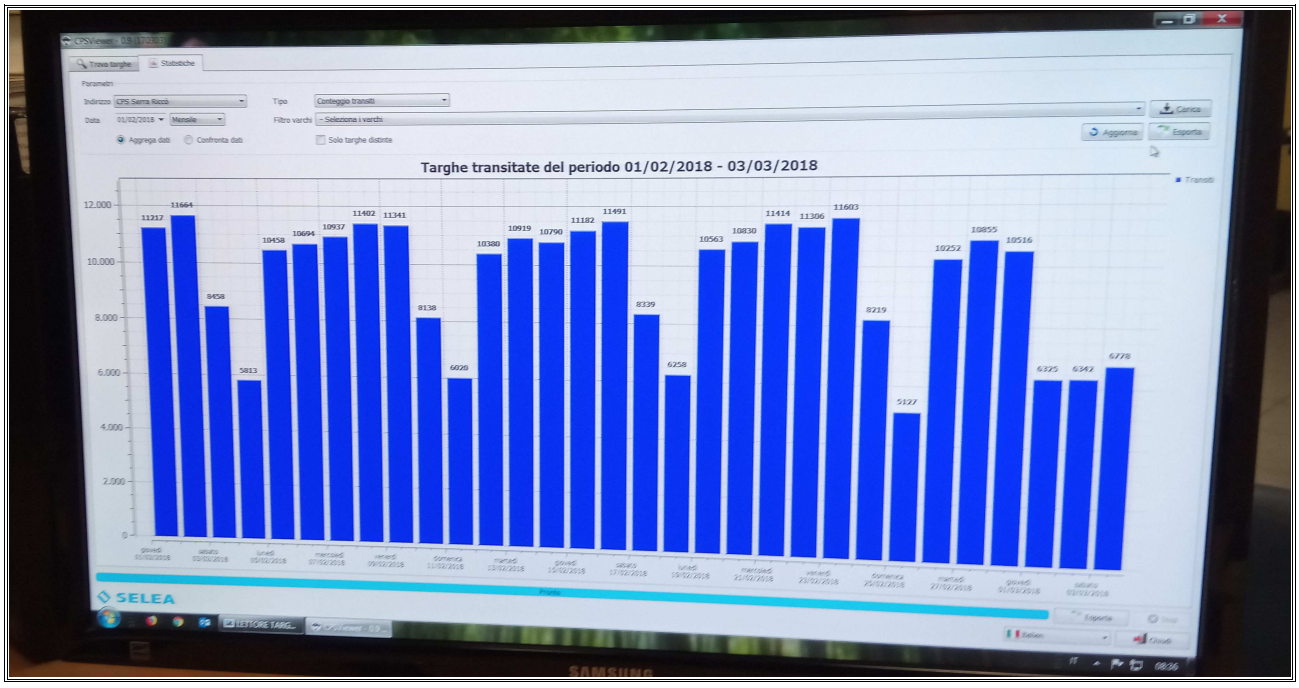
Nonostante tali dati siano aggiornati al 2006 si ritiene che essi possano essere indicativi dei flussi in essere che semmai risultano in incremento in linea con il trend del traffico privato e commerciale su tutto il nodo genovese. Sulla tratta Ge-Bolzaneto\Busalla (che rappresenta quella decorrente nel territorio di Serra Riccò) si registrano flussi giornalieri totali prossimi ai 31.000 passaggi di cui oltre il 20% sono dovuti al traffico pesante.

Una situazione dunque sicuramente rilevante sia sul piano della qualità dell'aria che del rumore e che non è facilmente superabile in termini generali.

Non ci sono azioni a questa scala che il progetto di PUC può indurre se non a livello di pianificazione infrastrutturale poiché il territorio di Serra Riccò è interessato dalla terza ipotesi progettuale per la Gronda (ovvero la variante Gronda Alta). SI rimanda agli studi preliminari di questa per ulteriori dettagli.

Traffico Urbano

L'intensa attività umana lungo la direttrice di fondovalle produce un traffico veicolare piuttosto sostenuto in tutte le stagioni con una lieve flessione solo nel periodo feriale estivo in corrispondenza del rallentamento delle attività produttive. Il costante movimento da e per il polo metropolitano conseguente ad esigenze di mobilità non soddisfatte dal trasporto pubblico determina volumi di traffico consistenti di tipo pendolare.



Recentemente è stato installato con scopi di sicurezza urbana (non necessariamente connessi con il traffico stradale ed il rilievo delle infrazioni) un sistema di lettura targhe in prossimità del confine comunale lato Genova. In attesa della raccolta organica dei dati si hanno informazioni interessanti relative ai primi mesi di funzionamento tra autunno 2017 ed i primi mesi del 2018.

SI veda la schermata sopra riportata: la media giornaliera dei passaggi è compresa tra 10,000 e 12.000 con un

significativo abbattimento il lunedi (conseguente con la chiusura parziale degli esercizi commerciali) che risulta superiore a quello prefestivo e quasi paragonabile a quello festivo.

In assoluto i valori di traffico sono elevati e la criticità ambientale ed urbanistica derivata da questo fenomeno non appare di facile soluzione senza appellarsi a drastiche modifiche del sistema dei trasporti (revisione del trasporto pubblico, intermodalità, car pooling) che tuttavia un piano locale può assecondare in minima parte.

Alcune azioni prefigurate negli obiettivi di piano (sistema parcheggi, alleggerimento traffico privato incentivi per la mobilità ciclistica) possono offrire prospettive di leggero miglioramento della situazione ma il carattere di comune di frangia urbana di Sera Riccò.

Il monitoraggio dei volumi di traffico ed il conseguente apporto in termini di emissioni deve senza dubbio essere una delle attività utili al controllo dello stato dell'ambiente sul territorio comunale.

Modalità di trasporto pubblico e % popolazione fruitrice

Il trasporto pubblico è realizzato esclusivamente con pullman con 25 relazioni giornaliere feriali ed 11 festive sulla linea primaria Bolzaneto -Pedemonte per un tempo medio di percorrenza di circa 30 minuti. A questa linea si aggiungono le diramazioni locali per San Cipriano, Valleregia e Campora che non superano le cinque relazioni giornaliere.

Il livello di occupazione media del servizio varia da 40 a 80% a seconda della fascia oraria e della stagione con punte negli orari dei trasferimenti da e per scuola\lavoro. L'integrazione con la ferrovia può avvenire nel territorio di Mignanego (stazione di Piano Orizzontale) o di Genova (Bolzaneto e Pontedecimo).

Globalmente il servizio, se considerato integrato alla ferrovia, assicura ancora una discreta connettività all'area metropolitana ma lascia irrisolto (come in altri contesti collinari) il nodo dell'accessibilità alle frazioni che gode di relazioni sporadiche nella giornata e obbliga all'uso quotidiano di mezzi di locomozione privata.

Nell'ipotesi di tenuta demografica dei nuclei frazionali appare quindi non comprimibile l'uso del mezzo privato che, una volta raggiunto il fondovalle, vene comunque impiegato per proseguire il viaggio verso Genova o gli accessi autostradali. Per questa ragione i flussi di traffico veicolare da e per le frazioni non mostrano significative variazioni durante l'anno.

In tal senso il consolidamento delle relazioni di trasporto pubblico potrebbe avvenire – bilanciando i benefici per l'utenza e l'economia di gestione- con servizi a chiamata che potrebbero ridurre i vuoti nelle ore serali e nei giorni festivi.

Non sono noti – al momento – dati di dettaglio sul numero di utenti e sul livello di utilizzo riferito ai residenti.

Al momento, in via del tutto cautelativa, si può dare un parametro di utilizzo intorno al 25-30% della popolazione residente.

L'adeguamento di alcuni standard urbanistici connessi all'attuazione del nuovo PUC potrebbe favorire l'intermodaltà di fondovalle.

3.1.6 Inquinamento acustico

Rumore - Aree esposte ad inquinamento acustico dannoso (>55 dBA)

Connotazione locale

Il Piano di Zonizzazione Acustica, approvato dal comune di Serra Ricco' identifica quattro gradi nella scala delle destinazioni d'uso oltre i limiti dei 55 dBA e, in particolare:

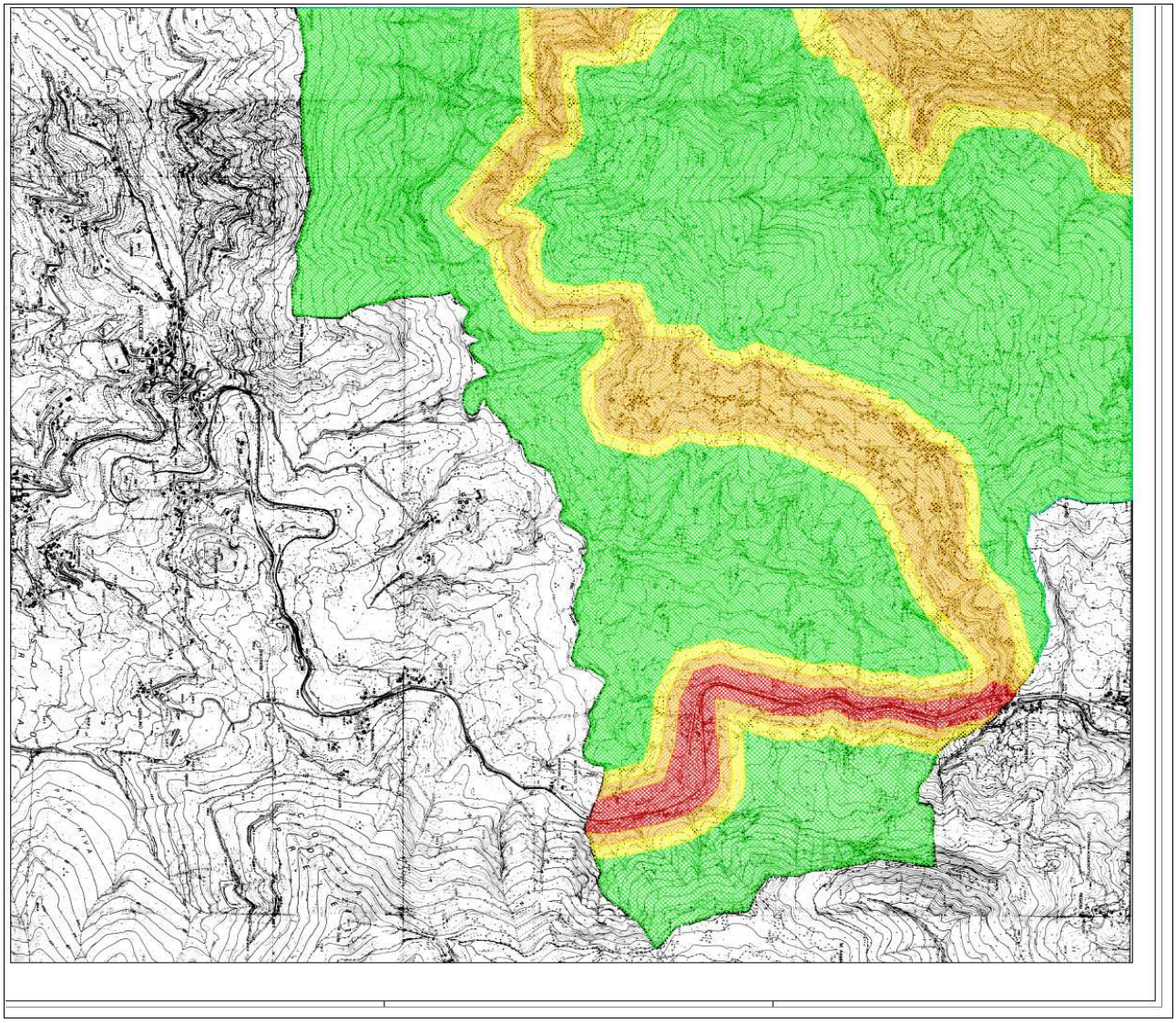
Aree di tipo misto (III), con valori massimi di 60 dBA diurni e 50 dBA notturni;

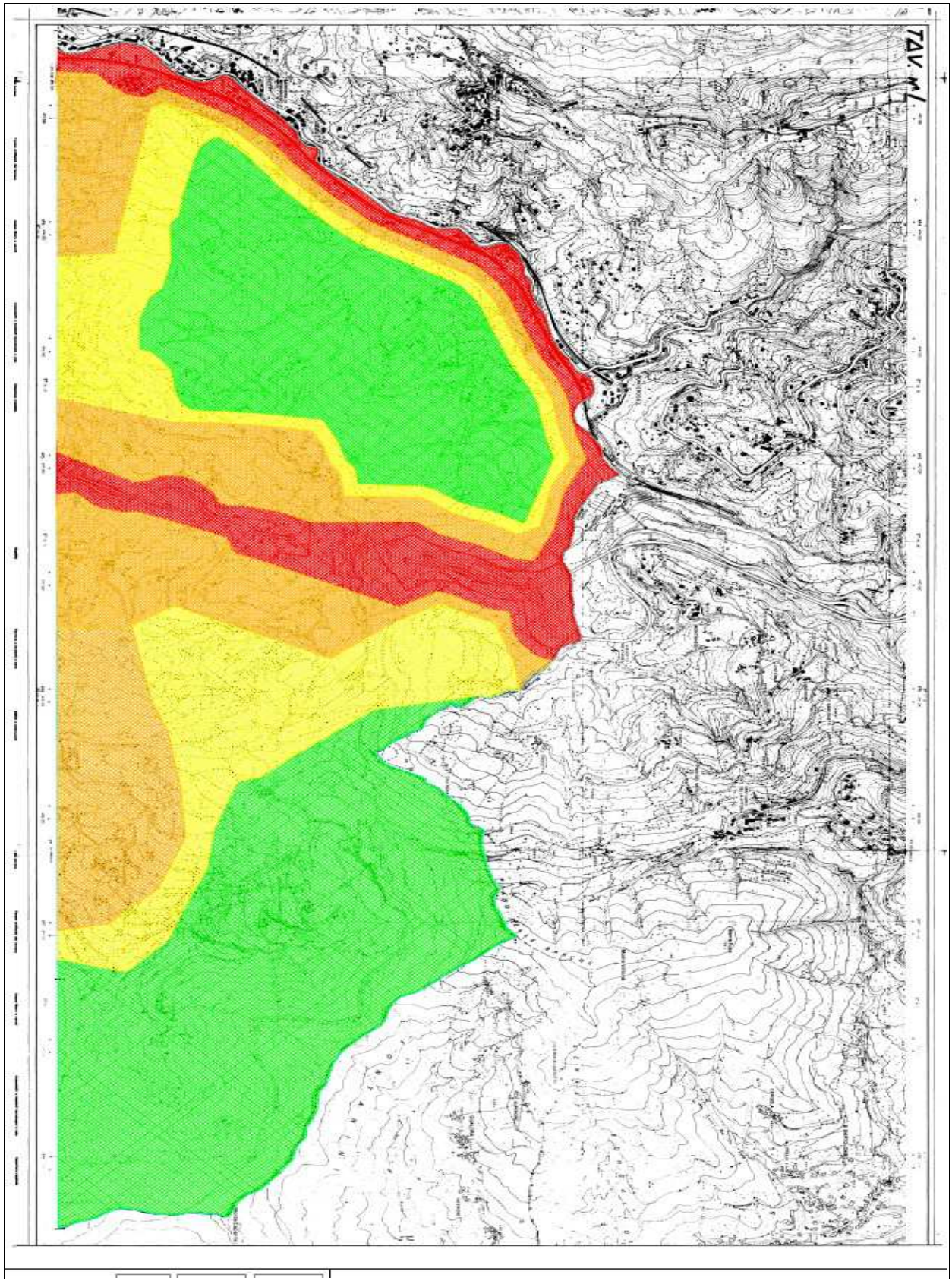
Aree di intensa attivita umana (IV), con valori massimi di 65 dBA diurni e 55 dBA notturni;

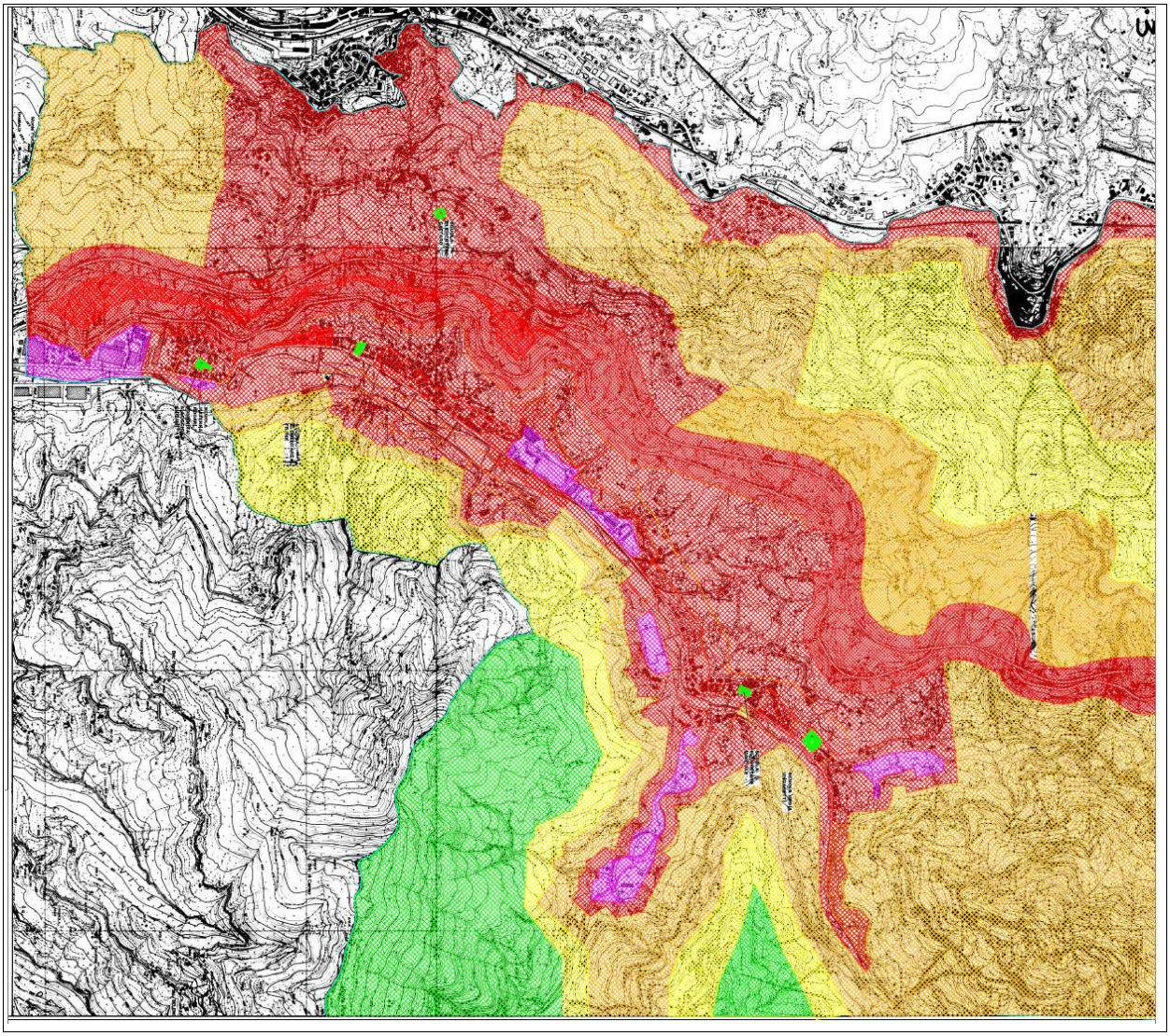
Aree prevalentemente industriali (V), con valori massimi di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni;

Aree esclusivamente industriali (VI), con valori massimi di 70 dBA diurni e 70 dBA notturni.

La struttura urbanistica e territoriale determinano le caratteristiche del clima acustico alla scala comunale. Dalle tre tavole del PZU emerge la criticità dell'asse autostradale (in particolare in prossimità della frazione Campora nonché la concentrazione di attività ad alta emissione acustica nel fondovalle produttivo.




TAV. n.



L'adeguamento della zonizzazione acustica e la sua integrazione con la nuova disciplina di PUC sono un passaggio necessario all'aggiornamento delle conoscenze in materia di inquinamento acustico. Tuttavia la struttura prevalentemente conservativa del nuovo PUC non produrrà importanti azioni sulla modifiche delle zone acustiche poiché esse sono il risultato di una consolidata distribuzione degli usi del territorio.

La parziale terziarizzazione delle attività industriali ha peraltro ridotto l'incidenza delle lavorazioni manifatturiere più inquinanti dal punto di vista sonoro e buona parte delle emissioni della fasce rossa\viola possono in realtà riferirsi all'incidenza della movimentazione nei piazzali con macchine motorizzate ovvero al traffico veicolare.

Resta sempre valida, anche in fase di costruzione del Regolamento Edilizio la prescrizione i cautele realizzative e di contenimento del rumore (barriere, fasce vegetali) a riguardo degli interventi in area artigianale, presso le aree sportive e le aree pubbliche destinate ai cittadini.

La conformazione lineare delle frazioni di fondovalle non facilita l'adozione di misure contenitive e compensative ma queste devono essere tenute in debita considerazione soprattutto nelle zone di sono a contatto situazioni che producono un salto di classificazione e per le quali dovrebbe essere adottato uno specifico piano di risanamento.

Nessun particolare problema nelle aree di maggior valore ambientale dove la rarefazione degli insediamenti determina un clima acustico piuttosto favorevole.

Si segnala in ogni caso l'incidenza del traffico autostradale che, dato la conformazione prevalentemente a cielo aperto dell'infrastruttura e la morfologia del territorio limitrofo in talune situazioni appare considerevole.

3.1.7 Inquinamento elettromagnetico

Non sono noti i livelli di inquinamento elettromagnetico, si riscontra la presenza di antenne per telefonia mobile su supporto multiutente, insieme a stazione radio ripetitrice installate a partire dalla fine degli anni'90 i cui valori non creano problemi di emissioni nocive grazie alla distanza dalle zone. Le potenze max in emissione sono intorno ai 150 W ERP. Tra le dorsali elettriche, il grado maggiore è assegnato alla fascia che percorre la viabilità provinciale di attraversamento del comune e al secondo livello di approssimazione dell'area circostante l'autostrada.

Gli elettrodotti di media ed alta tensione, fino al limite delle cabine di trasformazione, attraversano parti del territorio prive della concentrazione di insediamenti umani, almeno per le zone di relative al comune, tuttavia, l'elettrodotto entra da una direttrice fortemente insediata. Serra Riccò non è dotata di strumenti ricognitivi degli impianti di emissione eletromagnetica sul territorio comunale.

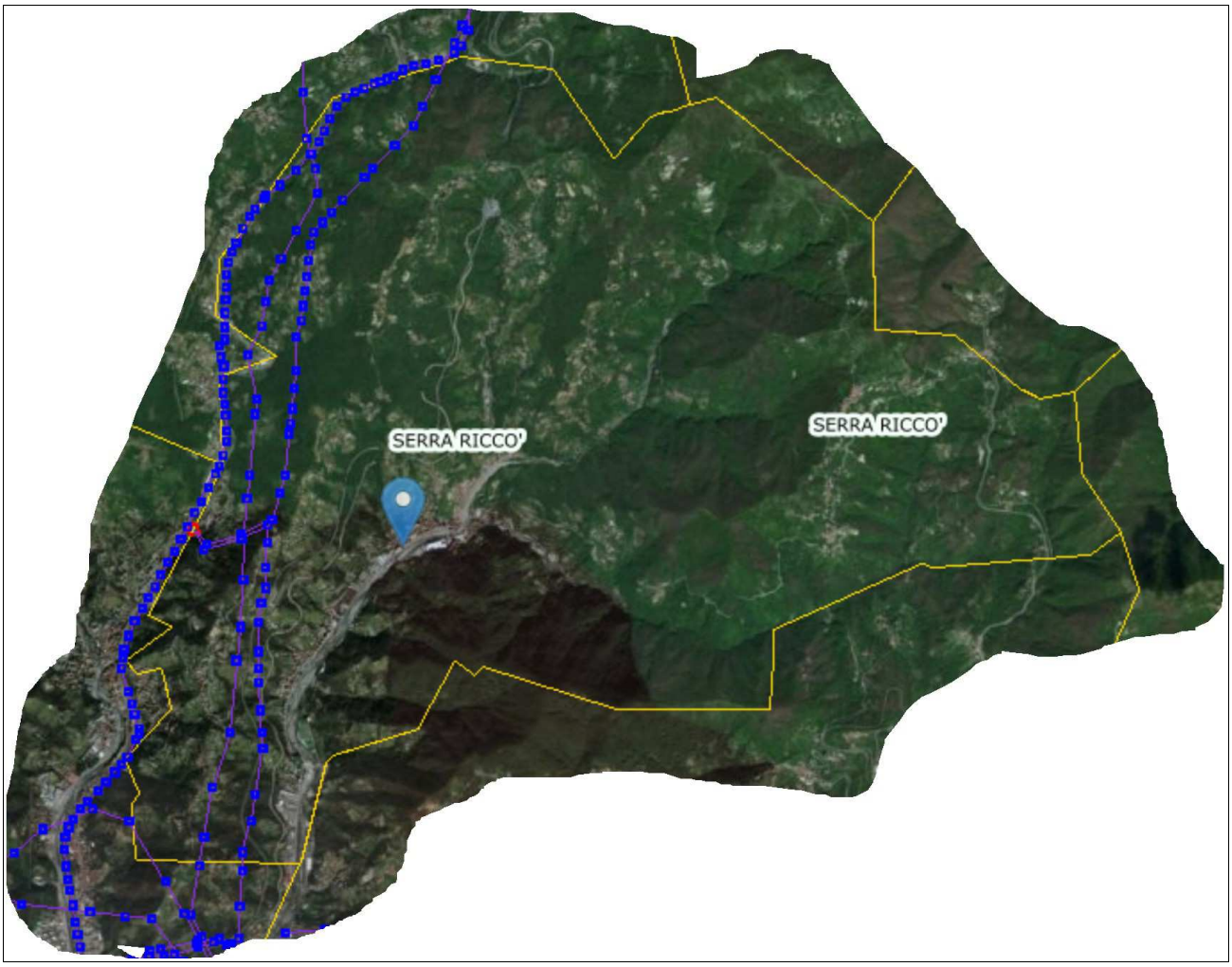


Immagine di base da Catasto Elettrodotti Regione Liguria 1\100000 tracciato elettrodotti MT\AT insistenti sul territorio comunale

Si osserva dalla cartografia che attualmente le dorsali principali oltre i 75000 V sono collocate sulla porzione orientale del territorio in parte allineate al tracciato autostradale. La parte prossimale delle dorsali e' piuttosto contigua con il tessuto orbano di fondovalle.

Non sono noti al momento progetti del gestore di rete di modifica degli assi ovvero di nuovi assi. L'amministrazione comunale non è dotata del censimento delle fonti di inquinamento elettromagnetico.

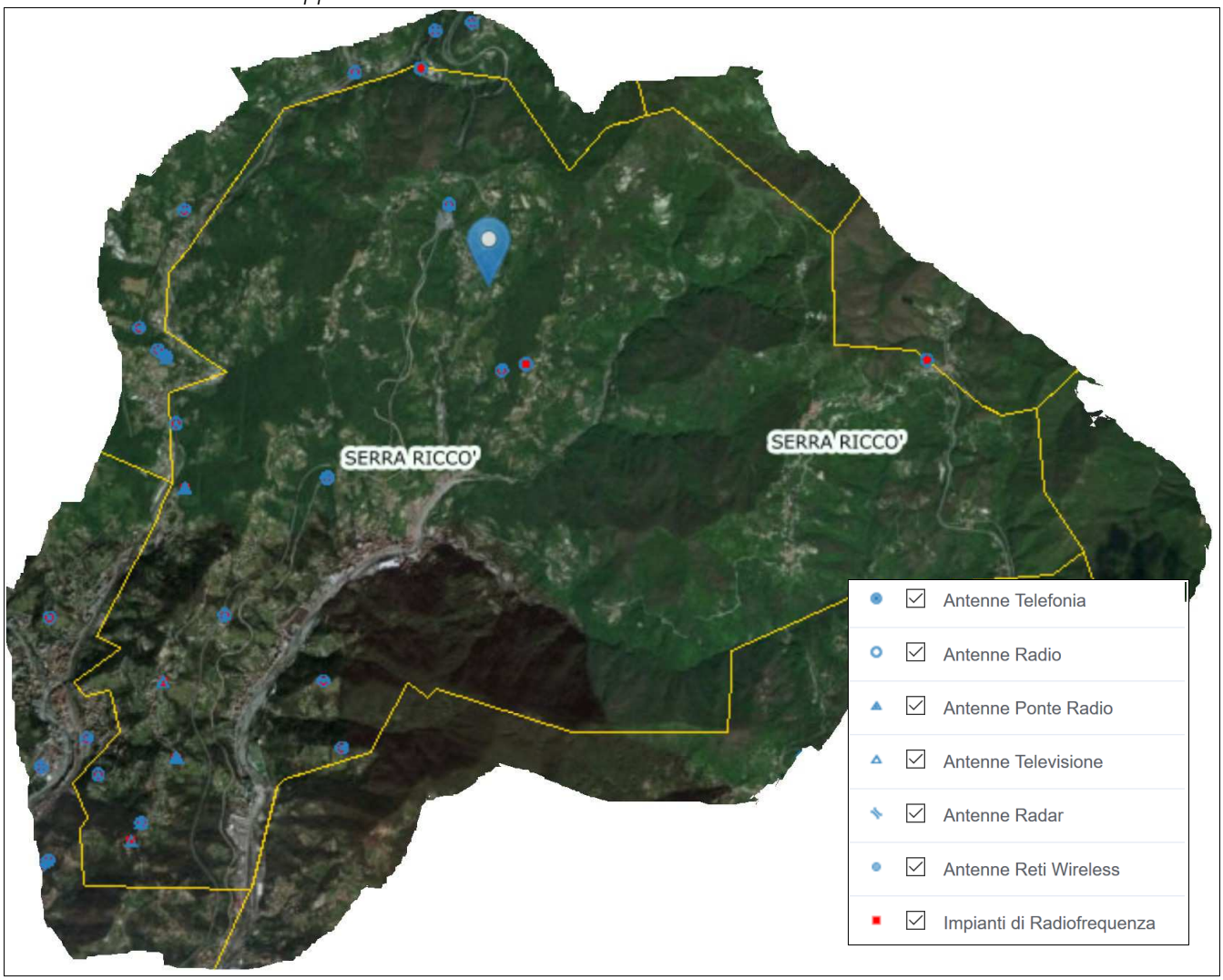


Immagine di base da Catasto Installazioni Radiofrequenza Regione Liguria 1\100000 insistenti sul territorio comunale

Per quanto attiene le antenne radio si osserva una relativa disseminazione di instalalzione in corrispondenza delle aree interessanti il fondovalle, il tracciato autostradale e l'interfaccia tra comuni di Genove e Serra Riccò. In maggior parte si tratta di impianta radio per la telefonia mobile con potenze di emissioni generalmente limitate e ben al di sotto del kW. In prossimità della loc. Mainetto è riportata un'antenna (ripetitore primario) televisiva che può avere potenze di uscita superiori.

Non sono riportate dall'Amministrazione richieste per nuove installazioni.

3.1.9 Energia

Il territorio comunale è dotato di una rete a gas metano, con un raggiungimento pressochè completo nell'ambito urbano. I nuclei collinari hanno talvolta approvvigionamento autonomo con la rete di illuminazione pubblica è in gran parte di tipo tradizionale con sorgenti luminose ad alogenuri\vapori di sodio e non è previsto – al momento- un programma di razionalizzazione che faccia impiego – ad esempio- di illuminazione a led. E' ridotto il numero di edifici dotato di pannelli fotovoltaici in attivazione di scambio sul posto. Gli edifici scolastici di Pedemonte sono dotati di impianto fotovoltaico.

Non vi sono impianti di cogenerazione di interesse pubblico nonché di impianti a biomassa.

La struttura dei nuclei collinari principali e l'estensione dei boschi nelle aree in quota potrebbe consentire di attivare una limitata filiera legno energia funzionale all'approvvigionamento termico di piccoli nuclei. Gli assortimenti forestali sono qualitativamente modesti poiché quasi assente è la gestione selvicolturale.

Allo stato attuale, dunque, le azioni a favore del contenimento e qualificazione dei consumi energetici sono limitate agli interventi sul patrimonio edilizio esistente ed all'incentivo all'installazione di pannelli fotovoltaici.

In basso è riportata la zona climatica per il territorio di Serra Riccò, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Zona climatica D	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 2.009	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

La zona climatica assegnata è ben identificativa delle condizioni di continentalità climatica di questa parte della Valle Polcevera nonostante la breve distanza dal mare. Per questa ragione in alcune stagioni invernali particolarmente prolungate i consumi energetici complessivi possono incrementarsi fino al 25% soprattutto nell'asse di fondovalle ove vi sono talvolta intende inversioni termiche.

3.1.10 Rifiuti

Il Comune di Serra Riccò aderisce ad un protocollo intercomunale nella Media ed Alta Valpolcevera per la gestione della raccolta e del trattamento dei rifiuti.

I dati generali del 2015 desumibili dalla Banca Dati Regione Liguria e dalle sintesi del Piano dei rifiuti intercomunale sono i seguenti:

DATI GENERALI

2015	TOTALE	CAMPOMORONE	CERANESI	MIGNANEGO	SANT'OLCESE	SERRA RICCO'
Abitanti	**28.438**	6.996	3.875	3.683	5.999	7.885
N. utenze domestiche residenti	**13.198**	3.464	1.772	1.690	2.719	3.553
N. utenze non domestiche	**874**	235	140	86	162	251
N. utenze condominiali	**4.304**	1.676	366	515	949	798
Chilometri quadrati	**123**	26	31	18	22	26

Dal punto di vista della gestione della tipologia del rifiuto il Piano Metropolitano dei rifiuti restituisce un buon valore per quanto riguarda i cittadini che fruiscono di mini-sistemi\sistemi domestici di compostaggio:

Serra Ricco'	1330

In tale numero in assoluto rilevante si deve tenere conto delle abitazioni in area collinare e nei nuclei rurali dove è

Divisione Consulenza & Comunicazione	Comune di Campomorone, Ceranesi, Mignanego, Sant'Olcese, Serra Riccò Città Metropolitana di Genova	Allegato 1

DATI RACCOLTA DIFFERENZIATA

2013	CAMPOMORONE	CERANESI	MIGNANEGO	SANT'OLCESE	SERRA RICCÒ
MULTIMATERIALE	25.490	22.820	24.360	25.550	30.790
IMBALLGGI METALLO	14.220	8.380	8.780	11.300	15.620
IMBALLAGGI VETRO	125.740	61.080	82.790	107.380	107.280
CARTA E CARTONE	146.630	67.060	69.220	76.030	124.890
ORGANICO E VERDE	0	0	0	0	0
INGOMBRANTI	33.410	21.830	24.510	30.600	32.810
LEGNO	35.800	20.280	23.530	32.940	31.000
RAEE	21.720	17.890	12.120	16.970	122.930
ALTRO RECUEPRABILE	3.000	1.820	2.100	3.100	3.140
INDIFFERENZIATO	2.411.910	1.504.070	1.502.020	2.272.860	2.808.120
TOT	2.817.920	1.725.230	1.749.430	2.576.730	3.524.830
%RD	17,50%	19,20%	20,20%	15,60%	20,30%

2014	CAMPOMORONE	CERANESI	MIGNANEGO	SANT'OLCESE	SERRA RICCÒ
MULTIMATERIALE	24.660	22.950	23.610	35.220	31.150
IMBALLGGI METALLO	13.000	9.010	6.340	11.180	13.770
IMBALLAGGI VETRO	132.600	89.210	86.180	106.200	126.420
CARTA E CARTONE	121.860	56.240	90.690	97.100	122.170
ORGANICO E VERDE	940	460	980	2.690	9.290
INGOMBRANTI	27.110	21.010	24.000	23.640	69.770
LEGNO	40.620	30.370	26.240	41.780	38.440
RAEE	21.920	14.800	12.030	19.470	22.650
ALTRO RECUEPRABILE	3.810	2.180	2.710	4.430	3.390
INDIFFERENZIATO	2.418.320	1.497.930	1.533.720	2.326.060	2.868.150
TOT	2.804.840	1.744.160	1.806.500	2.667.770	3.305.200
%RD	16,80%	20,70%	21,10%	16,50%	19,70%

2015	CAMPOMORONE	CERANESI	MIGNANEGO	SANT'OLCESE	SERRA RICCÒ
MULTIMATERIALE	26.720	24.220	25.210	34.750	40.500
IMBALLGGI METALLO	12.270	7.430	6.050	6.580	11.070
IMBALLAGGI VETRO	134.000	89.090	82.160	129.030	115.580
CARTA E CARTONE	117.940	55.260	64.850	84.860	135.710
ORGANICO E VERDE	100	1.150	1.480	1.220	7.380
INGOMBRANTI	20.700	11.710	18.060	17.550	27.260
LEGNO	35.350	24.250	22.540	34.930	41.670
RAEE	18.170	14.680	9.980	15.850	21.930
ALTRO RECUEPRABILE	4.070	3.070	3.100	3.980	4.170
INDIFFERENZIATO	2.269.800	1.422.120	1.329.680	2.115.900	2.581.160
TOT	2.639.120	1.652.980	1.563.110	2.444.650	2.986.430
%RD	18,10%	21,00%	21,20%	18,00%	21,50%

agevole disporre di siti per il compostaggio domestico.

Dalle informazioni disponibili sulla banca dati regionali e nella documentazioni del Piano Rifiuti 2017, il volume complessivo della raccolta differenziata è ancora basso (sia a livello di comprensorio che di singolo Comune= se commisurato agli obiettivi generali previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e pari al 65% entro il 2020. Il livello è basso anche in confronto alla media regionale del 2016 pari al 43.19%.

Il Progetto Intercomunale Rifiuti dovrebbe aumentare le percentuali effettive per il prossimo quadriennio tenendo presente anche l'assenza di siti di discarica ed i problemi di conferimento negli altri siti del Genovesato notoriamente in difficoltà ricettive.

OBIETTIVI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL NUOVO SISTEMA - Scenario 2 - Porta a porta integrato

Tipologia rifiuto	Percentuale	Anno (Kg)	Kg/Ab Anno	Kg/Ab Giorno
TOTALE	**100,00%**	**12.176.856**	**424,00**	**1,162**
Imballaggi in plastica e metallo	7,08%	861.570	30,00	0,08
Imballaggi in vetro	8,73%	1.062.603	37,00	0,10
Carta e cartone	15,33%	1.866.735	65,00	0,18
Organico e verde	20,05%	2.441.115	85,00	0,23
Ingombranti	1,18%	143.595	5,00	0,01
Legno	1,42%	172.314	6,00	0,02
RAEE	0,94%	114.876	4,00	0,01
Altri rifiuti recuperabili (RUP)	0,47%	57.438	2,00	0,01
RSU	44,81%	5.456.610	190,00	0,52
RACCOLTA DIFFERENZIATA	**55,19%**			

OBIETTIVI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL NUOVO SISTEMA
Scenario 2 - Porta a porta integrato RINFORZATO

Tipologia rifiuto	Percentuale	Anno (Kg)	Kg/Ab Anno	Kg/Ab Giorno
TOTALE	**100,00%**	**12.550.203**	**437,00**	**1,197**
Imballaggi in plastica e metallo	8,70%	1.091.322	38,00	0,10
Imballaggi in vetro	10,76%	1.349.793	47,00	0,13
Carta e cartone	17,16%	2.153.925	75,00	0,21
Organico e verde	25,17%	3.159.090	110,00	0,30
Ingombranti	1,14%	143.595	5,00	0,01
Legno	1,37%	172.314	6,00	0,02
RAEE	0,92%	114.876	4,00	0,01
Altri rifiuti recuperabili (RUP)	0,46%	57.438	2,00	0,01
RSU	34,32%	4.307.850	150,00	0,41
RACCOLTA DIFFERENZIATA	**65,68%**			

Il nuovo Progetto Rifiuti prevede di innovare profondamente il sistema di raccolta con due scenari di raccolta porta a porta che permetterebbero un deciso incremento della quota di riciclo e di abbattimento del misto avviato a discarico ovvero ad ulteriore trattamento.

A livello preliminare la tipologia di sistema di gestione dei rifiuti in progetto appare coerente con gli obiettivi del nuovo PUC tenendo conto che la crescita insediativa prevista si situerebbe quasi completamente a rinforzo di ambiti già insediati\urbanizzati e dunque per il modello di gestione prevista (che è strettamente legato al dimensionamento del ciclo di raccolta e trasporto) non determina aumenti di complessità rilevanti.

MONITORAGGIO DEI DETERMINANTI TERRITORIALI

In un approccio di maggiore conoscenza e gestione del territorio, l'approccio integrato del PUC prevede di mettere a regime il controllo di queste informazioni di base territoriali, allo scopo di consentire anche l'aggiornamento periodico delle informazioni afferenti la pianificazione locale

Monitoraggio – Proposta di parametri di lettura del territorio comunale

I001 Parcheggi di interscambio

I003 Superficie a mix funzionale/superficie urbanizzata

I004 Verde comunale per abitante

I005 Servizi sovracomunali per abitante

I006 Livello medio di saturazione della rete stradale principale

I007 Percentuale di rifiuti destinati alla raccolta differenziata

I008 Quota modale trasporto pubblico

I009 Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto

I011 Superficie di territorio modificabile ad alta accessibilità stradale

I012 Grado di frammentazione del territorio urbanizzato

I013 Superficie destinata ad attività agricola/superficie territoriale

I014 Superficie di riuso del territorio urbanizzato / superficie urbanizzabile

I015 Grado di urbanizzazione del territorio (Superficie urbanizzata / superficie territoriale)

I016 Volumi edilizi concessi / area urbanizzata

I017 Interferenza tra nuove infrastrutture e rete ecologica

I018 Popolazione straniera residente/totale residenti

I019 Grado di tutela paesistica (percentuale aree vincolate e CE)

I020 Grado di frammentazione degli ambiti agricoli

I021 Incidenti stradali per chilometro

I022 Lunghezza piste ciclo-pedonali

I023 Interruzioni della rete ecologica principale

I024 Aree ecologicamente attrezzate

I025 Produzione pro-capite di rifiuti

I026 Superfici arborate

I027 Produzione di energia da fonti rinnovabili

I028 Lunghezza media dei percorsi ciclo-pedonali

I029 Parcheggi per biciclette

I030 Grado di attività destinata ad elevata movimentazione merci

I031 Connettività ambientale

I032 Incidenza malattie delle vie respiratorie

I033 Aree di rispetto da elettrodotti

I034 Grado di frammentazione degli insediamenti produttivi

4 CORRELAZIONE TRA OBIETTIVI DEL PUC ED OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' – COERENZA COMPLESSIVA

Il documento degli obiettivi di piano definisce in modo esplicito gli obiettivi che il piano intende assumere relativamente alle diverse componenti dell'assetto territoriale in coerenza con la descrizione fondativa, previa verifica dei rapporti di compatibilità, nonché con le indicazioni contenute negli atti di pianificazione e programmazione di

livello regionale e provinciale.

Il documento degli obiettivi di piano costituisce elemento fondamentale di riferimento e coerenza nella definizione complessiva del PUC delle priorità e delle modalità del suo sviluppo operativo, ai sensi della presente legge.

La **struttura del piano** definisce l'impianto e il funzionamento del sistema territoriale e paesistico-ambientale del Comune nel suo complesso.

Tale definizione è sviluppata in forma di elaborati grafici e di cartografie in numero adeguato ed in scala conveniente da 1:25.000 ad almeno 1:5.000 relative al territorio comunale ed alle sue relazioni territoriali.

Nella struttura del piano sono individuati:

1. gli ambiti di conservazione e riqualificazione, insediati e non insediati, nei quali il piano persegue finalità di sostanziale conservazione o di riqualificazione;
2. i distretti di trasformazione per i quali il piano configura scelte di rilevante trasformazione;
3. il sistema complessivo delle infrastrutture e dei servizi pubblici e d'uso pubblico esistenti e in progetto;
4. è indicata la capacità turistico-ricettiva complessiva del Comune unitamente ai criteri per l'articolazione nelle relative tipologie;
5. è definito il peso insediativo a livello comunale sulla base di quanto stabilito dall'articolo 33 della L.R. 36/1997;
6. è contenuto lo studio di sostenibilità ambientale dell'insieme delle relative previsioni;
7. sono definiti i margini di flessibilità delle relative indicazioni.

Le **norme di conformità** sono quelle relative agli ambiti di conservazione e riqualificazione.

Esse definiscono, con i mezzi più opportuni, gli esiti fisici, paesistici, tipologici, funzionali e prestazionali da conseguire nei singoli ambiti, in relazione agli specifici caratteri ed alla identità dei luoghi, nonché al ruolo attribuito a ciascuno di tali ambiti.

Le norme di conformità specificano:

· i tipi di intervento edilizio ed urbanistico in funzione dell'entità delle modificazioni consentite e con indicazione dei relativi parametri e delle rispettive modalità progettuali ed esecutive anche di carattere geologico e geotecnico;

· le destinazioni d'uso principali e complementari articolate e quantificate per categorie funzionali, nonché i limiti della loro eventuale modificabilità anche senza opere edilizie.

Le norme di conformità prevalgono sulle disposizioni del regolamento edilizio con esse contrastanti.

La valutazione degli effetti ambientali è un'attività preliminare e preordinata ai processi di riqualificazione urbanistica. Ciò discende dalle valutazioni di fattibilità ambientali già stabilite e valutate nel progetto di PUC

Nella redazione è stato valutato lo sviluppo e le trasformazioni in base alle caratteristiche dei sistemi infrastrutturali, dei sistemi a rete e puntuali e delle invarianti strutturali. La fragilità del sistema geomorfologico, del sistema idraulico e del reticolo idrogeologico minore sono stati verificati sufficientemente nello studio redatto dalle competenze geologiche che costituivano parte integrante del quadro strutturale di partenza, descritto in relazione fondativa.

Il piano è globalmente a basso impatto poiché attua uno sviluppo del territorio a carattere antropico e di servizi con

previsioni di sviluppo in buona parte (circa il 60%) provenienti dal trascinamento del precedente SUG.

Lo sviluppo previsto all'interno delle zone urbanistiche sostanzialmente si attua con previsioni prevalentemente in aree già costruite da riqualificare o in ogni caso in aree libere all'interno di comparti gia organizzati e fortemente urbanizzati

A tale scopo nel piano si considerano:

1. Lo stato dell'ambiente attraverso l'analisi delle singole risorse essenziali del territorio
2. La pressione antropica in rapporto alle prestazioni delle singole risorse
3. Il rispetto delle direttive ambientali di tutela nelle aree dove esse competono
4. La definizione di prescrizioni e condizioni alla riqualificabilità ove si ravvisano particolari elementi di criticità ambientale.

Queste attività sono presupposto per le valutazioni vere e proprie che hanno carattere operativo a carico del regolamento urbanistico Lo stato dell'ambiente, contenuto nel quadro conoscitivo e nella relazione di piano, è costituito dall'analisi della risorsa acqua, aria, suolo e sottosuolo, paesaggio, ecosistemi della flora e della fauna, gli insediamenti ed i beni storico -culturali, le infrastrutture e servizi.

Costituiscono altresì elementi dello stato dell'ambiente le prestazioni dei servizi atti a garantire lo sviluppo sostenibile in termini di approvvigionamento idrico, depurazione, smaltimento rifiuti, la difesa del suolo, l'energia e mobilità, in coerenza con i piani di settore provinciali, regionali e delle Autorità d'Ambito e di Bacino vigenti in materia.

Lo stato dell'ambiente e delle risorse costituisce il quadro di riferimento delle valutazioni di riqualificazioni che garantiscono le previsioni del PUC.

Le previsioni di sviluppo al di fuori di aree di completamento o ad elevata densità urbana sono molto modeste.